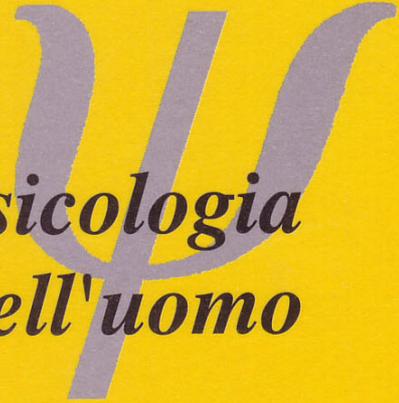
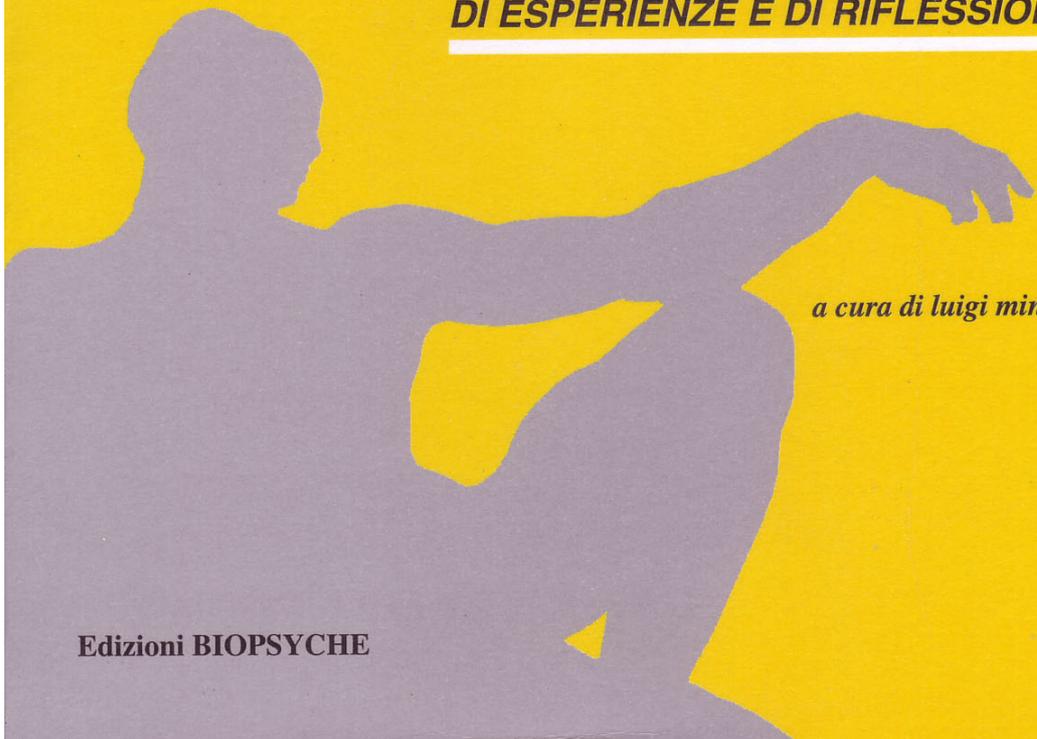


ISPASA ISTITUTO SICILIANO
DI PSICOLOGIA APPLICATA
E DI SCIENZE ANTROPOLOGICHE
DIRETTORE: PROF. LUIGI MINIO
CORSO ITALIA 104 - 95129 CATANIA
TEL. 095.532181/532179 - FAX 095.536307
www.ISPASA.191.it - e mail: ISPASA@tiscali.it



*la psicologia
al servizio dell'uomo*

**ISPASA
1964 - 2004
40 ANNI DI ATTIVITÀ,
DI ESPERIENZE E DI RIFLESSIONI**



a cura di luigi minio

Edizioni BIOPSYCHE

SOMMARIO DELL'INTERO VOLUME.
(di seguito vi sarà l'indice delle parti delle parti riprodotte)

SOMMARIO

<i>40 anni... una generazione è passata!.....</i>	<i>11</i>
<i>Parte I un po' di STORIA.....</i>	<i>13</i>
la psicologia a Catania negli anni 60	15
<i>Scritti a margine del tema:.....</i>	<i>19</i>
<i>La Psicologia: Iter di una scienza che si autodefinisce 19</i>	
<i>Origine del termine.....</i>	<i>19</i>
<i>La prima svolta con Cartesio</i>	<i>20</i>
<i>Il distacco dalla filosofia.....</i>	<i>21</i>
<i>La tradizione medica</i>	<i>22</i>
<i>Il metodo sperimentale e l'autonomia della psicologia</i>	<i>23</i>
<i>L'oggetto della psicologia.....</i>	<i>23</i>
<i>Il punto di vista funzionale</i>	<i>25</i>
<i>La radicalizzazione comportamentista.....</i>	<i>26</i>
<i>Il ritorno dell'introspezione</i>	<i>28</i>
<i>... in sintesi</i>	<i>31</i>
una iniziativa tra mito e demonizzazione.	35
i primi passi.....	40
verso una definizione della nostra identità.	43
l'orientamento verso i problemi familiari.....	48
l'origine e le prime fasi della consulenza familiare in Italia.....	51
Indietro nella preistoria.....	51
La nascita dei consultori	53
La costituzione dell'UCIPEM	54
Primo Convegno UCIPEM.....	57
<i>Scritti a margine del tema</i>	<i>59</i>
<i>Il processo di maturazione: l'adolescente diventa adulto.....</i>	<i>59</i>
<i>A. Periodo infantile</i>	<i>61</i>
a) <i>Prima fase: atteggiamento egocentrico</i>	<i>61</i>
b) <i>Seconda fase: atteggiamento di strumentalizzazione.....</i>	<i>63</i>
c) <i>Terza fase: atteggiamento competitivo.....</i>	<i>64</i>
<i>B. Periodo di transizione.....</i>	<i>70</i>
<i>C. Periodo dell'adolescenza e della giovinezza</i>	<i>70</i>
1) <i>Preadolescenza: atteggiamento egocentrico</i>	<i>72</i>
2) <i>Adolescenza: atteggiamento strumentalizzante</i>	<i>74</i>
3) <i>Giovinezza: atteggiamento competitivo</i>	<i>77</i>
<i>C. Età adulta</i>	<i>80</i>
1) <i>Comportamenti immaturi</i>	<i>81</i>
2) <i>La piena maturità.....</i>	<i>85</i>
<i>Problemi psicologici nella consulenza familiare.....</i>	<i>87</i>

Parte II ATTIVITÀ sociali	137
1. Attività di studio e di ricerca.	138
Contatti con altri centri.....	138
Biblioteca specializzata.	139
Tesi.	140
Incontri interdisciplinari.	142
Ricerche psico-sociali.....	143
Ricerche di psicodiagnostica.	144

***Scritti a margine del tema*..... 145**

*Valore e limiti dei tests mentali
nella psicologia applicata* 145

Ricerche sperimentali.	151
Studio di fenomeni postipnotici.....	151
Apparecchiature scientifiche	154
2. Formazione e aggiornamento per operatori in psicologia	157
Formazione in psicologia.	157
Formazione in psicoterapia.	158

***Scritti a margine del tema:*..... 159**

*Dal fideismo di scuola al sincretismo della prassi Il
punto di vista integrazionale in psicoterapia* 159

Premessa	159
1. L'oggetto	162
1.1 Concetto di disagio	163
11.1. Definizione del termine	163
11.2. Relatività del concetto di disagio.....	165
1.2. Concetto di stato di benessere.....	167
12.1. Definizioni correnti del concetto di normalità.....	167
12.2. La nostra definizione di normalità.....	168
1.3. Forme patologiche di limitazione dello stato di benessere	173
2. Le modalità dell'intervento	179
2.1 Incontro.....	181
2.2 Puntualizzazione dello stato e dei motivi del disagio.....	192
2.3 Formulazione della strategia d'intervento.....	194
2.4 Processo terapeutico in senso stretto.....	198
24.1 Puntualizzazione costante dell'obiettivo.....	199
24.2. Adeguamento del comportamento all'obiettivo	211

Collaborazione con altre istituzioni	215
Interventi divulgativi, educativi e di sensibilizzazione	216
3. Contributi in campo familiare	218
Contributi e aggiornamenti sulla consulenza familiare.....	219
Educazione alla vita familiare	220
Corsi di preparazione al matrimonio organizzati presso l'ISPASA.....	220
Corsi tenuti fuori sede	225
Partecipazione ad altri corsi e conferenze di sensibilizzazione.....	226
<i>Scritti a margine del tema:</i>	229
<i>Scuola e famiglia nella formazione umana</i>	229
<i>Premessa</i>	229
<i>I. Educare, perché?</i>	231
1. <i>Il senso della vita in natura</i>	231
2. <i>Il senso della vita nel contesto umano</i>	232
3. <i>Obiettivo dell'educazione</i>	233
4. <i>Protagonisti dell'educazione: Famiglia e Scuola</i>	249
<i>II. La famiglia, fonte di vita o focolaio di nevrosi?</i>	251
1. <i>Il principio del piacere e il principio di realtà</i>	252
2. <i>Il delicato problema della presentazione della realtà</i>	253
3. <i>Ruolo della famiglia nella trasmissione della vita</i>	258
4. <i>I figli: Nuove vite ancorate nel passato o proiettate nel futuro?</i>	265
<i>III. La scuola, agenzia di nozioni o maestra di vita?</i>	267
1. <i>Funzione educatrice della scuola</i>	267
2. <i>Dinamiche psicologiche nell'ambito della scuola</i>	282
3. <i>Identikit dell'educatore</i>	286
4. Contributi in campo religioso	295
Ricerche di psicologia religiosa e pastorale.....	295
Ricerche su problemi connessi con l'educazione in Seminario	295

Studio del linguaggio nella trasmissione dei contenuti religiosi	296
Conferenze per religiosi e educatori	297
Aggiornamento per superiori di seminari	298

Scritti a margine del tema..... 299

Normale, patologico, paranormale e preternaturale nei casi di possessioni diaboliche. 299

<i>Premesse</i>	299
<i>Il fenomeno</i>	301
<i>I fatti</i>	302
<i>Il soggetto:</i>	303
<i>Le interpretazioni:</i>	304
<i>Gli interventi:</i>	304

5. Contributi in campo scolastico	305
Corsi d'aggiornamento per le scuole	305
Assistenza medico-psico-pedagogica	307
Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica.....	311
Indagine condotta a Siracusa.....	311
Interventi presso gli Istituti Professionali di Stato ...	312
Metodologia del lavoro mentale	321
Orientamento scolastico	324

Scritti a margine del tema..... 325

Dal dovere di imparare al piacere di conoscere .325

Premesse 325

1. Contestualizzazione del problema.....	326
a). Educare, perché?.....	327
b). Educare, a che cosa?.....	327
c). Educare, come?	329
2. I protagonisti.....	332
A. I docenti.....	332
B. Gli alunni.....	339

Parte I^A Presupposti psico-sociologici: Il giovane e la realtà in cui si muove..... 341

A. Il giovane nell'attuale contesto socio-ambientale.....	342
a) La scuola superiore, crocevia di conflittualità.....	343
b). Specificità dell'insegnamento nelle diverse scuole	348
c) Ogni istituto è un mondo a sé.	350

B. Il giovane e la sua realtà familiare.....	350
a) Influenze negative sulla personalità.....	351
b) Influenze negative sullo studio.....	351
C. Il giovane e la sua identità personale.....	352
Parte II^a Concetti di base.....	353
A. Comunicazione e conduzione della classe.....	353
B. La motivazione.....	358
Bisogno.....	359
Istinto.....	360
Pulsione.....	360
Motivazione.....	360
Rinforzo delle motivazioni.....	365
Esempio di attuazione.....	370
B. L'apprendimento.....	374
1. Aspetti e modalità dell'apprendimento.....	375
2. Metodologia dell'apprendimento.....	382
Esempi di attuazione.....	396
Parte III^a Proposte operative.....	401
1. L'Accoglienza.....	403
2. Il Circltime tra socializzazione ed educazione socio affettiva.....	411
Esempi di attuazione.....	413
3. L'Attività di gruppo.....	422
4. La Valutazione.....	429
6. Formazione e lavoro.....	433
Selezione aziendale.....	434
Banca-dati psico-attitudinale (Work-Bank).....	435
Formazione professionale.....	439
7. Convenzioni col Comune.....	440
Centro Socio - Educativo "SPAZIO BLU".....	441
Avviamento del Centro.....	441
Il recupero scolastico.....	443
La sagra del dolce.....	445
Il laboratorio d'informatica.....	446
La preparazione al Natale.....	447
L'avventura del presepio.....	448

La rappresentazione natalizia	456
Le attività sportive.....	458
Il ricamo	459
Le arti figurative	460
L'animazione.....	461
Progetto "Conosci la tua terra".....	462
Progetto "Conosci il tuo mare"	472
<i>Attendendo il rinnovo</i>	472
Sportello al servizio dei bambini e delle famiglie	473
Organizzazione.....	475
L'operatore come " <i>interlocutore amico</i> "	476
Il "punto d'incontro bisogni – servizi"	476
Il <i>servizio</i> come fattore di cambiamento	477
L'utenza.....	478
... e ora?.....	479
 8. Assistenza ad enti	 480
 <i>Parte III</i> Attività Professionali.....	 481
Psicologia clinica	482
Consultorio familiare	485
 <i>Scritti a margine del tema</i>	 487
 <i>La schizofrenica</i>	 487

Nelle pagine seguenti sono riportati alcuni capitoli del volume.
Segue il sommario dei capitoli riportati:

SOMMARIO DEI CAPITOLI RIPORTATI

40 anni... una generazione è passata!.....	13
<i>PARTE I</i> un po' di STORIA.....	15
la psicologia a Catania negli anni 60.....	16
una iniziativa tra mito e demonizzazione.....	17
i primi passi.....	20
verso una definizione della nostra identità.....	21
l'orientamento verso i problemi familiari	24
l'origine e le prime fasi della consulenza familiare in Italia.....	26
Indietro nella preistoria.....	26
La nascita dei consultori	27
La costituzione dell' UCIPEM	28
Seminario sulla figura del consulente familiare	29
Corsi di formazione per consulenti familiari.....	31
la nuova sede.....	31
a margine del lavoro.....	32
<i>Parte II</i> ATTIVITÀ sociali.....	35
1. Attività di studio e di ricerca.....	36
Contatti con altri centri.....	36
Biblioteca specializzata.....	36
Tesi. 37	
Incontri interdisciplinari.....	38
Ricerche psico-sociali.....	39
Ricerche di psicodiagnostica.....	41
Ricerche sperimentali.....	41
Studio di fenomeni postipnotici.....	41
Apparecchiature scientifiche.....	44

2. Formazione e aggiornamento per operatori in psicologia.....	45
Formazione in psicologia.....	45
Formazione in psicoterapia	45
3. Contributi in campo familiare.....	46
Educazione alla vita familiare.....	47
Corsi di preparazione al matrimonio organizzati presso l' ISPASA ...	47
4. Contributi in campo religioso.....	53
Ricerche di psicologia religiosa e pastorale.....	53
Ricerche su problemi connessi con l'educazione in Seminario....	53
Studio del linguaggio nella trasmissione dei contenuti religiosi....	54
Normale, patologico, paranormale e preternaturale nei casi di possessioni diaboliche	55
<i>Premesse</i>	55
<i>Il fenomeno</i>	56
<i>I fatti</i> 58	
<i>Il soggetto</i> :.....	58
<i>Le interpretazioni</i> :.....	59
<i>Gli interventi</i> :.....	60
Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica	61
Indagine condotta a Siracusa.....	61
Interventi presso gli Istituti Professionali di Stato.....	62
Corsi su "Tecniche dell'accoglienza".....	63
Corso di recupero in matematica.....	66
6. Formazione e lavoro.....	69
Selezione aziendale.....	70
Banca-dati psico-attitudinale (Work-Bank).....	71
Formazione professionale.....	74
7. Convenzioni col Comune.....	75
Centro Socio - Educativo "SPAZIO BLU".....	76
Avviamento del Centro.....	76
Il recupero scolastico.....	78

La sagra del dolce.....	79
Il laboratorio d’informatica.....	80
La preparazione al Natale.....	81
L’avventura del presepio.....	82
La rappresentazione natalizia.....	88
Le attività sportive.....	90
Il ricamo	91
Le arti figurative.....	91
L’animazione.....	92
Progetto “Conosci la tua terra”	93
Villa Romana dei Mosaici di Piazza Armerina.....	94
Parco Zoo di Sicilia (Belpasso).....	94
Castello di Maniace.....	95
Gole dell’Alcantara.....	97
Escursione a Fiumefreddo.....	98
La pineta di Linguaglossa, (ospiti del Clan dei Ragazzi).....	98
Zafferana Etnea e la Valle del Bove.....	99
Ancora col Clan dei Ragazzi.....	100
Parco Ronza di Enna.....	100
Progetto “Conosci il tuo mare”	101
<i>Attendendo il rinnovo</i>	101
Sportello al servizio dei bambini e delle famiglie.....	102
Organizzazione.....	104
L’operatore come “ <i>interlocutore amico</i> ”	104
Il “punto d’incontro bisogni – servizi”	105
Il <i>servizio</i> come fattore di cambiamento.....	105
L’utenza 106	
... e ora?.....	107
PARTE III Attività Professionali.....	108
Psicologia clinica.....	109
Consultorio familiare.....	111

40 anni... una generazione è passata!

(premessa non importante da leggere)

È il 15 agosto.

Sono qui solo nel mio studio, in un silenzio irreale.

Sono già passati quarant'anni,
il tempo biblico d'una generazione.

Tante cose qui scritte sembreranno *d'altri tempi*:
è vero, quando iniziammo *erano altri tempi*.

Sembra ancora ieri, quando con entusiasmo giovanile
affittammo quell'appartamento di Via Androne,
ignari, sul luogo che fu - forse - il sepolcro di Agata.
Poi sogni, incertezze, di nuovo sognare ...

Periodi di euforia vissuti con stupore di bimbi;
altri di attese, di promesse deluse,
trascorsi nell'inedia forzata,
paralizzati da pastoie burocratiche,
tra lo scendere e salir per altrui scale.
Progetti di attività avvizzivano
inariditi dall'indifferenza dei *palazzi*,
sogni si infrangevano contro realtà
estranee alla nostra scala di valori.
Come se le *mura dei palazzi* rallentassero il tempo,
ovattassero gli entusiasmi, assopissero gli slanci
di *inquilini* forse aperti e sensibili,
ma intrappolati anche loro in una logica perversa.

Quante persone si sono susseguite:
giovani spinti ad intraprendere una strada ancora incerta;
utenti col loro fardello di ansie e di problemi.
Ogni anno il loro numero cresceva
cento, mille, dieci mila o forse più...

Sono qui solo, oggi, a scrivere e pensare.
Tutta la mia famiglia - uno dopo l'altro - è andata via;
anche tanti collaboratori di cui parlo non sono più fra noi,
anch'io li seguirò, come Gilgamesh seguì Énkidu.

Penso a chi vi sarà tra *queste* mura;
se si continuerà *questo* lavoro,
vorrei ricordare a *loro*, ciò che prima di *loro* è stato fatto;
nel bene o nel male, alle *loro* spalle c'è una storia.
Se tutto finirà, ai pochi amici, se lo vorranno,
vorrei chiedere di non cancellare presto il mio ricordo.

Penso ai *motivi* per cui abbiamo scritto queste pagine,
motivi reali, *motivi* apparenti,
motivi che vogliamo far credere agli altri,
motivi dei quali vorremmo convincerci noi stessi.
Motivi che si intrecciano, ma che tra loro non si escludono.
Quanto già espresso, penso sia uno dei *motivi*.
Altro *motivo* è rivedere il passato per riflettere
su come operare meglio nel futuro.
Se poi altri vorranno trarre un qualche spunto
sul loro fare o evitare,
saremo contenti d'aver reso un piccolo servizio.

Luigi Minio

15 agosto 2003

PARTE I

un po' di STORIA

Era l'inizio del 1963.

All'**Istituto di Psicologia** dell'Università di Catania un gruppetto di giovani collaborava a titolo di volontariato nell'organizzazione delle attività, nei tentativi di ricerca scientifica e nell'orientamento psicologico degli studenti universitari.

Tre collaboratori insoddisfatti e irrequieti si trovarono concordi sulla proposta di una soluzione alternativa alla situazione di precarietà che si viveva in quel momento.

Erano: Valentina D'Urso, studentessa di lettere, che aveva fatto il passaggio alla facoltà di filosofia per meglio dedicarsi allo studio della psicologia; la compianta Anna Maria Romano Guarrella, laureata in lettere ed assistente sociale presso il tribunale dei minorenni di Catania; Luigi Minìo, l'unico, a quel tempo, a possedere un regolare titolo accademico specifico e con un certo bagaglio di esperienza. Terminati, infatti, gli studi di teologia a Catania, di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e di psicologia all'Università di Lovanio, in Belgio, aveva seguito a Vienna la psicanalisi con la dottoressa Thea Genner, analista didatta della locale Società Psicanalitica. Oltre a lavorare in seno all'Istituto di Psicologia, era stato supervisore del gruppo di *psicologi* del Centro medico-psico-pedagogico dell'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo, svolgeva regolare attività di psicodiagnostica presso la Casa di cura per malattie nervose e mentali *L'Ulivo* del Prof. Angelo Majorana, dirigeva la sezione di psicologia dell'Istituto di Igiene Mentale della Provincia ed insegnava psicologia in diversi istituti parauniversitari di Catania.

I tre, dopo mesi di progettazioni e tentennamenti, decisero di seguire una via autonoma; la collaborazione con un neuropsichiatra, il compianto Dottor Alfonso Campione, diede vita al **Consultorio di psicologia clinica ed applicata** ed ebbe così inizio, in un ampio appartamento, preso in affitto al secondo piano di **Via Androne 39**, l'avventura culturale e di servizio che si protrae ormai da quarant'anni.

Non lo sapevano allora, ma proprio in quel punto, all'incrocio tra la Via Androne e la Via Dottor Consoli, alcuni anni prima era stata scoperta - nel complesso di una necropoli paleocristiana - una basilica costruita forse sul sepolcro di Sant'Agata; la notizia del ritrovamento era passata quasi inosservata e la speculazione edilizia aveva rapidamente coperto con una coltre di cemento quanto rinvenuto.

la **psicologia a Catania** negli anni 60

Ma facciamo un passo indietro.

Gli studi e gli interessi per la psicologia a Catania in quel periodo erano ancora ad uno stadio embrionale.

L'Istituto di Psicologia aveva iniziato un paio d'anni prima la sua esistenza di fatto ed in forma semiclandestina in uno scantinato di Palazzo delle Scienze, messo a disposizione dal Prof. Ricamo, Direttore dell'Istituto di Fisica e sensibile ai problemi della psicologia; la motivazione originaria della disponibilità dei locali era per dar vita, su iniziativa del Prof. Angelo Majorana, all'orientamento psicologico per gli studenti universitari (OPSU, come allora si chiamava). Avevano inizialmente collaborato il Dottor Davide Mezzacapa, un giornalista emiliano stabilitosi per qualche tempo a Catania e la Dottoressa Cettina Sapienza, da poco laureata in filosofia; si può considerare questa attività il primo esempio di consultazioni psicologiche per adulti a Catania, anche se rivolte ad una particolare categoria di utenza.

Il servizio, iniziato in sordina, intorno al '62 aveva raggiunto un notevole successo, tanto che il Magnifico Rettore, Prof. Cesare Sanfilippo, concesse una sede più idonea: il primo piano della Villa Citelli, in Via Tomaselli, sopra l'Ufficio tecnico dell'Università.

Oltre a noi tre insoddisfatti, frequentavano l'Istituto in quel periodo Nellina Sciré, studentessa di filosofia, Giovanni Liggieri, studente di matematica, Teresa Fogliani, studentessa di giurisprudenza, Anna Fogliani, studentessa di scienze biologiche, Lucia Mascali con funzioni di segretaria ed altri meno assiduamente.

Noi giovani pressavamo perché all'organizzazione fosse riconosciuto il *grado e la dignità* di istituto universitario, ma vi erano delle remore sull'opportunità di sollevare il problema.

L'insegnamento stesso della psicologia era allora costituito da un incarico rinnovato annualmente al Prof. Angelo Majorana; il volersi allargare avrebbe potuto suscitare gelosie, con in più il rischio del non rinnovo dell'incarico stesso per l'anno successivo.

Eravamo ancora nel Palazzo delle Scienze e in quella situazione d'incertezza il Prof. Ricamo, nostro *nume tutelare*, ci diede un salomonico consiglio: «Mettete in giro il nome di *istituto di psicologia*; quando dalla segreteria dell'Università riceverete una qualche comunicazione indirizzata con questo nome, sia pure da un impiegato distratto, vi farete stampare la carta intestata e comincerete a usarlo ufficialmente».

Di laurea in psicologia, in Italia, non se ne parlava nemmeno; esistevano solo specializzazioni in qualche settore di essa in poche università del Nord.

A Catania, oltre alle strutture menzionate, vi erano pochissime istituzioni che si occupavano di attività di ordine psicologico: un altro centro medico-psico-pedagogico dipendente dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), la sezione di psicologia dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI) dove i giovani per ottenere il

libretto di lavoro dovevano sottoporsi ad indagini psicotecniche e forse qualche altra organizzazione nascente. In tutte, qualche volenteroso si autodefiniva o veniva definito psicologo. Scherzosamente si parlava di psicologi *per unzione*.

Per motivi contingenti, nel migliore dei casi, la loro preparazione, in genere autodidattica, verteva nel campo specifico in cui queste persone operavano, non essendovi la possibilità di una preparazione di base sistematica. Gli interventi erano in genere all'insegna dell'empirismo ed a volte lasciavano delle perplessità; prendendo lo spunto da certe nebulose relazioni su casi di bambini esaminati, si ironizzava definendo lo psicologo come una persona che scrive *cose che tutti sanno in un modo che nessuno capisce*.

Sporadici interventi per adulti erano praticati da qualche psicanalista pendolare, d'estrazione medica, che di tanto in tanto veniva a Catania.

Per il resto, gli interventi psicologici erano attuati in maniera informale e all'insegna del buon senso - per chi lo possedeva - da religiosi e da medici. I primi facevano leva sui principi dell'ascetica tradizionale; i medici, nei casi di malesseri senza una base organica, oltre ai ricostituenti, spesso consigliavano ai giovani di andare a donne, alle ragazze di sposarsi e alle donne sposate di fare un altro figlio.

Vi era un'altra categoria che dichiaratamente si occupava d'interventi psicologici: i maghi, nel cui repertorio dei benefici interventi pubblicizzati, accanto all'astrologia e alla parapsicologia, figurava spesso la psicanalisi (termine che faceva un buon effetto!). A livello d'intervento, la modalità ricorrente era - come lo è ancora - quella di scoprire che i mali erano causati da una *fattura* (oggi si parla anche di *negatività*) e di praticare o far praticare i riti del caso. Spesso, a maggiore garanzia di serietà e del buon esito, il pagamento era richiesto ad effetto conseguito; frattanto le spese bisognava pur pagarle: la *polvere d'annientamento*, l'*acqua lustrale*, i *talismani* vari e - si sa - queste cose costano!

una iniziativa tra mito e demonizzazione.

Negli anni 60, l'idea di una équipe che a titolo privato si proponesse di affrontare i problemi psicologici nei loro diversi aspetti, rappresentava - per il contesto locale - un'assoluta novità.

Come tutte le novità, non passò certo inosservata. Suscitò reazioni contrastanti, dall'interesse alla curiosità, alla diffidenza, all'ostilità.

L'accoglienza negli ambienti culturalmente più evoluti fu, nell'insieme, positiva. Ben presto la nostra attività fu conosciuta, anche fuori Sicilia, come attestato da testimonianze qualificate e da piccoli e curiosi episodi.

Già nel '66, il 12 maggio, in una conferenza tenuta a Catania nel palazzo dell'E-SE, **Don Paolo Liggeri**, fondatore e direttore dell'istituto *La Casa* di Milano, sede del

primo **consultorio familiare** che ha operato in Italia (del quale ci occuperemo più ampiamente in seguito) così concludeva:

«Non voglio rubarvi altro tempo, voglio dirvi soltanto una mia impressione personalissima: sono convinto che il consultorio di Catania avrà delle possibilità eccezionali.

Ho visitato tante sedi di consultori in Italia, ma raramente e forse mai a pensarci bene, sia nell'Italia centrale sia nell'Italia settentrionale, ho trovato le premesse, soprattutto dal punto di vista di specialisti, che ci sono a Catania. Per cui sono convinto che, specialmente dal punto di vista psicologico, in base soprattutto all'esperienza che il Professor Minio e la sua équipe hanno fatto già per alcuni anni, sono convinto che quello di Catania sarà uno dei migliori, se non il migliore dei consultori in Italia.

Sono convinto che da Catania verrà uno dei migliori contributi, anche dal punto di vista tecnico, alla famiglia italiana perché l'avvenire della famiglia italiana sia un avvenire migliore, perché la crisi della famiglia italiana possa essere dissolta. Da Catania verso una famiglia migliore!»

Qualche giorno dopo, in un articolo apparso sul quotidiano «La Sicilia», lo stesso Don Paolo Liggeri scriveva:

«E' dal 1948, che personalmente mi occupo di consultazioni matrimoniali e l'esperienza confermata da molti esperti stranieri mi dice che questo è un mezzo poco soddisfacente per coloro che ambiscono agli allori della notorietà, ma più profondamente benefico per arginare la crisi familiare e soprattutto perché i giovani impostino più consapevolmente e più armoniosamente il loro matrimonio.

Posso aggiungere che sono convinto che il promotore del consultorio di Catania è, dal punto di vista specialistico della psicologia e sotto il profilo di una fervida operosità organizzatrice, uno degli esperti più accuratamente preparati e generosamente impegnati che io abbia incontrato in Italia.

Per cui sono certo che da Catania proverrà un contributo positivo all'orientamento della famiglia verso un avvenire migliore.»

L'augurio e le speranze non sembra siano state deluse, tanto che, nel novembre 1969, in occasione dell'inaugurazione del **primo Convegno dell'Unione Italiana Consulteri Prematrimoniali e Matrimoniali (UCIPEM)**, il Presidente Nazionale, Prof. Cherubino Trabucchi, neuropsichiatra e direttore del Consultorio di Verona, nel porgere il benvenuto ai partecipanti, così si esprimeva:

«Molti si sono chiesti perché abbiamo cominciato la nostra vita a Catania, anziché in una città più centrale.

La risposta è chiara: andate in Via Androne 39 e vedrete.

Vedrete come lavora quell'équipe di familiaristi con un appartamento nel cuore della città che è diventato la sede più idonea per proteggere, riscaldare e santificare l'amore.

Solo Milano, la grande Milano ha un Istituto per la famiglia, superiore per importanza e sviluppo.»

Anche piccoli episodi ci mostravano come l'esistenza della nostra attività aveva permeato l'opinione pubblica.

Per un certo tempo in una radiotrasmittente locale tenemmo una rubrica settimanale su problemi connessi con la vita affettiva e sessuale dei giovani; ci fu riferito che, in una scuola media superiore, il preside aveva autorizzato i ragazzi dell'ultimo anno ad interrompere per quell'ora le lezioni e seguire la nostra trasmissione.

Al Palazzo di Giustizia suscitò stupore ed ilarità la richiesta di un marito che, per ritirare l'istanza di separazione, aveva posto come condizione che la moglie frequentasse uno dei nostri corsi di vita familiare!

La notorietà dell'organizzazione superò ben presto i confini dell'Isola ed erano frequenti, gli inviti a tenere corsi e conferenze in varie regioni italiane.

c/o Fry
2 Meard St.
London W.1
England

15 July 1973

Cher Monsieur Minio:

Permettez-moi de m'introduire, je m'appelle Roger Kent et je suis en train de poursuivre des études socio-psychologique ici à Londres. J'ai lue de votre journal dans de Daily Express et voudrait bien savoir de plus de vos idées et experience dans votre pays.

Je suis en train d'éditer un livre qui sera un collection d'articles bref par des individus autour de monde qui s'engage à la problème de la santé combinés avec des valeurs spirituels. La plupart seraient des Anglais et Américains mais j'attends un article dans un physicien Indien qui guérit le cancer et quelques autres Européens. Je serais bien heureux d'avoir un tout petit article de vous cinq ou dix pages qui expliquerai la théorie et pratiques de votre travail. Si vous voudrait le faire en français ou italien je peux le traduire mais mon italien écrit est plus mauvais que le français que vous lisez maintenant.

Roma, 2h. VII. 7.

Carissimo Minio,

Trovavi allegata alla mia una lettera di P. Angelo PETRELLI, della Segreteria di Stato, al quale sta preparando, al momento, una tesi di laurea in psicologia sulla consulenza prematrimoniale.

Dietro suggerimento del suo Relatore, egli vorrebbe in appendice al suo lavoro uno studio sul tuo, celebre, Consultorio. Come vedi, sei già diventato oggi di tesi di laurea da vivo!

Mi permetto di raccomandarti di venire alle richieste e ai desiderata del mio collega, il quale è molto intelligente e preparato.

Ti ringrazio anticipatamente e ti auguro buon lavoro e successo!

Fraternamente

tuo

Nel '73, una giornalista di Panorama, chiedendo di poter venire da Roma per un'intervista ci disse: Ho condotto nel Nord una ricerca sugli attuali comportamenti sessuali dei giovani; volendo avere un riscontro nel Sud, da tutti i posti in cui ero stata, mi hanno indirizzata a voi.

Frequenti erano le richieste di collaborazione, anche straniera, di poter realizzare una espe-

rienza di lavoro presso il nostro Istituto e più frequentemente documentazione per la preparazione di tesi di laurea.

Come in genere capita di fronte ad una novità, non mancarono però critiche, riserve, invidiuzze; alcuni ironizzavano sulle nostre attività *americaneggianti*; altri tentavano di imitarci reputando l'idea una fonte di facili guadagni (mire del genere venivano, ovviamente, attribuite a noi!); gli ambienti psichiatrici si attivarono organizzando una lotta sistematica, che culminò nella proibizione ai medici del settore di collaborare con noi e con l'esplicita richiesta di raccogliere documentazione per deferirci all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo della professione medica. Il veto imposto su quelli locali, ci costrinse a cercare uno psichiatra fuori provincia.

Fra le manifestazioni d'ostilità vi fu l'intrigo per far imporre il *silenzio stampa* sulle nostre attività. Il provvedimento fu perentorio e scrupolosamente eseguito, tanto che un giornalista ignaro, che aveva preparato un servizio su una nostra iniziativa d'interesse esclusivamente sociale, si sentì rispondere dal suo redattore capo: *Ho una poltrona da mantenere e non vorrei farla traballare.*

Fu proprio il prolungarsi dell'ostracismo che determinò la nascita della nostra rivista *Biopsyche*, unico modo per avere la voce che ci veniva negata.

Dovette uscire di scena quella generazione per vedere smorzarsi le ostilità aperte. Ma ... *parce sepulto!*

i primi passi.

La tipologia dei primi utenti risentì della concezione che allora si aveva, o piuttosto non si aveva, della psicologia.

Nella prima fase, prevalse l'afflusso di bambini con problemi di adattamento familiare o scolastico.

Lentamente cominciarono ad affluire adulti provenienti da strati culturali elevati e studenti universitari.

Accanto a queste due categorie, con richieste che chiameremmo pertinenti, curiosamente si presentavano altre categorie con richieste *particolari*, potremmo così chiamarle.

Da un canto ammalati mentali cronicizzati, reduci da un calvario di consultazioni e ricoveri, condotti dai familiari che - sentendo parlare di una nuova istituzione - comprensibilmente speravano nel miracolo che fino allora non erano riusciti ad ottenere.

Un'altra categoria si presentava con richieste piuttosto insolite: esorcismi, rimozioni di fatture e benedizioni varie.

Per meglio capire, riportiamo uno scorcio di dialogo, sintetizzato e italianizzato dallo stretto vernacolo, per facilitarne la trascrizione e la comprensione.

Tre donne di età diversa, dall'inconfondibile accento di un grosso centro delle pendici occidentali dell'Etna, si presentarono nell'intervallo pomeridiano, senza previo appuntamento.

La più anziana e più loquace prese la parola.

- Che, è lei il professore Minio?
- Sì.
- (*rivolta alle altre*) Me l'ero immaginato! Mia nipote (*indicò la più giovane*), ha il marito che lavora e porta i soldi ad un'altra donna (*definizione del tradimento in termini economici*).
- Avete proposto al marito di venire anche lui?
- No, certamente! Se sapesse una cosa di questa si arrabbierebbe.
- Io, cosa dovrei fare?
- (*con aria di intesa*) Quello che deve fare, se lo sa lei. Noi abbiamo portato delle mutande, una camicia, ... Eravamo andate da padre Sciacca di Carruba; all'inizio sembrava che si desse una calmata, poi ha ripreso come prima. Non ci siamo tornate perché dice che il vescovo glielo ha proibito.
- Ma io non faccio di queste cose.
- Le fa, le fa: Ce l'hanno detto.
- Chi ve lo ha detto?
- Persone sono state. Si dice il peccato, non si dice il peccatore.
- Vi ripeto che non ne faccio.
- Ma allora, cosa fa?
Non reputando impresa facile spiegare cosa facessi, ripiegai sulla terminologia medica, per loro più comprensibile perché più familiare.
- Vedete, se ci sono malattie di testa, ... (*la signora più anziana mi interruppe per farmi una distinzione eziologica delle malattie*)
- Vede com'è? Lei lo sa bene. Ci sono malattie mandate dal Signore e qui ci vuole il medico. Ci sono malattie mandate dai *mali cristiani* e qui ci vuole lei.
- Io non faccio assolutamente di queste cose.
La risposta, anche se categorica, non le convinse affatto.
Scesero le scale borbottando e, sempre la più anziana, esclamò.
- Ca, questione di genio è! C'è a chi ci fa genio e ce le fa. C'è a chi non ci fa genio e non ce le fa!

Casi del genere si presentavano con sempre maggiore frequenza. Ne compresi più tardi l'origine.

Nelle lezioni di psicologia religiosa agli studenti di teologia e in corsi e conferenze per religiosi, parlavo spesso di patologie connesse con superstizioni e con vissuti di possessioni diaboliche. Nei frequenti casi di richieste del genere, i sacerdoti non trovavano di meglio che scrollarsene inviandoli a me.

Da parte loro, le persone non pensavano che l'invio fosse finalizzato a risolvere i problemi psicologici connessi; sarebbe stato troppo ipotizzarlo, speravano semplicemente di trovare qualcuno - dotato di poteri particolari - che li liberasse con interventi magici.

Venne perfino un contadino per chiedere una qualche *pratica* sulle mucche del vicino perché non continuassero a sconfinare nel terreno di sua proprietà.

La cosa per noi più sorprendente e nello stesso tempo rivelatrice della gran confusione, fu che un noto mago della Sicilia centrale ci scrisse chiedendo documentazione sulle nostre attività e sui metodi da noi usati nei *consulti*.

Successivamente le richieste si orientarono in forma più seria verso lo studio di casi di sospette possessioni diaboliche; vi erano anche dei vescovi che, prima di dare il permesso di praticare esorcismi, m'inviavano le persone per approfonditi esami psicologici.

Tutto questo ci permise di raccogliere un'ampia casistica su fenomeni del genere.

verso una definizione della nostra identità.

La nostra attività era stata all'insegna del pionierismo e - come per un tacito accordo - si erano lasciate in ombra le aspirazioni che ciascuno di noi nutriva.

Superate le prime difficoltà, sorse spontaneo il bisogno di chiarire i nostri rispettivi orientamenti.

L'occasione venne con la laurea di Valentina D'Urso.

La D'Urso aspirava alla carriera universitaria e prospettive in tal senso a Catania erano piuttosto remote; decise quindi di trasferirsi a Padova per iscriversi alla scuola di specializzazione che frattanto vi si era aperta.

Si trovò bene e proseguì la carriera nella stessa Università, dove attualmente insegna.

La Guarrella era più orientata a svolgere attività professionale; non vedeva quindi con eccessivo entusiasmo investimenti in campo sociale, senza ritorno sul piano lavorativo personale. Decise quindi di seguire una via propria.

Dei promotori iniziali rimase solo chi scrive (*per raccontar la storia... ma non solo!*), orientato a svolgere attività di ordine sociale, con l'idea, forse utopistica, di finanziarle coi proventi dell'attività professionale privata.

Il primo passo fu di intensificare i contatti coi numerosi simpatizzanti che gli si erano stretti attorno, animati anche loro da interessi puramente sociali.

Per creare un maggiore affiatamento e giungere ad una concordanza d'idee, si organizzarono le *riunioni del martedì*, protratte settimanalmente per diversi anni: si trascorreva la serata a discutere la programmazione delle attività di sensibilizzazione ai problemi psicologici, sociali e familiari e nello stesso tempo, attraverso uno scambio interdisciplinare e per amalgamare le idee di cui il gruppo si faceva portatore nei corsi e nelle conferenze al pubblico; come a simboleggiare la convergenza nella diversità, faceva parte integrante degli incontri il rito delle tartine, amorevolmente preparate da volontarie che interpretavano i gusti di ciascuno (non dovevano mai manca-

re quelle con uovo sodo e maionese per il Prof. De Luca, con burro e succedanei del caviale per il sottoscritto...).

Il giorno dell'Epifania, l'incontro era allargato a tutti gli amici coi quali in qualche modo eravamo entrati in contatto, abitudine questa che persiste ancora.

Gli incontri - culturalmente stimolanti - crearono le premesse per l'elaborazione del sistema psicoterapeutico che accomuna il nostro gruppo, poi pubblicato nel volume ***Il punto di vista integrazionale in psicoterapia***, edito per la prima volta nel 1982 e riproposto in questo volume.

L'ambizione dei collaboratori era di dar vita ad un organismo di pubblica utilità che sopperisse alle carenze in atto esistenti e continuasse ad operare sopravvivendo alle persone; si pensò alla costituzione di un ente morale ed il primo passo era la costituzione di un'associazione.

Se ne discusse per parecchi mesi ed il primo dicembre del 1970 fu legalmente costituita da un gruppo di 30 soci fondatori, con atto rogito dal compianto notaio Avv. Mariano Rocuzzo, anch'egli nostro collaboratore.

Si scelse il nome, poi rimasto definitivo di **ISPASA, Istituto Siciliano di Psicologia Applicata e di Scienze Antropologiche**; la dizione *Antropologiche* fu presa nell'accezione generale di *umane*, in modo da potervi includere le scienze dell'educazione, la sociologia, la medicina, l'etica, la religione, ...

ELENCO DEI SOCI FONDATORI (Come risultano dall'Atto Costitutivo)

Dott. Tommaso Auletta, magistrato.	Sac. Alfio Fisichella, professore.
Dott. Piero Banna, medico.	Avv. Domenico Frosina, avvocato.
Prof. Filippo Calafiore, professore.	Dott. Giuseppe Giuffrida Longo, medico.
Signora Marianna De Grandi in Calafiore, studentessa	Dott. Salvatore Lanzafame, endocrinologo.
Sac. Antonino Calanna, professore.	Sac. Adolfo Longhitano, professore.
Sac. Salvatore Consoli, professore.	Sac. Francesco Longhitano, professore.
Sac. Simone Consoli, professore.	Prof. Luigi Minio, professore.
Prof. Francesco Capodanno, preside.	Avv. Francesco Magnano di S. Lio, avvocato.
Avv. Franco De Luca, avvocato.	Signorina Minio Nunzia, studentessa
Signora Elisabetta Schmidt in De Luca, chinesiterapista.	Sac. Antonino Minissale, professore.
Dott. Emanuela Di Bella, psicologa.	Prof. Francesco Nicoletti, doc. universitario.
Prof. Enrico Falcidia, ginecologo.	Prof. Vincenzo Rapisarda, doc. universitario.
Dott. Giuseppa Fazio in Fichera, casalinga.	Mons. Carmelo Scalia, sacerdote.
Prof. Giuseppe Fichera, doc. universitario.	Prof. Gino Schilirò, medico.
Prof. Rosario Fichera, preside.	Dott. Antonino Falsaperla, medico.
	Sac. Francesco Gaudio, sacerdote.

Alcuni collaboratori non erano materialmente presenti al momento della costituzione e vi aderirono successivamente; altri, interessati alle attività sociali che si svolgevano, chiesero in seguito l'ammissione all'Associazione, sia pure per dare un sostegno esterno col loro prestigio.

ADESIONI SUCCESSIVE

S. Ecc. Mons. Ignazio Cannavò, vescovo ausiliare di Acireale.
Avv. Federico De Geronimo, civilista.
Prof. Enzo De Luca, medico, docente universitario.
Dott. Italia Feltri, Assistente sociale.
Dott. Lucia Varvaro in Fichera.
Prof. Rino Fichera, cardiologo, presidente provinciale CRI.
Dott. Nicola Grassi, provveditore agli studi di Catania.
Prof. Antonino Leocata, pediatra.
Sac. Luigi Luggisi, professore.
Dott. Antonino Mannino, dermatologo.
Prof. Aldo Nigro, medico, docente universitario.
Don Antonino Visalli, insegnante.
Prof. Giuseppe Zangrì, pediatra.

Accanto a loro tanti altri collaboravano in modo informale, coinvolti dall'entusiasmo che si era venuto a creare.

Furono iniziate le pratiche per il riconoscimento di personalità giuridica, ma ci s'imbatté in un ostacolo allora insormontabile: poter dotare l'Associazione di cespiti che ne assicurassero il funzionamento per il futuro.

Noi disponevamo solo di buona volontà, ma pare che per il Ministero ciò non bastasse e la razza dei benefattori sembrava fosse in via d'estinzione.

Frattanto il contesto sociale si andava modificando: i servizi che noi pionieristicamente fornivamo cominciavano ad essere attuati dagli enti pubblici ed il frutto dei nostri sacrifici avrebbe rischiato, col passare del tempo, di essere annoverato fra gli *enti inutili*.

Nello stesso periodo, un elemento nuovo veniva ad inserirsi nel quadro nazionale: il sorgere nelle università italiane - Padova e Roma per prime - dei corsi di laurea in psicologia. L'affluenza fra i giovani catanesi fu notevole, ma non tutti avevano la possibilità o la volontà di trasferirsi nelle rispettive sedi universitarie. Molti di loro fecero punto di riferimento il nostro Istituto, sia per frequentare cicli di lezioni tenuti presso di noi da alcuni professori dell'Università di Padova, sia per l'utilizzazione della biblioteca e d'altri servizi di cui l'Istituto disponeva.

Questo afflusso in una fase di assestamento dell'Istituto provocò una certa confusione, ma nello stesso tempo costituì un vivaio da cui emersero i primi psicologi che completarono la loro formazione professionale in seno all'Istituto stesso.

Molti di loro non resistettero alla tentazione del concorso per ottenere un *posto* presso gli enti pubblici; altri continuano il loro lavoro in seno alla nostra organizzazione.

La nuova situazione venutasi a creare ci fece desistere dal proposito iniziale e ci indusse a prendere in considerazione la forma cooperativistica.

L'Associazione iniziale continuò la sua esistenza col compito di promuovere le attività d'ordine sociale.

Accanto ad essa, nel '79 il gruppo che svolgeva regolare attività professionale all'interno dell'Istituto si costituì in società cooperativa, divenuta, in seguito all'emanazione della relativa legge, cooperativa di solidarietà sociale.

SOCI FONDATORI DELLA COOPERATIVA

Baraldo Valmara, psicologa.
Bozzaro Paolo, insegnante.
Castiglione Antonina, impiegata.
Condorelli Anna, assistente sociale.
Di Mauro Maria, consulente familiare.
Grasso Giovanna, impiegata

Greco Innocenza, consulente familiare.
Leonardi Elisabetta, assistente sociale.
Minio Luigi, psicologo.
Minio Nunzia, medico.
Petronio Rocco, psicologo.
Saraceno Aurelio, psicologo.

l'orientamento verso i problemi familiari

Fin dall'inizio della nostra attività, fu rivolta una particolare attenzione ai problemi della vita familiare, sia sotto forma di consulenza ai giovani, alle coppie e alle famiglie in crisi, sia con conferenze e corsi che venivano richiesti.

Nel maggio del '66 iniziammo un'azione sistematica di sensibilizzazione su questi argomenti; l'avvio fu segnato da una applauditissima conferenza di Don Paolo Liggeri al palazzo dell'ESE sulla consulenza prematrimoniale.

Seguì una tavola rotonda, minuziosamente preparata, sull'importanza dei ruoli nell'unione coniugale, moderata dallo stesso Don Paolo Liggeri e con la partecipazione dell'Avv. Enzo Auteri, della Signora Christine Grimaldi, del Prof. Lorenzo Bianchi, del Prof. Luigi Minio e del Prof. Alfio Fisichella.

Con l'anno successivo iniziammo presso la Biblioteca Civica Ursino Recupero i corsi di preparazione al matrimonio e di vita familiare che in seguito continuammo a tenere con regolarità nei locali del Consultorio.

Frattanto andavano sorgendo in Italia centri di consulenza con strutture ed organizzazioni diverse, accomunati dall'interesse per la famiglia.

Nel 1968 un gruppo di essi costituì un'associazione che prese il nome di UCIPEM. Vi partecipammo attivamente e da allora, per l'arco di 15 anni, le nostre attività in favore della famiglia, s'intrecciarono con la vita della nuova associazione; ci sembra quindi opportuno tratteggiare - nel capitolo seguente - le prime fasi di essa, che coincidono con l'inizio della consulenza familiare in Italia.

Oltre che nella costituzione, il momento culminante della nostra collaborazione con l'UCIPEM fu l'organizzazione del primo convegno nazionale, del quale parleremo più estesamente in seguito.

Il bisogno di meglio definire l'organizzazione all'interno del **consultorio**, spinse il nostro Istituto a promuovere nel '71 un convegno di studio a Zafferana Etnea, con la partecipazione di studiosi stranieri.

In esso si parlò, per la prima volta in Italia, della figura dei consulenti familiari e si decise di organizzare a Catania un corso biennale a carattere regionale per la formazione degli stessi.

La prospettiva e successivamente l'approvazione della legge 405 che istituiva i consultori familiari, suscitò in Italia un'ondata di interesse sull'argomento.

Come vedremo, il nostro contributo fu notevole nell'avvio di tanti altri consultori pubblici e privati.

In Sicilia la legge regionale che avrebbe reso operativa la legge quadro nazionale tardò ad essere varata.

Allo scopo di fornire all'Assemblea Regionale elementi utili alla formulazione della legge, la Presidenza della Regione organizzò a Palermo nel '77 un convegno in collaborazione col Centro per la Riforma del Diritto di Famiglia di Milano.

I relatori invitati, a nostro avviso, proposero un modello di servizio esclusivamente ginecologico svisando il concetto di consultorio familiare. In un nostro intervento reagimmo vivacemente proponendo l'esperienza da noi realizzata ed una immagine più adeguata e più consona alla legge-quadro.

Fortunatamente la legge regionale successivamente emanata non seguì le loro indicazioni e rispettò le peculiarità del consultorio familiare; non prevede però la figura del consulente familiare che noi avremmo auspicato.

Questo motivo ci portò a non insistere nel continuare a tenere i corsi di formazione per consulenti familiari, anche se - col senno di poi - questa rinuncia non si è rivelata felice.

Malgrado la legge regionale prevedesse la stipula di convenzioni per la gestione di consultori familiari con enti privati e noi n'avessimo fatto richiesta con tutte le carte in regola, il comune di Catania non reputò opportuno farlo. Non ne conosciamo il motivo, ma probabilmente non avevamo sufficienti credenziali di natura politica per meritarlo.

Tenendo conto della nuova situazione che si era venuta a creare con l'istituzione dei consultori pubblici, abbiamo reputato opportuno circoscrivere i nostri interventi d'ordine familiare all'aspetto psicologico, sia a livello di consulenza, sia a livello di terapia individuale, di coppia e familiare; nello stesso tempo ci siamo sganciati dalle organizzazioni nazionali che andavano sorgendo in questa prospettiva, come l'UCIPEM che era stata anche una *nostra creatura*.

Nelle pagine che seguiranno, riprenderemo più estesamente alcuni degli argomenti accennati.

Per il momento andiamo indietro nel tempo, rispolverando i ricordi, anche sulla scorta delle carte - sia pure lacunose - in nostro possesso; parleremo della consulenza familiare in Italia, con la prima fase della quale la nostra storia si è intrecciata.

l'origine e le prime fasi della consulenza familiare in Italia

Indietro nella preistoria

Milano 28 maggio 1945.

Un uomo emaciato, stanco con *le ossa rotte per lo spossante ballottamento del camion* scende da un'autocolonna delle forze d'occupazione americane.

È **Don Paolo Liggeri** che torna dal campo di concentramento di Dachau.

Quasi due anni prima, nel settembre del '43, mentre la guerra infuriava e l'Italia era spezzata in due tronconi, aveva adattato alla meglio alcune stanze dell'edificio dell'Opera Cardinal Ferrari a mense gratuite per centinaia di sinistrati che avevano perso tutto negli spietati bombardamenti che si susseguivano ad opera degli alleati. A quelle stanze e all'iniziativa aveva dato un nome particolarmente significativo in un momento in cui edifici sbriciolati lasciavano tanti *senza un tetto*: «La Casa».

Seguendo l'onda dei bisogni emergenti, alla preparazione dei pasti si era aggiunta l'ospitalità, specialmente nei riguardi di persone particolarmente bisognose o a rischio perché perseguitate per motivi ideologici o razziali; ben presto si aggiunse la trasmissione e lo smistamento di messaggi fra componenti di famiglie smembrate dagli eventi bellici o di prigionieri, in collegamento con la Radio Vaticana.

Passarono pochi mesi e il 24 marzo del '44 Don Liggeri, proprio a causa di queste attività, fu arrestato e rinchiuso inizialmente nel carcere di San Vittore per poi essere deportato nei campi di concentramento (più propriamente, di sterminio) di Fòssoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen ed infine Dachau.

Tornato ora in patria, riprende l'attività interrotta dalla *vacanza forzata* - come lui stesso la definisce - ammirato dal fatto che i suoi collaboratori erano riusciti nel frattempo a mantenerla in qualche modo efficiente.

Le esigenze sono, ovviamente, mutate e il lavoro in favore delle famiglie prosegue nelle modalità dettate dalle nuove condizioni: non più messaggi, ma aiuto nella ricomposizione delle famiglie frantumate, riadattamento dei superstiti, aiuto nella formazione dei nuovi nuclei familiari, intervento a più vasto raggio - attraverso corsi di preparazione al matrimonio - per contribuire alla costituzione di famiglie armoniose.

Col raggiungimento di una maggiore stabilità e il progredire del processo di ricostruzione, il 15 febbraio 1948 Don Liggeri, coadiuvato da un gruppo d'operosi collaboratori, dà vita al primo *consultorio prematrimoniale e matrimoniale* a carattere interdisciplinare sorto in Italia.

Frattanto l'organizzazione era divenuta l'*Istituto «La Casa»* e nel 1962 si trasferirà nell'attuale sede di Via Lattuada 14; in essa l'anno seguente - dal 20 al 23 giugno - ospiterà il Convegno della *Commissione delle consultazioni matrimoniali*, emanazione della *Union Internationale des Organismes Familiaux* (UIOF), al quale parteci-

peranno esperti provenienti dall'Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Svizzera e Stati Uniti d'America.

La nascita dei **consultori**

Nel ventennio seguente, altri consultori andavano sorgendo in varie parti d'Italia.

Le origini erano le più disparate e risentivano del carisma dei promotori o dalla tipologia delle istituzioni che li patrocinavano.

Si delinearono ben presto due orientamenti: uno a carattere prevalentemente medico, l'altro a carattere genericamente psicologico.

Possiamo far rientrare nei primi i consultori che privilegiavano l'aspetto ginecologico, sessuologico, genetico e la pianificazione delle nascite; fra questi ultimi vi erano i consultori promossi dall'A.I.E.D. (Associazione Italiana Educazione Demografica) e dal C.E.M.P. (Centro Educazione Matrimoniale Prematrimoniale).

Il secondo gruppo era costituito dai consultori che avevano, prioritariamente, interesse per l'armonia familiare e per tutti i fattori che potessero contribuire al suo raggiungimento.

La quasi totalità era localizzata nel Nord dell'Italia ed alcuni costituivano un'emmanazione dell'Istituto «La Casa».

Presentando il gruppo che diede origine all'UCIPEM vedremo le loro origini e le date d'inizio delle attività di ciascuno, come da loro stessi dichiarato nelle schede di presentazione.

Maggiori dettagli sono stati pubblicati nel n. 1 (1970) della nostra rivista *Biopsyche*, dove è anche riportata un'ampia relazione dell'origine dell'associazione.

La costituzione dell'**UCIPEM**

Il 20 e il 21 gennaio del '68 si tenne a Milano una riunione organizzativa promossa dall'Istituto «La Casa» e dal *Centro Italiano di Sessuologia* di Roma, allo scopo di trovare un punto di incontro e un linguaggio comune ai servizi che andavano sorgendo in questa direzione; si posero così le basi per agevolare una struttura omogenea in quelli che sarebbero stati in Italia i futuri **consultori familiari**, analogamente a quanto da decenni avveniva in altri stati.

A conclusione degli incontri, moderati dai Professori Ugo Teodori di Firenze e Cherubino Trabucchi di Verona, si propose di invitare i rappresentanti dei consultori già operanti in Italia e dei quali si conosceva l'esistenza e il recapito, ad una assemblea finalizzata alla creazione di un organismo autonomo che li confederasse.

All'incontro avvenuto il 24 marzo successivo erano presenti rappresentanti di 27 consultori e si costituì l'UCIPEM, Unione Italiana Consultori Prematrimoniali e Matrimoniali.

Nello stesso incontro furono nominati cinque membri col compito di redigere lo statuto:

Don Paolo Liggeri (Milano),
Prof. Sergio Cammelli (Bologna),
Prof. Cherubino Trabucchi (Verona),
Prof. Luigi Minio (Catania)
Dott. Maria Teresa Ranzato Criconia (Roma).

In una seconda assemblea convocata per il 4 novembre fu approvato lo statuto e furono eletti:

Presidente: Prof. Cherubino Trabucchi (Verona)
Vicepresidenti: Prof. Sergio Cammelli (Bologna)
Prof. Luigi Minio (Catania)
Consigieri: **Don Paolo Liggeri** (Milano)
Prof. Umberto Bigozzi (Firenze)
Dott. Maria Teresa Ranzato Criconia (Roma)
Dott. Augusto Paganuzzi

Nella stessa assemblea fu deciso di tenere il primo convegno a Catania nel novembre del '69.

Scheda trasmessa per gli archivi dell'**UCIPEM**

Consultorio di Psicologia Clinica e Applicata, Via Androne 39, Catania.
Direttore Prof. Luigi Minio, Direttore Sanitario Prof. Paolo Bellia.
Sorto nel 1963 per iniziativa privata, ha iniziato l'attività rivolta al pubblico nel gennaio 1964.
Servizio continuo di segreteria telefonica. È aperto al pubblico i giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.
Il primo contatto è ordinariamente stabilito dall'Assistente Sociale o dal Direttore i quali, all'occorrenza, si consultano con gli esperti competenti o indirizzano loro l'«utente».
Le visite mediche generiche ed internistiche e i prelievi per le analisi sono effettuati nell'ambulatorio del Consultorio stesso.
L'équipe si riunisce tutti i martedì per discutere sui problemi del Consultorio ed eventuali casi particolarmente complessi.
Attività collaterali
Corsi per giovani, fidanzati e genitori sui problemi del matrimonio e della vita familiare.
Corsi per sacerdoti e religiosi sui problemi della famiglia.
Corsi di educazione sessuale.
Preparazione psicofisica al parto.
Psicoterapia di gruppo per giovani.
Biblioteca specializzata.
Attività di ricerca scientifica.
Edizione della rivista *Biopsyche*.

L'organizzazione del convegno, affidata al nostro Istituto, ha costituito per noi un lusinghiero riconoscimento ed un'occasione per portare alla ribalta nazionale i traguardi raggiunti nei primi cinque anni d'intensa attività.

Nello stesso tempo si sono poste le basi per un linguaggio e una prassi operativa comuni ai vari consultori.

Seminario sulla figura del consulente familiare.

Presupposto fondamentale per una valida assistenza alla famiglia, era la formazione di personale specializzato nel settore ed a questa prospettiva fu rivolta la nostra attenzione fin dai primi tempi.

Inizialmente l'organizzazione d'ogni consultorio risentiva della formazione di base del suo promotore, che dava una particolare impronta.

Con la ricerca di una certa omogeneità, andava emergendo una duplice esigenza:

Che il singolo specialista acquisisse una particolare sensibilità ai problemi familiari e sviluppasse un linguaggio comune – e non solo il linguaggio - con gli altri specialisti.

Che vi fosse una figura atta a stabilire la continuità e il coordinamento fra gli specialisti e con l'utente.

Per quanto riguardava il primo aspetto, gli incontri interdisciplinari e le riunioni d'*équipe* potevano prospettare una qualche soluzione.

Per una riflessione sul secondo aspetto, promovemmo un seminario di studio nel quale invitammo esperti della vicina Malta che ci parlassero della figura del consulente familiare, già esistente in altri paesi, ma nello stesso tempo per *adeguare* l'eventuale figura alla realtà locale.

Fu la prima volta in cui concretamente ci si pose in Italia il problema del consulente familiare.

Il seminario di studio fu organizzato dall'ISPASA a Zafferana Etnea, dal 12 al 19 settembre 1971, con la collaborazione di:

Istituto «La Casa» di Milano
Consultorio Familiare di Bologna
Consultorio Familiare di Roma
Cana Movement di Malta

Furono invitati a intervenire esperti nelle varie discipline con esperienza di attività di consultorio e – subordinatamente alle disponibilità - un numero limitato di professionisti e di coniugi che intendessero seguire i lavori a scopo didattico.

In otto giorni di lavoro intenso, fu tratteggiata la figura del consulente familiare e la sua preparazione specifica; si discusse, inoltre, ampiamente sulla tecnica del colloquio e della consulenza.

**LENCO DEI PARTECIPANTI (*registrati*)
AL SEMINARIO DI STUDIO DI ZAFFERANA**

Bartholini Giovanna - Milano	Forte Dott.ssa Alfia - Salerno	Minio Anna - Catania
Bellomia Sac. Salvatore - Avola	Giambruno Dott. Anna - Roma	Minio Prof. Luigi Catania
Cavallaro Dott. Guido - Siracusa	Leocata Prof. Antonino - Catania	Minio Nunzia - Catania
Cavarra Mons. Francesco - Siracusa	Leontini Pina - Ragusa	Modica Enza - Siracusa
Cicala Maria - Catania	Liggeri Don Paolo - Milano	Nobile Giambattista - Siracusa
Condorelli Anna - Catania	Leone Dott. Salvatore - Siracusa	Nobile Cettina - Siracusa
Consoli Sac. Salvatore - Catania	Lied Elisabetta - Roma	Peresso Rev. Giuseppe -Malta
Coviello Avv. Nicola - Pisa	Lorusso Prof. Donato -Bari	Pennisi Rosa - Catania
Coviello Dott. Anna - Pisa	Midolo Dott. Claudio - Siracusa	Petrecca Sac. Antonino - Taranto
Fanelli Rosalba - Roma	Migliore Prof. Giovanni - .Siracusa	Pintaudi Sergio - Catania
Forte Dott. Matteo - Salerno		Santonocito Serena - Catania
		Santuccio Bice - Siracusa
		Vella Rev. Charles - Malta

Corsi di formazione per consulenti familiari

Il seminario di studio di Zafferana segnò l'avvio della nostra attività di formazione dei consulenti familiari, protratta per diversi anni.

Il momento culminante fu l'organizzazione di un corso regionale biennale, in collaborazione con gli altri consultori familiari siciliani aderenti all'UCIPEM.

In questo corso, anche per la presenza e partecipazione del gruppo molto attivo e qualificato di Palermo, durante il primo anno - nel quale sono prevalse le trattazioni specialistiche nei vari settori - ci siamo avvalsi della collaborazione di eminenti studiosi venuti da più parti d'Italia; nel secondo anno, dedicato maggiormente agli aspetti tecnici della consulenza, abbiamo chiesto l'intervento del gruppo di Malta, che vantava un'ottima tradizione nel settore.

Abbiamo poi continuato in modo autonomo, fin dopo l'approvazione della legge regionale che istituiva i consultori familiari in Sicilia.

Tenendo conto che nella legge emanata non era prevista la figura del consulente familiare, siamo giunti alla determinazione di non insistere nel voler creare figure professionali che non avrebbero avuto adeguati sbocchi lavorativi.

Ci siamo limitati a collaborare con le istituzioni che ce ne facevano richiesta, come in seguito vedremo.

la nuova sede.

L'appartamento preso inizialmente in affitto in Via Androne, sebbene accogliente, si era rivelato ben presto insufficiente a contenere le molteplici attività in via di sviluppo. D'altro canto, la continuità dell'opera rendeva necessaria una sede definitiva.

Questi motivi spinsero ad acquistare nel '71 una sede più ampia e più idonea.

Alla luce dei primi sette anni di attività, gli ambienti furono completamente ristrutturati in funzione delle attività da svolgere.

Accanto ai muratori che vi lavorarono per 18 mesi, tutti i collaboratori diedero il loro contributo improvvisandosi artigiani e lavoratori di supporto, in un clima di entusiasmo che coinvolgeva gli amici che più o meno occasionalmente venivano a trovarci, fidanzati compresi.

Gianni Lo Castro, Rocco Petronio, Nunzia Minio, Antonella Castiglione, Giovanna Grasso vi lavoravano costantemente a pieno ritmo fin dall'inizio; vi si aggiunsero ben presto Salvo Zerbo, Maria Di Mauro, Aurelio Saraceno, Salvo Catania, Graziano Castiglione, Aurelio Reitano, Enrico Renzi e tanti altri. Molti dimostrarono come abilità acquisite in altri campi professionali potevano trasferirsi in settori forse meno prestigiosi; fu il caso, ad esempio, di Nino Travagliante, medico ospedaliero, ma anche pazientissimo nel lavare le cozze per la cena (rientrava anche questo nel lavoro) o di Toto Saporito, medico otorino, rivelatosi particolarmente esperto nel tagliare la gommapiuma per le imbottiture di poltrone.

Le potremmo considerare follie giovanili, che potevano entusiasmare in altri tempi, ma le ricordiamo con piacere ...

Per motivi d'ordine terapeutico, abbiamo sempre rivolto particolare cura alla zona di **accoglienza**.

Gli utenti che abitualmente si presentano, hanno spesso problemi che non sono riusciti a risolvere da soli; motivo prevalente dell'insuccesso suole essere la rigidità che porta ad analizzarli, spesso esasperatamente, ma sempre dalla stessa angolatura. Il primo problema che ci siamo posti è di comunicare all'utente che entra nell'Istituto un messaggio non verbale d'invito alla destrutturazione degli irrigidimenti interiori.

A questo fine, l'ingresso originariamente immetteva in un'ampia sala d'attesa, suddivisa in *box* per assicurare la riservatezza a chi l'avesse desiderato; il percorso era interrotto ed obbligava a fiancheggiare una lunga vetrata che delimitava un ampio *terrario* (circa 20 metri quadrati) costituito da un ambiente roccioso con laghetti, cascatelle e zone di vegetazione intensa.

Vi convivevano un cocodrillo, scimmiette, scoiattoli, iguane, volpi volanti ed altri animali.

Col cambio dell'ingresso, disponendo di meno spazio, ci siamo limitati alla costruzione di acquari con riproduzione di fondali marini.

L'utente arriva aspettandosi un asettico e convenzionale studio professionale; con sorpresa si trova di fronte ad uno scenario inconsueto e strano. Attraverso il disorientamento ingenerato gli si comunica - a livello non verbale - che si trova in un luogo dove può abbandonare gli schemi mentali rigidamente strutturati per scoprire altri aspetti della realtà e di se stesso, che può intraprendere senza inquietudini l'esplorazione di parti remote ed insospettate del suo essere, per ritrovarvi forse l'ispirazione e la sorgente di un nuovo modo di esistere.

a margine del lavoro.

Gli impegni lavorativi e le attività sociali istituzionali non ci hanno impedito di coltivare altri interessi *para sociali*.

Fin dall'inizio, Valentina D'Urso aveva dimostrato particolari doti culinarie che coltivava documentandosi con libri e riviste. In considerazione di questi interessi, in un suo compleanno, le regalammo un contenitore in terracotta per cucinare il pollo alla creta; volle subito darci una dimostrazione organizzando un pranzetto coi mezzi di cui disponevamo in Istituto. Seduti attorno alla tavola improvvisata, nell'aprire il contenitore fummo investiti dal profumo degli aromi che ne facevano pregustare la bontà; col rito solenne e composto della dissezione, le sensazioni olfattive originarie cominciarono a cambiare virando verso strani odori che lasciavano perplessi ... Valentina spergiurava di essere al corrente che il contenuto delle interiora del pollo non è previsto nella gastronomia dei popoli occidentali; asseriva di essere stata tratta in inganno pensando che i polli venduti al supermercato fossero sempre pronti per la cottura, ma quella volta non fu così ...

Capitava anche di programmare qualche attività fuori dell'Istituto.

Un giorno in bacheca apparve l'annuncio di un

Seminario di studio sulle moderne tecniche di terapia del complesso di castrazione attraverso l'introduzione di modelli che hanno subito un tale trauma.

Psicologi e studenti di psicologia leggevano attentamente il titolo altisonante, sussurravano commenti sull'interesse destato dall'argomento, si allontanavano, tornavano indietro per assicurarsi di aver letto bene, ma nessuno osava chiedere spiegazioni, nel timore di un giudizio negativo sulla propria documentazione in merito.

Qualche sospetto sull'esatta interpretazione affiorò quando si conobbe la sede del seminario: Floresta, un paesino sullo spartiacque dei Nebrodi, a tutti noto per il buon castrato!

La costruzione del *terrario* monopolizzò gli interessi extra lavorativi di quel periodo; erano frequenti le spedizioni, armati di binocolo e piccozza, in cerca di frammenti rocciosi nei posti più disparati, dalle cave di Custonaci (nel trapanese), all'isola

di Capo Passero, a Castelluccio (nel siracusano), alle campagne di Caltagirone e di Caltanissetta, ai Nebrodi, all'Umbria, al Brennero, alla Val d'Aosta ed una puntatina in Tunisia; raccogliemmo quintali di materiale: formazioni calcaree, marmi, basalti, ardesia, scisti, granito, quarzo, ossidiana, cristalli di gesso, rose del deserto, fossili e minerali vari.

Parte delle notti era poi trascorsa nel paziente lavoro di composizione e di muratura, che non poteva essere affidato ad operai.

La collaborazione non mancava di certo, anche se non sempre nella direzione da noi voluta; Sigismondo e Petronilla, le due simpaticissime *scimmiette scoiattolo*, erano sempre attente a seguire i lavori e a collaudarli non appena noi ci allontanavamo, ma non in tutti i casi, con nostro disappunto, il cemento fresco rispondeva positivamente al collaudo. Una particolare attrazione era in loro suscitata dagli attrezzi per l'impianto elettrico ed armeggiavano con pinze e cacciavite non appena riuscivano ad impossessarsene. Sapevano, però, essere anche servizievoli; una volta Petronilla fece cadere in un cunicolo a noi non accessibile un cacciavite; Rocco con cipiglio severo la rimproverò intimandole di andarlo a cercare; la bestiola rimase per un momento sgomenta, poi si infilò dentro e riemerse col cacciavite in mano!

Michelino, un affettuoso *caimano dagli occhiali* che per tanti anni fu la nostra *mascotte*, non creava problemi, tranne un certo panico tra i presenti quando decideva di fare una passeggiata esplorativa lungo il corridoio; ma non era difficile farlo tornare a casa: bastava parlargli con voce suadente, accarezzargli la schiena avanzando fino al collo e alla testa, perché chiudesse vezzosamente gli occhietti, aprisse la boccuccia e rimanesse estasiato in uno stato ipnotico. A questo punto lo spingevamo su una tavola e due persone lo trasportavano fino al suo angolo preferito, una zona riscaldata da una lampada a raggi infrarossi.

Gli *scoiattoli tricolore* si limitavano ad osservare a distanza, con dignitoso distacco, il corso del lavoro, ma senza interferire. Dopo un certo tempo dall'ultimazione degli impianti, immettemmo un'altra specie di scoiattoli, di taglia più piccola; al mattino seguente Rocco, arrivato per primo, in preda allo sconforto, lapidariamente sentenziò: «*Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini*». Lo spettacolo, infatti, non era entusiasmante: impianto elettrico saltato, citofoni impazziti, acqua che schizzava dai tubi di plastica rosicchiati; ci toccò rifare gli impianti e metterli sotto traccia e da allora a quel tipo di scoiattoli rimase il nome di *Barberini*.

Frattanto l'organizzazione era diventata molto più complessa e non ci lasciava abbastanza tempo per questi diversivi, anche se - confesso - erano veramente piacevoli.

Ci eravamo prefissi di completare l'opera nell'80; molto materiale era però ancora accatastato e fissammo un nuovo termine per il completamento: il duemila.

Il duemila giunse, affittammo quella zona alla banca sottostante e tutto il lavoro andò perduto prima ancora di essere completato ... succede anche questo nella vita!

Parte II

ATTIVITÀ SOCIALI

Le attività che l'Istituto ha svolto in quasi un quarantennio e che continua a svolgere seguono quattro linee direttrici:

- 1. Attività di studio e di ricerca.**
- 2. Promozione culturale e educazione psico-sociale.**
- 3. Prestazioni professionali rivolte ad utenti privati.**

Pur non perdendo di vista nessuno di questi aspetti, fattori contingenti hanno suggerito nei vari periodi di dare più o meno spazio a ciascuno di essi.

Le prestazioni professionali hanno costituito fin dall'inizio l'elemento di continuità e gli utenti che si sono susseguiti si aggirano intorno ai 12.000, per complessive oltre 60.000 ore di colloqui.

È stata proprio questa mole di esperienza che ha fornito lo spunto per un lavoro di costante ricerca e ha costituito il mordente per l'attività di ordine psico-sociale.

Nelle pagine seguenti cercheremo di tracciare una panoramica di quanto fin ora attuato.

1. Attività di studio e di ricerca.

La psicologia è un campo di studi piuttosto giovane, specialmente in Italia, ed in continua evoluzione; non va dimenticato che nelle università italiane il corso di laurea esiste da meno di un trentennio, che l'albo degli psicologi è stato formato da pochi anni e gli interventi psicologici a carattere professionale non hanno alle spalle una tradizione paragonabile a quella medica.

Queste considerazioni hanno spinto i collaboratori dell'ISPASA ad affiancare costantemente l'attività professionale a quella di studio e ricerca, nei settori attinenti alle applicazioni della psicologia.

Contatti con altri centri.

Quando iniziammo la nostra attività, la sola tecnica psicoterapeutica che soleva essere praticata in Italia era la psicanalisi. Come era allora concepita, si presentava estremamente selettiva e nella pratica attuabile solo in una gamma ristretta di casi.

Nutrendo l'ambizione di poter intervenire a più vasto raggio, abbiamo costantemente cercato di prendere in considerazione anche le tecniche alternative delle quali si cominciava a parlare.

Prima ancora di iniziare la nostra attività, abbiamo cercato di documentarci sull'organizzazione di centri simili in Italia e all'Estero, sia a livello di interventi psicoterapeutici, sia per quanto riguardava gli altri campi di applicazione della psicologia.

Non sappiamo l'impressione allora lasciata nei centri che visitavamo; a pensarci, ora ci vediamo come nelle barzellette sugli industriali giapponesi, nel primo ventennio del dopoguerra, che andavano in giro per il mondo, armati di taccuino e di macchina fotografica, annotando e riproducendo quanto sembrava loro interessante.

Non appena in Italia sono sorti orientamenti nuovi, abbiamo cercato di documentarci e di prenderli in considerazione.

Particolare attenzione abbiamo prestato negli anni '70 agli orientamenti che si andavano profilando in Italia:

la terapia relazionale, a partire dal Convegno Internazionale tenuto a Roma nel 1975 su iniziativa del gruppo di Andolfi,
i primi corsi intensivi di terapia comportamentale a Saint Pierre in Val d'Aosta e ad Albergavenny in Inghilterra, organizzati dal gruppo che faceva capo a Meazzini,
le scuole di ipnosi di Milano (Marchesan) e di Verona. (centro Bernheim)

Biblioteca specializzata.

Poiché lo studio resta sempre indispensabile strumento di lavoro, un valido aiuto ci è offerto dalla nostra biblioteca specializzata nel settore della psicologia applicata,

che ci sforziamo di tenere costantemente aggiornata; allo stato attuale, comprende oltre 4.000 volumi e numerose riviste.

Nel clima di servizio che la nostra organizzazione intende svolgere in favore della collettività, la consultazione è aperta agli studiosi ed al pubblico interessato, pur trattandosi di una biblioteca privata.

Tesi.

Abbiamo sempre accettato di buon grado le varie forme di collaborazione, allo scopo di approfondire lo studio degli aspetti a noi utili per il lavoro professionale.

Una delle vie è stata di suggerire ai giovani argomenti di tesi di laurea, di specializzazione post-laurea o di diploma in scuole di servizio sociale, di interesse per il nostro lavoro e da preparare all'interno del nostro Istituto.

Di molte, col passare del tempo, abbiamo perso le tracce; abbiamo riportato nei prospetti inseriti l'elenco di quelle attualmente presenti nella nostra biblioteca.

TESI DI LAUREA O DI SPECIALIZZAZIONE UNIVERSITARIA PREPARATE ALL'ISPASA

AUTORE	TITOLO	FACOLTA	SEDE	ANNO
Rizzo – Di Mauro	Maturità affettiva e reazioni a situazioni frustranti in ragazzi siciliani	Spec.Psic.	Torino	1970
Lo Castro G.	Il Baum Test. Evoluzione della tecnica e proposta di un sistema di elaborazione	Psicologia	Padova	1976
Consoli S.	Il test di Rorschach in ipnosi. Il tipo di risonanza intima in stato di veglia e in stato di trance ipnotica	Psicologia	Padova	1977
Saraceno A..	Tecniche di terapia comportamentale. Un'analisi teorica con discussione di alcuni casi	Psicologia	Roma	1978
Minio N.	Applicazioni psichiatriche di un nuovo questionario di Valutazione Integrale della Personalità	Medicina	Catania	1979
Artale S.	Contributo allo studio del comportamento ossessivo	Psicologia	Roma	1986
Barbagallo N.	Contributo allo studio del comportamento fobico	Psicologia	Roma	1986
Durando E.	Introversione - estroversione	Psicologia	Roma	1986
Di Stefano D.	Contributo allo studio della timidezza	Psicologia	Roma	1986
Di Mauro M.	Confronto fra le dinamiche familiari in casi di psiconevrosi e di disturbi psico-somatici secondo un modello sistemico	Medicina	Catania	1987
L. Deakin	“Spazio Blu” Un centro socio educativo per minori a Catania	Servizio Sociale	Trieste	2001

TESI DI DIPLOMA IN SERVIZIO SOCIALE
PREPARATE ALL'ISPASA

AUTORE	TITOLO	ANNO
Iuvara M. A.	Ruolo dell'assistente sociale nella preparazione al parto psicoprofilattico	1969
Viscuso N.	La conoscenza dell'individuo, presupposto per un'azione di servizio sociale	1969
Aronica A. M. De Roberto L.	Il servizio sociale alla luce della dinamica della personalità individuale. Contributo per la strutturazione di un nuovo strumento psicodiagnostico	1970
Busuito M.	L'incidenza dei fattori socio-ambientali nel rendimento ai tests d'intelligenza	1975
Caponnetto C.	Attività e passività come modi di interagire con il mondo	1980
D'Allura G.	La stabilità emotiva e l'ansia nei rapporti interpersonali	1980
Pappalardo S.	Radicalismo-Conservatorismo come atteggiamenti di fronte ai mutamenti sociali	1980
Sindoni R. A.	Estroversione ed introversione come modi di essere e di porsi di fronte alla realtà esterna	1980
Distefano A.	Dalla suggestionabilità all'isteria: L'influenza dell'esterno sul modo di pensare e di agire	1981
Leonardi S.	Aspetti relazionali del periodo giovanile	1981
Leotta G.	Forza dell'io e sostegno psicologico nel rapporto con l'utente	1981
Mangano L.	La personalità fobica. Una modalità di relazione con la realtà esterna	1981
Veca M.	L'aggressività: Il comportamento aggressivo come modalità di interazione sociale	1981
Sirna M. E.	Interferenza dei tratti di personalità sul rendimento intellettuale	1982

Incontri interdisciplinari.

Un rischio in cui le scienze moderne possono incorrere, è di perdere la visione d'insieme e di slittare nel tecnicismo tipico del proprio settore.

La psicologia non è immune da questo pericolo, come spesso da più parti denunciato. Si accusano a volte i trattamenti psicologici di indurre l'individuo all'egoismo, all'edonismo o di spegnere in lui gli interessi di ordine sociale. D'altro canto lo psicologo spesso si trincerava dietro un innaturale e poco credibile atteggiamento di neutralità.

Queste considerazioni ci hanno costantemente spinto ad allargare il campo aprendolo a studiosi delle diverse discipline: psicologi di diverso orientamento, medici delle varie specializzazioni, giuristi, teologi, filosofi, storici, pedagogisti, insegnanti, ...

Alcuni fra i partecipanti agli incontri di studio

Prof. G. Grimaldi	Don Navarra
Avv. Enzo Auteri	Prof. Milono
Professoressa Bruno	Don Luggisi
Preside Capodanno	Sig. Prestianni
Signorina Gloria Beltrani	Sig. Maglia
Signorina Panebianco	Sig. Mobilia
Professoressa Finocchiaro	Prof. Anile
Prof. V. Rapisarda	Dott. Italia Feltri
Ing. L. Guarrella	Prof. L. Minio
Prof. G. Catalano	
Dott. A. M. Guarrella	

L'inizio di questi incontri è stato nel marzo del 1966, in preparazione della tavola rotonda sui ruoli nell'unione coniugale. Negli appunti di quel periodo troviamo le trascrizioni degli interventi coi rispettivi nomi.

Successivamente si sono istituzionalizzati diventando le *riunioni del martedì*, protratte per diversi anni e alle quali abbiamo già accennato; accanto alla programmazione delle attività, all'esposizione di contenuti di propria pertinenza da parte dei singoli studiosi, si discutevano, in modo anonimo e non identificabile, casi di utenti in trattamento.

L'eterogeneità dei partecipanti, obbligava ad uscire dal tecnicismo e dal gergo proprio ed a prendere in considerazione altri punti di vista ai quali spontaneamente forse non si sarebbe mai pensato.

Questi incontri hanno ispirato la pubblicazione degli orientamenti da noi seguiti, nel volume *Il punto di vista integrazionale in psicoterapia*, edito per la prima volta nel 1982 e che riproponiamo nelle pagine seguenti.

Ricerche psico-sociali.

Sia pure saltuariamente - su incarico d'altri enti - il nostro Istituto ha organizzato indagini di carattere psicosociale.

Citiamo le più significative:

1968: La mentalità dei giovani, oggi.

Inchiesta, condotta su 8.000 giovani delle scuole medie superiori della provincia di Catania, sugli atteggiamenti nei confronti della società, delle istituzioni e della religione.

Presentata ad un convegno tenuto a Viagrande, fu definita, da uno dei relatori, *fra le più significative condotte in Europa nel dopoguerra.*

1969: Il lavoro minorile nel quartiere di S. Cristoforo.

I dati emersi sono stati pubblicati nel volume di Giacoma, Sapienza, Piazza *La missione dietro l'angolo: Un gruppo nel quartiere*, Ed. Jaca Book 1970.

1993: Indagine sulla dispersione scolastica.

La ricerca è stata condotta su tutti gli alunni di tre circoli didattici di Siracusa per evidenziare i soggetti a rischio ed i motivi del rischio stesso.

1997: Indagine sull'accettazione di ex tossicodipendenti a fini lavorativi.

Ricerca condotta fra artigiani di Fiumefreddo e comuni limitrofi per conto dell'ODA.

Ricerche di psicodiagnostica.

Le richieste d'intervento, che gli utenti ci fanno, consistono nell'aiuto per la soluzione di un problema o per la modifica di schemi di comportamento non desiderabili.

Da parte nostra gli interventi sogliono essere mirati, tendenti cioè, a formulare e seguire una strategia d'intervento adeguata al caso.

A questo scopo, reputiamo importante una conoscenza del soggetto che ci permetta di orientare l'esplorazione verso i punti di maggiore interesse ai fini degli interventi stessi.

Certamente molti elementi emergerebbero nel corso di colloqui approfonditi; ma è sempre un vantaggio averne conoscenza più precocemente, sia per economia di tempo, sia per impostare più correttamente l'intervento fin dall'inizio.

Quest'esplorazione diventa fondamentale nell'orientamento professionale e nella selezione aziendale.

Le prime impressioni, nell'utilizzazione su vasta scala di tecniche psicodiagnostiche, sono state a volte sconcertanti e ci hanno fatto sorgere seri dubbi sulla loro affidabilità se si pretende di usarli ciecamente.

Ha fatto epoca un episodio, per i risvolti umoristici. Una casalinga di mezza età, dall'aspetto piuttosto sveglio e intraprendente, alla domanda di un test d'intelligenza:

Perché i sordi di nascita in generale sono anche muti?,

rispose senza esitazione:

Certu, caru dutturi, cu nasci senza soldi, mancu a vacca pò apriri!.

Constatazioni come questa e tante altre, pur non incrinando la convinzione dell'importanza delle tecniche psicodiagnostiche, ci hanno convinto della necessità, sia di un serio studio di adattamento e di validazione per il nostro ambiente di tecniche esistenti, sia nella creazione di nuovi strumenti.

Ricerche sperimentali.

STUDIO DI FENOMENI POSTIPNOTICI

Fra le ricerche sperimentali condotte nel nostro Istituto, si sono rivelate particolarmente interessanti ai fini dell'applicazione terapeutica quelle riguardanti l'influenza di componenti inconsci sul pensiero e sull'azione coscienti, studiate mediante l'analisi dei comportamenti **postipnotici**.

Negli esperimenti eseguiti, non nuovi in assoluto, ma con un disegno sperimentale diverso dalle ricerche precedenti, si davano al soggetto in stato di **ipnosi** ordini da eseguire successivamente, in stato di veglia, anche a distanza di tempo; gli esperimenti erano condotti con una doppia modalità, sia con ordine di amnesia della suggestione indotta, sia con ordine di ricordare quanto avvenuto in stato di *trance*.

Nell'analisi dei comportamenti che seguivano, l'attenzione era particolarmente rivolta alle giustificazioni razionali che erano date ai comportamenti stessi; mediante queste procedure è stato possibile far luce su alcuni aspetti delle modalità dei processi di razionalizzazione e più in generale sull'influenza di condizionamenti inconsci nel comportamento cosciente.

Particolarmente interessante si è rivelata l'analisi delle reazioni del soggetto ai tentativi, da parte dello sperimentatore, di contestare le motivazioni razionali addotte nell'esecuzione degli ordini ricevuti.

Per motivi contingenti, in quel periodo, non abbiamo avuto la possibilità di pubblicare le ricerche attuate.

Venti anni dopo, tornando da Sciacca, dove eravamo stati per impegni di lavoro, parlavo alle tre colleghe che erano con me - le dottoresse Valeria Marrelli, Gabriella Milone e Stefania Rao - di questi esperimenti; si mostrarono incuriosite per i concetti che conoscevano teoricamente ma non avevano mai avuto occasione di costatare.

Mi pregarono di ripeterne qualcuno, più che con un piano sperimentale, a livello puramente esemplificativo.

Lascio la parola alla Dottoressa Valeria Marrelli che per prima ha voluto sottoporsi e successivamente ha descritto quanto accaduto:

«Nell'esperimento condotto dal **Professor Minio**, sotto gli occhi vigili delle mie colleghe, mi abbandonai ad un pesante sonno ipnotico, senza opporre, a quanto pare, particolari resistenze.

L'esperimento, al quale mi sottoponevo per la prima volta, fu del tutto singolare per via della circostanza in cui ebbe luogo: in autostrada, col Professore alla guida della sua auto, nel bel mezzo di un temporale. Il ricordo di quella esperienza mi rimanda ad una sensazione di torpore e una totale rilassatezza che si sostituirono alla stanchezza e alla nausea che avevo avvertito prima di quel momento.

Ricordo vagamente alcune parole pronunciate dal Professore che mi fecero rilassare completamente; al risveglio ogni nausea e malessere scomparvero del tutto, mi sentii riposata, come risvegliata da un sonno di molte ore. Raccontai di aver fatto un sogno gradevolissimo le cui immagini sono impresse nella mia mente ancora oggi in modo nitido: un bellissimo giardino con fiori rigogliosi, bevevo l'acqua di una sorgente che purificava l'interno del mio corpo lasciandomi freschezza e benessere.

Successivamente il Professore prese la mia mano; avvertii come un calore che dalla mano si diffuse in tutto il corpo; sebbene tentassi di restare cosciente, mi riaddormentai anche questa volta senza tante difficoltà.

Dopo questo secondo risveglio mi sentii più che rilassata; in effetti, adesso a distanza di tempo, ricordo una sensazione di stordimento, costernazione che durò qualche minuto; dissi alle mie colleghe che mi sentivo talmente riposata che avrei potuto affrontare serenamente altre ore di viaggio.

Sostammo in una stazione di servizio ed entrammo per prendere qualcosa da bere; mi diressi alla cassa come se stessi cercando qualcosa, non avevo chiaro cosa fosse; guardai i biglietti della

lotteria e mi venne in mente che il Professore era solito acquistare i biglietti “gratta-e-vinci”. *Questa sera – pensai – li comprerò io per tutti.*

Giustificai lo sguardo attonito delle mie colleghe con il fatto che non fosse mia abitudine acquistare biglietti e motivai la mia azione dicendo d’aver avuto l’impulso di acquistarli perché un senso mi diceva che uno dei biglietti sarebbe stato vincente.

La mia giustificazione suscitò ulteriore ilarità che mi apparve del tutto incomprensibile; le vedevo parlottare tra di loro e pensai d’aver detto in stato di *trance* qualcosa di comico o di particolarmente personale. Mi avvicinai e chiesi spiegazioni.

Mi sembrò uno scherzo quando mi spiegarono che quelle azioni che a me apparvero così naturali fossero invece frutto di una suggestione post-ipnotica; pretesi che mi fosse raccontato tutto ciò che era sfuggito alla mia coscienza.

Le sensazioni che ricordo d’aver provato furono per certi versi ambivalenti: al senso di soddisfazione per essere stata la protagonista di un esperimento così affascinante, si aggiunse una leggera irritazione un po’ per l’innocuo raggio, ma soprattutto una certa rabbia verso me stessa per essere stata così debole d’aver perduto tanto facilmente la “paternità” dei miei comportamenti.»

Destò maggior ilarità l’esperimento successivo nel quale alla Dottoressa Gabriella Milone è stata data la suggestione di tirare il naso, da sveglia, a Stefania. Le colleghe sono state colte da un riso incoercibile nell’osservare le manovre che Gabriella metteva in atto per creare la situazione che le permettesse di eseguire l’ordine con una parvenza di logicità; il riso stesso dette a Gabriella l’opportunità di tirare, irritata, il naso a Stefania per farla smettere ed ascoltare il discorso che si stava facendo.

Il resto del viaggio ci vide impegnati in un’approfondita e appassionata discussione sul concetto di libertà e sulla nostra *bravura* nel prenderci in giro, *inventando* giustificazioni per alcuni nostri comportamenti, nella realtà determinati da altri motivi, che sfuggono alla nostra conoscenza.

APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE

Per un certo periodo il nostro Istituto si è occupato del monitoraggio degli stati emotivi attraverso correlati di ordine fisiologico e a questo scopo abbiamo analizzato quanto esisteva in commercio.

L'esperienza acquisita ha suggerito ai nostri collaboratori di realizzare un nuovo tipo, atto a meglio soddisfare le esigenze cliniche, ed a commercializzare quanto attuato.

Campi d'applicazione

Questo apparecchio trova il suo impiego come ausilio in trattamenti psicoterapeutici di vario orientamento. A titolo di esempio citiamo alcuni casi in cui può venire utilizzato:

Terapie cognitive – comportamentali:

Come **biofeedback** per l'apprendimento del controllo degli stati ansiosi e - più in generale - di funzioni solitamente considerate involontarie.

Nelle tecniche di **desensibilizzazione sistematica**, nel trattamento delle fobie; l'ausilio di questo apparecchio si rivela utile sia nello stabilire la gerarchia di stimoli ansiogeni, sia nel controllo delle reazioni nell'esposizione ai vari stimoli.

Ipnosi. Nel corso di una seduta ipnotica diventa un valido aiuto la possibilità di controllo del vissuto emotivo del soggetto, come indicazione orientativa sia dello stato di rilassamento, sia delle reazioni emotive alle suggestioni presentate.

Terapie ad orientamento psicoanalitico. Nel corso delle terapie analitiche si rivela preziosa per il terapeuta la conoscenza degli stati emotivi che si vanno creando in conseguenza dei singoli argomenti affrontati o di parole evocatrici.

2. Formazione e aggiornamento per operatori in psicologia

Il primo impegno che l'Istituto si è assunto è stato il tentativo di colmare il vuoto allora esistente nella formazione degli operatori in campo psicologico, allo scopo d'avere validi collaboratori per l'Istituto stesso e di preparare personale qualificato per le organizzazioni che andavano sorgendo.

I settori ai quali abbiamo rivolto il nostro interesse sono stati la psicologia, la psicoterapia e la consulenza familiare; abbiamo proseguito fino a quando i diversi settori formativi non sono stati istituzionalizzati, rendendo superfluo il nostro impegno ... o le nostre *velleità pionieristiche*.

Formazione in psicologia.

Come precedentemente accennato, all'inizio della nostra attività esistevano poche possibilità di formazione in psicologia; coloro che seriamente vi aspiravano erano costretti a conseguire una laurea in qualche facoltà esistente per poi iscriversi in una delle pochissime scuole di specializzazione esistenti nel Nord dell'Italia.

La constatazione di questa carenza ci spinse ad organizzare una scuola triennale per la formazione di *operatori di psicologia applicata*; così la chiamammo per non contribuire ad aumentare la confusione.

Prima ancora che il nostro corso si completasse, furono istituiti in Italia i corsi di laurea in psicologia nelle università di Padova e di Roma. Continuammo l'attività fino al completamento del triennio seguendo da vicino i programmi di Padova, ma con un taglio prevalentemente pratico e dando ampio spazio alla psicodiagnostica; ci avvallemmo anche della collaborazione di professori della stessa Università di Padova che venivano presso il nostro Istituto per tenere cicli di lezioni.

Formazione in psicoterapia.

Accanto alla consulenza psicologica, la psicoterapia aveva fin dall'inizio orientato i nostri interessi.

Partiti dalla psicanalisi freudiana, non abbiamo trascurato di prendere in considerazione gli orientamenti che si andavano profilando sempre più numerosi.

Consideriamo superata la tesi secondo cui un solo orientamento terapeutico possa essere indiscriminatamente utilizzato in tutti i casi; abbiamo optato per una prassi di complementarità invitando i nostri collaboratori a specializzarsi in tecniche diverse.

Insieme abbiamo operato una *integrazione metateorica* le cui linee di base sono state tracciate nella citata pubblicazione del 1984.

Il nostro gruppo aveva così maturato una buona esperienza nel settore della psicoterapia, di cui principalmente si occupava.

Si sentì il bisogno di sistematizzarla, perché costituisse un punto di riferimento nella formazione e nella prassi operativa dei nostri collaboratori; nel 1983 avviammo un corso di formazione in **psicoterapia integrazionale** destinato al gruppo che lavorava all'interno dell'Istituto.

Nello stesso periodo si cominciava a parlare di riconoscimento ufficiale della psicoterapia, di formazione dell'albo e di riconoscimento delle scuole.

Da parte nostra, tenendo conto del notevole impegno sul piano professionale, poco conciliabile con l'attività didattica, preferimmo non insistere ed esaurito il primo ciclo non avviammo nuovi corsi.

3. Contributi in campo familiare

Nella prima parte, parlando della storia e della definizione della nostra identità, abbiamo accennato alla particolare importanza da noi riservata al campo familiare, considerato come la base di ogni intervento atto a contribuire al miglioramento del benessere individuale.

Il procedimento da noi seguito ha percorso, schematicamente, ***quattro tappe***:

Documentarci > Sperimentare > Confrontarci > Comunicare l'acquisito

Attraverso lo studio delle pubblicazioni esistenti, i congressi internazionali e le visite presso organizzazioni che svolgevano attività simili, ci siamo ampiamente ***documentati*** su quanto già attuato altrove.

Abbiamo noi stessi iniziato l'attività di consultorio, discutendo approfonditamente, a livello interdisciplinare, le ***esperienze*** che andavamo realizzando.

Ci siamo ampiamente confrontati con i promotori delle altre strutture che andavano sorgendo in Italia, con le quali ci siamo consociati; il momento culminante del ***confronto*** fu costituito dall'organizzazione del **Primo Convegno Nazionale** della nascente associazione, voluto a Catania, come riconoscimento del livello da noi raggiunto.

Consolidata la nostra organizzazione, ci siamo proiettati all'esterno ***comunicando quanto acquisito***, sia curando la **formazione dei consulenti**, sia mettendoci a disposizione delle altre **organizzazioni nascenti**, sia svolgendo un'ampia **attività educativa** nei riguardi delle famiglie e di quanto attorno ad esse ruotava.

EDUCAZIONE ALLA VITA FAMILIARE

Fin dalla fondazione, l'Istituto ha svolto e svolge conferenze e corsi di formazione rivolti, oltre che ad operatori sociali per la loro qualificazione professionale o per il loro aggiornamento, anche al pubblico su argomenti attinenti alla vita familiare e ai problemi giovanili.

Corsi di preparazione al matrimonio organizzati presso l'ISPASA

Nel marzo 1967 abbiamo dato inizio al primo corso di preparazione al matrimonio organizzato dall'Istituto presso la Biblioteca Civica Ursino-Recupero.

Per un lungo periodo i corsi si sono susseguiti ogni anno con ampia partecipazione, sia presso la sede del nostro Istituto, sia in altri ambienti.

Col passare degli anni la frequenza a questi corsi è stata resa obbligatoria per coloro che intendono contrarre matrimonio religioso e attualmente ogni parrocchia li organizza autonomamente.

La nostra presenza è ora limitata ad interventi saltuari quando ci vengono richiesti.

I corsi organizzati annualmente nella sede dell'Istituto hanno costituito il banco di prova che ha permesso di perfezionarne le modalità d'attuazione.

I principali temi riguardanti la vita di coppia, mediamente una decina, venivano svolti sotto forma di tavole rotonde, nelle quali gli specialisti, sempre tutti presenti, esponevano i loro punti di vista e rispondevano alle domande dei presenti.

Questa procedura, anche se incontrava molto successo tra i partecipanti, si rivelava dispendiosa; nei corsi che organizzavamo fuori dalla nostra sede il numero degli incontri era ridotto a cinque o sei e per ogni incontro erano presenti solo due o tre specialisti.

Riportiamo, nelle pagine seguenti, il programma di uno di questi corsi, organizzato presso la nostra sede nel 1970.

SESSUALITÀ, AMORE E MATRIMONIO OGGI

Corso di preparazione al matrimonio e di vita familiare

L'Amore, trascendenza di sé per immergersi pienamente nell'essere amato che entra a far parte, come elemento insostituibile ed indispensabile, della propria esistenza, è presupposto essenziale per la piena realizzazione della condizione umana.

È questa unione integrale che dà un senso di completezza e porta al superamento dell'angoscia, della solitudine e della incomunicabilità; al di là di ogni egoismo essa crea le premesse per la realizzazione di una piena libertà interiore e permette di proiettarsi in una prospettiva sociale in cui l'integrazione nella grande famiglia umana diviene logica espressione della propria esistenza.

Non tutti però, pur giungendo ad una completa maturità fisica ed intellettuale, arrivano ad una tale maturità affettiva.

È sconcertante ammetterlo, ma la maggior parte degli esseri umani, pur parlando di Amore, non raggiungono mai una autentica capacità di amare: come nel mito di Narciso, restano innamorati – o più spesso preoccupati – di se stessi.

Le cause di questa immaturità sono molteplici.

Accanto ad alcune difficoltà legate ad esperienze infantili, ne possiamo ravvisare altre connesse con fatti di ordine sociale.

In una civiltà imperniata sui consumi non poteva, l'esigenza all'Amore, non essere integrata al sistema e strumentalizzata a dei fini che non sono certamente d'aiuto al processo di maturazione. Persino l'idea di fusione tra bisogno affettivo ed istinto sessuale, caratteristica di una piena maturità, ha brillantemente servito allo scopo: l'Amore, espressione di un essere che ha raggiunto la sua piena espansione, è stato messo alla portata dell'apparato affettivo più rudimentale facendo passare sotto questo nome un contenuto più concreto e tangibile: il sesso. L'istinto sessuale, dal canto suo ripulito, ingentilito e paludato col termine di Amore, ha potuto più facilmente farsi strada anche negli spiriti – o più spesso nei corpi – dei benpensanti tuttora ancorati ai principi di moralità, autocontrollo, educazione, concetti tutti etichettati col termine "borghese".

L'accostamento di due fonemi ha così semplificato e risolto il problema di un difficile traguardo, quale l'unione integrale fra i due esseri.

Ed oggi, forse come mai, si parla tanto di amore, fino a toccare, nell'uomo moderno, il livello di saturazione.

A questo punto il termine amore tende a passare di moda, sostituito da un altro meno impegnativo, "stare bene insieme", ed il fidanzato diventa "il proprio ragazzo".

Termini questi che non postulano il superamento del proprio egocentrismo in una prospettiva di donazione totale e definitiva di sé.

Non c'è poi da stupirsi se termini come "solitudine", "incomunicabilità", "angoscia", – polo opposto dell'Amore – ricorrano con frequenza sempre cre-

scente: è il bisogno di Amore, frustrato, che porta ad erigere a sistema la sua negazione.

In un simile contesto non sembra inopportuno che un gruppo di specialisti qualificati chiarisca ai giovani, siano essi adolescenti, fidanzati o giovani sposi, l'iter che porta al raggiungimento della capacità di amare, e con essa alla realizzazione di una serena e armoniosa vita coniugale.

Gli incontri si terranno sotto forma di tavole rotonde nelle quali ogni argomento verrà sfaccettato nei vari aspetti che i singoli specialisti affronteranno.

Biologi, endocrinologi, ginecologi, medici internisti, psicologi, sociologi, filosofi, giuristi, teologi, pedagogisti, esperti in problemi di edilizia, arredamento ed economia domestica, giovani sposi scenderanno in un confronto d'idee e risponderanno ai quesiti che i partecipanti porranno.

Luigi Minio

Il calendario e gli argomenti degli incontri sono articolati come segue:

Il processo di maturazione

Dopo una rapida esposizione, fatta dall'endocrinologo e dal ginecologo, dei processi biologici alla base della maturazione organica e dei possibili disturbi connessi, lo psicologo si soffermerà sull'evoluzione psichica che porta l'individuo alla piena capacità di amare.

Parallelamente il teologo illustrerà il concetto di "opzione fondamentale" che porta il giovane alla scelta dei valori che danno senso e continuità alla propria esistenza.

Il giurista porrà l'accento sui diritti e doveri connessi con i vari stadi di maturazione.

L'uomo e la donna

Il modo di essere dell'uomo e della donna si differenziano profondamente: la conoscenza delle caratteristiche particolari di ognuno è indispensabile per la comprensione dei problemi derivanti dal rapporto reciproco.

Mentre lo psicologo analizzerà la natura e la portata di queste differenze, il biologo tratterà del substrato organico, il sociologo si soffermerà sugli aspetti socio-ambientali ed il giurista metterà in luce la situazione di fatto e le prospettive in campo giuridico.

Il significato della sessualità

La sessualità umana ha un significato più vasto e più complesso della sessualità animale: non ha come unico scopo la riproduzione della specie, essa è l'espressione dell'unione completa fra due esseri.

Biologo, psicologo, sociologo e teologo esamineranno i vari aspetti di questa unione, mentre il sessuologo ne definirà più profondamente i caratteri tenendo anche conto delle possibili devianze, quali le perversioni sessuali.

Attrazione ed incontro

Cos'è che determina l'attrazione fra due individui, al punto di far loro decidere di unire indissolubilmente le loro esistenze?

Su un piano organico, ogni scelta può considerarsi buona od esistono dei limiti imposti da leggi biologiche?

Quali sono i fattori psicologici alla base dell'attrazione, ed in particolare qual è l'incidenza e le conseguenze di eventuali fattori nevrotici nella scelta?

In che misura agiscono i fattori sociali?

Sono questi gli interrogativi ai quali il biologo, lo psicologo ed il sociologo risponderanno.

Il fidanzamento

L'atto con cui si sancisce ufficialmente e irreversibilmente il legame della propria esistenza a quella di un altro è, di solito, la decisione più impegnativa della propria vita, decisione alla quale bisogna essere preparati.

È necessario quindi che i due protagonisti possano serenamente considerare se esistano le premesse perché la loro unione si prospetti felice.

Perché il fidanzamento raggiunga questo scopo è necessario che gli elementi emotivi non intralcino una chiara visione dei problemi, e che, accanto ai problemi psicologici, si dia un'adeguata importanza ai fattori organici, al contesto sociale ed ai problemi di natura morale.

La preparazione prossima

L'avvicinarsi del matrimonio pone una serie di problemi di ordine pratico, che vanno affrontati e per la cui soluzione si può avere un aiuto da parte di chi ha una vasta esperienza in merito.

Un grosso problema per tanti è costituito dalla casa: consigli di esperti possono evitare sbagli le cui conseguenze hanno spesso un prezzo elevato.

Non minore importanza ha l'arredamento: non è sempre possibile completarlo all'inizio; un competente potrà suggerire come si possa programmare tutto per realizzare progressivamente un arredamento coerente.

Anche delle indicazioni sul corredo e su una sana impostazione della economia domestica potranno essere estremamente utili per tutti quelli che sono vissuti in una famiglia, in cui i genitori hanno sempre badato alle spese da fare.

Questi ed altri problemi saranno affrontati da un gruppo di tecnici di provata esperienza.

Il matrimonio

Oltre ad essere il “coronamento di un sogno d’amore” il matrimonio è uno stato sociale disciplinato da una legislazione sia civile, sia religiosa.

È quindi indispensabile conoscere da una parte le norme che costituiscono in Italia nel momento attuale il diritto matrimoniale, con tutto ciò che esso comporta nel campo dei doveri e diritti tra i coniugi, i problemi patrimoniali, la patria potestà, ecc.; dall’altra parte i requisiti da parte del diritto canonico attualmente vigente che disciplina il matrimonio religioso, ne chiarisce le condizioni validanti, ne mette in evidenza il valore sacramentale.

È opportuno anche avere un’informazione sommaria sulla serie di documenti e di formalità da espletare a tempo debito.

Né bisogna dimenticare i tanti problemi connessi con la cerimonia e il rito vero e proprio del matrimonio: inviti (a chi spedirli, quanto tempo prima, ecc. ...) e tutte quelle norme e consuetudini sociali che, pur non essendo la cosa più importante, tuttavia hanno un loro peso e, non conosciute, possono disturbare la gioia di un giorno che si vorrebbe senza un neo.

La vita in due

Il matrimonio è l’inizio di una vita a due, che non può andare affrontata senza una piena consapevolezza di ciò che essa comporta.

Notevole importanza per una serena vita familiare acquista l’intesa dei coniugi sul piano fisico: qualunque dissintonia in questo settore porta fatalmente a disturbi e disfunzioni anche nel campo dei sentimenti e dei rapporti umani, con riflessi anche sul settore educativo.

A prescindere da eventuali problemi sessuali della coppia, possono anche sopravvenire incomprensioni derivanti da squilibri emotivi: sapersene spiegare l’origine è già un grande aiuto per superare periodi difficili o provvisorie complicazioni dei rapporti psicologici fra i coniugi.

Un fatto che, particolarmente oggi, potrebbe far sorgere problemi è quello del lavoro fuori casa della donna: come affrontare questa realtà e fino a che punto accettarla è un problema che va discusso per non trovarsi del tutto impreparati dinanzi ad esso.

Il sessuologo, lo psicologo, il giurista ed una coppia di giovani sposi chiariranno tutti questi problemi.

La procreazione

Nel nuovo nucleo familiare uno dei problemi più assillanti è quello dei figli.

Pianificazione delle nascite, primi segni del concepimento, igiene della gravidanza, preparazione al parto, cosa la donna si attende dal marito nel periodo della ge-

stazione e del parto, sono tutti quesiti ai quali risponderanno il ginecologo, lo psicologo ed il moralista.

Educazione dei figli

Non basta mettere al mondo i figli, bisogna aiutarli a diventare uomini e ad inserirsi nel loro mondo, che non è più quello dei genitori.

Non è questo un problema prematuro per giovani che ancora si preparano al matrimonio; l'esperienza di disagio in cui spesso si trovano nella propria famiglia, saputa osservare e valorizzare potrà essere elemento prezioso per la comprensione delle difficoltà in cui potranno trovarsi i loro figli.

Anche il cominciare a familiarizzarsi coi problemi medici dell'infanzia aiuta a maturare in una visione realistica della vita.

4. Contributi in campo religioso

Ricerche di psicologia religiosa e pastorale

Fin dall'inizio, il nostro Istituto si è occupato del campo della psicologia religiosa e pastorale, anche perché il Direttore, fino al limite d'età, ha insegnato queste discipline presso lo Studio Teologico S. Paolo, aggregato alla Facoltà Teologica di Sicilia. Gli interventi sono stati sia a livello di ricerca, sia a livello d'ausilio nel campo pastorale, come vedremo nei paragrafi seguenti.

RICERCHE SU PROBLEMI CONNESSI CON L'EDUCAZIONE IN SEMINARIO

Nel corso degli anni 1970-71 si vennero a creare due situazioni che indussero ad approfondire lo studio dei problemi connessi con l'educazione nei seminari, sia a livello nazionale sia locale:

Il Direttore fu chiamato a Roma per far parte della Commissione Tecnica, di supporto alla Commissione Episcopale, per la compilazione della *Ratio institutionis sacerdotalis* nazionale (formazione dei chierici nei seminari italiani).

L'Arcivescovo Coadiutore, Mons. Picchinenna, aveva invitato il clero catanese a presentare dei documenti sui criteri educativi da adottare nel Seminario Arcivescovile di Catania.

Il nostro Istituto organizzò per un certo periodo incontri settimanali interdisciplinari, con la partecipazione di studiosi anche di altre confessioni religiose, per l'approfondimento del problema.

A conclusione dello studio organizzò un sondaggio attraverso un questionario proposto a tutti i sacerdoti, pubblicato all'inizio del 1972 col titolo «**Il Clero di Catania ed i Problemi del Seminario**».

STUDIO DEL LINGUAGGIO NELLA TRASMISSIONE DEI CONTENUTI RELIGIOSI

I concetti connessi con la Divinità trascendono la capacità di conoscenza e comprensione umana.

L'essere umano ha tentato una rappresentazione di essi attraverso le esperienze che cadono nell'ambito della sua vita quotidiana, di due in particolare: l'ordinamento sociale e la vita familiare.

Nell'ambito del cristianesimo, il linguaggio religioso affonda le sue radici nella tradizione ebraica e si è strutturato nei primi secoli del cristianesimo, fissandosi definitivamente intorno al sesto secolo.

In questo lungo periodo:

 sul piano dell'ordinamento sociale erano in atto le monarchie assolute, nelle quali il sovrano era arbitro insindacabile di vita o di morte sui sudditi, l'aspirazione suprema dei quali era di entrare nelle sue grazie, per esigenza di sopravvivenza e – se fosse stato possibile – per partecipare in qualche modo al suo potere;

 in campo familiare era pregnante e dominante la figura del padre, unico detentore e gestore delle risorse familiari e punto di riferimento affettivo e materiale.

Era ovvio che su queste due realtà si modellasse tutto il linguaggio che traduce i concetti di natura religiosa.

Allo stato attuale, le monarchie assolute sono soltanto una reminiscenza storica e la figura del padre è ampiamente messa in crisi.

A prescindere da altre considerazioni molto complesse, la persistenza di questo linguaggio, usato spesso dogmaticamente nel trasmettere i contenuti religiosi, ingenera in molti indifferenza e spesso ostilità per la risonanza negativa in loro suscitata.

Da un certo tempo nel nostro Istituto si cerca di approfondire quest'argomento per le conseguenze d'ordine pratico nel campo dell'insegnamento religioso.

NORMALE, PATOLOGICO, PARANORMALE E PRETERNATURALE NEI CASI DI POSSESSIONI DIABOLICHE.

Si parla con sempre maggiore insistenza di ossessioni diaboliche, di esorcismi, di preghiere di liberazione, di magie.

I pareri sono contrastanti, non senza disorientamento della gente, credenti e non credenti.

Allo scopo di analizzare il fenomeno vorremmo promuovere uno studio interdisciplinare, se concretamente ne avremo la possibilità.

La traccia seguente indica una prima ipotesi che si intende seguire e gli interrogativi ai quali gli studiosi sono invitati a dare una risposta.

Premesse

Prima di tutto occorre chiarire la delimitazione tra l'oggetto della scienza e quello della religione.

In linea di principio, la scienza non può dire nulla sulla possibilità o meno delle possessioni diaboliche, trattandosi di oggetto di competenza della religione.

Nell'ambito della religione cattolica, spetta alla Teologia e in ultima istanza al Magistero della Chiesa pronunziarsi su di esse.

Il ruolo della scienza è quello di verificare se i fatti in questione sono riconducibili alle leggi che regolano il comportamento umano ed i fenomeni naturali in genere. A studiosi di varia estrazione vorremmo chiedere:

* Se quanto si verifica o viene riferito trova spiegazioni naturali logiche e convincenti, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche.

* Se si possono ipotizzare spiegazioni naturali, anche se non scientificamente provate.

Se, alla luce delle attuali conoscenze certe, la spiegazione dei fatti è possibile solo ipotizzando interventi preternaturali.

La scienza, come *cognitio certa per causas*, cerca sempre di dare una spiegazione studiando i fenomeni, senza il ricorso all'intervento divino diretto od a cause che sfuggono al suo ambito. Se così non fosse non esisterebbe, ad esempio, la meteorologia e continueremmo a pensare, che Dio, di volta in volta apra le cateratte del cielo per far cadere l'acqua o la grandine, come è scritto nella Bibbia.

Ovviamente, anche se un fenomeno è pienamente spiegabile attraverso le conoscenze scientifiche che attualmente possediamo, nulla vieta che vi si ravvisi l'inter-

vento di entità preternaturali che si servono di meccanismi naturali per danneggiare l'uomo.

Tutti conosciamo, ad esempio, i meccanismi di trasmissione dell'influenza, ma se, al limite, uno studioso vuol sostenere che sia il diavolo a servirsi di quei meccanismi per recare danno ad una persona o ad un gruppo, certamente le scienze biologiche non possono né intendono affermare il contrario.

Da parte loro continueranno ad esorcizzare il virus ricorrendo alle vaccinazioni preventive o usando i rimedi terapeutici adeguati.

Inoltre è un delicato compito delle scienze umane chiarire le conseguenze, a livello psicologico e sociale, delle convinzioni e degli interventi messi in atto per risolvere le situazioni concrete che si presentano.

In particolare si potrebbero porre alla scienza domande del genere:

* In casi risolvibili per altre vie, quali sono i vantaggi e gli svantaggi di intervenire con esorcismi, preghiere di liberazione o altre pratiche, agli occhi della gente, ad esse genericamente assimilabili?

* Quale influenza può avere il facile ricorso agli esorcismi, per una retta concezione della religiosità?

* Il pubblicizzare troppo gli esorcismi, fino a mostrarli in TV serve certamente ai giornalisti per fare spettacolo; serve altrettanto alla gente?

** Potrebbe essere un aiuto per risolvere casi da cui si è afflitti?

** Per contro, quante persone suggestionabili saranno convinte di essere possedute dal diavolo?

** Quante di esse chiederanno l'esorcismo a religiosi o a *maghi esorcisti*?

** In che misura l'inculcare nei fedeli il concetto che si è in facile balia di forze preternaturali e di persone malevole che possono scatenarle, può servire alla loro religiosità e alla loro vita?

* Qual è il fondamento teologico e scientifico della concezione, sostenuta anche da religiosi in TV, secondo la quale determinate persone con malefici o *fatture* possono far entrare il demonio nel corpo di altri o comunque provocare del male?

** In che cosa consiste e qual è la differenza tra questa concezione e quello che tradizionalmente viene considerato come superstizione?

** Questa concezione può rischiare di ingenerare confusione ed alimentare la frequenza dei maghi che asseriscono di poter fare o togliere *fatture*?

* Vi sono dei religiosi che usano un linguaggio e attuano pratiche che sembrano simili a quelle dei maghi; in che cosa si differiscono? Si può creare confusione?

Il fenomeno

ASPETTO STORICO:

Dagli utukku ai daimones:

- * La demonologia nelle civiltà mesopotamiche.
- * Dalle tradizioni sumerica, accadica, caldea alla cultura ellenistica.
Dualismo religioso nel Medio Oriente.
L'Antico Testamento e le culture mesopotamiche.
La demonologia dell'Antico Testamento.
Credenze sui demoni e sugli angeli nel giudaismo contemporaneo a Gesù.

Il demone nel Nuovo Testamento:

- * Come causa di malattie fisiche.
- * Come causa di manifestazioni comportamentali tipiche.
- * Come essere che spinge al male.
- * Come entità che entra nelle persone ed agisce per mezzo di esse.
- * Come simbolo del male stesso.

L'esorcismo nel Nuovo Testamento:

- * Guarigione da malattie fisiche ritenute effetto di possessioni diaboliche.
- * Guarigioni da anomalie comportamentali considerate manifestazioni diaboliche.
- * Liberazione dell'uomo schiavo di tendenze malefiche.
- * Liberazione dell'individuo posseduto da una entità malefica.
- * Redenzione dal regno del peccato che pervade l'uomo fin nell'intimità della sua persona..

Parola e riti nell'esorcismo:

Confronto tra i racconti dei Vangeli e quelli degli ambienti giudaico-ellenistici.

Le possessioni diaboliche nella storia della chiesa:

Evoluzione della concezione della possessione diabolica.

Evoluzione dei criteri per individuarla

Evoluzione nella modalità degli esorcismi (dalla Parola ai riti)

La malattia mentale come possessione diabolica nel Medioevo.

Le possessioni diaboliche nelle religioni non cristiane.

ASPETTO SOCIOLOGICO:

Nesso tra idea di possessione diabolica, magia e superstizione.

ASPETTO PSICOLOGICO

Archetipo del diavolo

Bisogno della proiezione del male in una entità esterna

ASPETTO ETNOLOGICO

Presenza nelle varie culture dei casi di vere o presunte possessioni diaboliche.

ASPETTO EPIDEMIOLOGICO

Ondate di possessioni diaboliche citate nella storia e, ai nostri giorni, in particolari ambienti.

I fatti

RACCONTI

Cosa si racconta dei casi di possessione diabolica.

I FATTI STRANI ANALOGHI

Fatti strani analoghi non attribuibili a possessioni diaboliche.

Reputati fenomeni normali sconosciuti

Attribuiti ad interventi di ordine magico.

STORIA E LEGGENDA

Storicità e leggenda dei fatti che si tramandano.

PERCEZIONE DEI FATTI

Convinzioni dell'osservatore e percezione dei fatti.

TRASMISSIONE DEI FATTI

Meccanismi psico-sociali nella trasmissione dei fatti percepiti ed eventuali deformazioni per adeguarli agli stereotipi culturali.

Il soggetto:

ASPETTO MEDICO

Alterazioni biologiche

Spiegabilità di ordine biologico dei fenomeni.

Nesso tra malattia mentale e possessioni diaboliche.

Distinzione tra malattia mentale che coinvolge tutta la personalità e disturbi monosintomatici.

Distinzione tra malattie mentali e dinamiche psicologiche:

Nelle malattie mentali sono implicate dinamiche psicologiche, ma non tutte le dinamiche psicologiche, anche se determinano reazioni strane, sono inquadrabili come malattie mentali.

ASPETTO PSICOLOGICO:

Genesi del fenomeno nel vissuto del soggetto e nell'interpretazione dei familiari

Vissuto del soggetto nel corso delle vere o presunte possessioni diaboliche.

Personalità e vissuto dell'esorcista negli interventi contro il demonio.

- * I religiosi che praticano gli esorcismi, presentano caratteristiche di personalità peculiari, diverse da quella degli altri?
- * Qual è la loro concezione della religiosità ed il loro modo di viverla?
- * Quali sono le motivazioni personali che li hanno portati alla pratica dell'esorcismo?
- * Attribuzione di poteri ricevuti dalla Chiesa e auto attribuzione di poteri.

Interazione tra il posseduto e l'esorcista nella formazione delle manifestazioni.

Fenomenologia delle possessioni diaboliche.

- * La personalità dell'ossesso
- * Mutamenti nelle relazioni familiari e sociali nel corso e dopo l'ossessione diabolica.

ASPETTO PARAPSICOLOGICO

ASPETTO RELIGIOSO

La religiosità prima, durante o dopo l'ossessione diabolica

Le interpretazioni:

IL PUNTO DI VISTA DEL TEOLOGO

IL PUNTO DI VISTA DEL SOCIOLOGO

IL PUNTO DI VISTA DELLO PSICOLOGO

Teorie psicologiche nella spiegazione dell'ossessione.
Significato relazionale della possessione diabolica
La possessione diabolica come forma di linguaggio.
Come spesso si costruisce una possessione diabolica:

In questo contesto sarà riferito un modello di interpretazione emerso dalla numerosa casistica (diverse centinaia) approfonditamente studiata presso l'ISPASA nel corso di 40 anni; si tratta di casi inviati all'ISPASA prevalentemente da religiosi ai quali si erano rivolti; alcuni all'inizio di manifestazioni che facevano pensare a possessioni diaboliche, altri dopo una trafila più o meno lunga di esorcismi.

Gli interventi:

Incidenza sul soggetto e sul contesto sociale dei vari tipi di interventi:

DI ORDINE RELIGIOSO

DI ORDINE PSICOLOGICO

DI ORDINE SOCIALE

DI ORDINE MAGICO

Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica

Nel corso degli interventi presso le scuole dell'obbligo, il nostro Istituto si è occupato dei problemi della dispersione scolastica, nei limiti di quanto era richiesto dai capi d'istituto.

In seguito il problema è stato espressamente affrontato in due diverse circostanze:

INDAGINE CONDOTTA A SIRACUSA

La relazione delle indagini eseguite sono state redatte in sei volumi, uno contenente i dati generali messi a confronto come descritto in seguito e cinque volumi coi dati riferiti alle singole scuole ed ai singoli alunni.

Riproduciamo, per maggior esattezza, la prima pagina del volume riguardante i dati generali:

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

In un incontro, avvenuto il 23 marzo 1993, tra i Direttori Didattici del 1°, 4° e 9° circolo, i Presidi delle scuole medie Von Platen e Ortigia, l'Ispettore Dott. Giuseppe Valenti e il Direttore dell'ISPASA Prof. Luigi Minio, si è concordato di condurre una ricerca sull'adattamento psicosociale degli alunni di cinque istituti di Siracusa compresi nel 59° Distretto Scolastico, nel quadro di studio sulla problematica della dispersione scolastica.

Il lavoro ha avuto inizio il 14 aprile seguente con una riunione di tutti gli insegnanti interessati, nel corso della quale il Prof. Minio ha esposto le finalità del lavoro ed ha illustrato le modalità di raccolta dei dati da parte degli insegnanti nelle rispettive classi. Nella stessa circostanza è stato consegnato ai capi degli istituti il materiale occorrente corredato dalle istruzioni per una corretta applicazione delle tecniche.

I dati raccolti sono stati consegnati all'ISPASA il 20 maggio seguente.

L'elaborazione computerizzata è avvenuta presso la sede dell'ISPASA con programmi messi a punto per i fini specifici dal Dott. S. Zerbo.

Nelle pagine seguenti sono esposti i risultati emersi, sia riferiti all'intera popolazione scolastica, raggruppata per istituti, per classi parallele e per singole classi, sia i profili dei singoli alunni, nei quali sono messi a confronto i dati provenienti dalle varie fonti.

Per ciascun istituto sono stati evidenziati i casi dei ragazzi a rischio.

INTERVENTI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO

Gli interventi più significativi attuati nelle scuole in questi ultimi anni sono stati in favore degli *istituti professionali di stato*, dal 1994 al 1999, condotti nell'ambito dei programmi finanziati coi *Fondi Sociali Europei*.

Gli istituti presso i quali abbiamo operato sono stati:

Agrigento, IPSSCT "N. Gallo"
Alcamo, IPSA
Catania, IPSA "P. L. Deodato"
Catania, IPSIA "E. Fermi"
Favara, IPSSAR "G. Ambrosini"
Favara, IPSIA "G. Marconi"
Gela IPSIA "E. Fermi"
Giarre, IPSSS "A. Sabin"

Giarre, IPSSAR "G. Falcone"
Marsala, IPSA
Partinico, IPSA
Piazza Armerina, IPSSS
Sciaccia, IPSSAR "G. Molinari"
Valguarnera, IPSC
Vittoria, IPSIA

Gli incontri hanno comportato annualmente la gestione di uno o più *moduli* per ciascun istituto dove operavamo; ai singoli moduli partecipavano sei insegnanti per un periodo di 120 ore (negli ultimi anni ridotte a 90) distribuite nel corso dell'anno scolastico.

Negli incontri si elaboravano e si discutevano approfonditamente programmi da attuare in classe, atti a motivare gli alunni allo studio e a rendere più efficace l'insegnamento, mediante particolari tecniche d'intervento e il costante nesso tra gli argomenti da studiare e realtà quotidiana; seguivano le verifiche di quanto raggiunto, tenendo anche conto dei commenti espressi dagli stessi alunni, riguardanti il loro gradimento sulle innovazioni messe in atto.

I risultati delle esperienze realizzate sono stati pubblicati nel volume: ***Interventi per il contenimento della dispersione scolastica*** pubblicato nel 1995 ed in seconda edizione nel 1997; successivamente sono stati sintetizzati nel n.32 della Rivista Biopsyche: ***Dal dovere di imparare al piacere di conoscere – idee e proposte per una scuola maestra di vita*** ed ora li riproponiamo a pag. 325 di questo volume.

Nel corso degli incontri, esponendo le possibili tecniche da utilizzare in classe, non era raro notare facce perplesse di docenti; pensando agli inutili sforzi da loro compiuti per ottenere un briciolo di attenzione da alunni interessati a tutt'altro, prima o poi, più o meno sommessamente, si lasciavano sfuggire una domanda: «*Ma voi, avete mai insegnato in un istituto professionale?*»

In effetti si trattava di una esperienza mai avuta direttamente, finché non si presentò l'occasione propizia, colta entusiasticamente: la proposta al Direttore dell'ISPASA di tenere corsi, come esperto esterno, in istituti professionali per i servizi sociali sulle "Tecniche dell'accoglienza".

L'esperienza fu provvidenziale e vale la pena accennarne, poiché ha dato l'opportunità di verificare *sul campo* metodologie da noi sul piano teorico ripetutamente esposte.

CORSI SU "TECNICHE DELL'ACCOGLIENZA"

Nei vari corsi rivolti agli insegnanti, avevamo ripetutamente insistito su due assiomi, da noi considerati basilari:

Non vi è motivazione efficace se non è legata ad interessi personali e non vi è ricaduta sulla vita quotidiana attuale (la formula di rito: *Ti servirà per la vita!* Ha scarso successo).

Non vi è apprendimento stabile se non è agganciato ad una conoscenza precedente, che bisogna opportunamente fare emergere.

Nell'esposizione che segue mostreremo come abbiamo realizzato le due condizioni citate.

Per motivi di chiarezza e di sinteticità, esponiamo schematicamente le varie tappe:

1° Inizio del corso e socializzazione

Iniziando il corso i ragazzi sono stati invitati a mettere i banchi in cerchio; lo scopo era di comunicare che avremmo fatto qualcosa di non convenzionale, diverso dal modo in cui erano abituati nelle lezioni *cattedratiche*.

È stato quindi chiesto agli alunni di presentarsi comunicando, oltre alle generalità, il luogo di provenienza, gli studi fatti in precedenza, le aspirazioni, i progetti e quanto altro reputavano opportuno far conoscere.

Esaurite le presentazioni, sono stati invitati ad intervistare il docente ponendogli qualsiasi domanda che non fosse di carattere strettamente personale.

Infine è stato distribuito un questionario dove potevano annotare le informazioni già fornite, altri dati utili ai fini del corso e in ultimo, esprimere il loro pensiero sulle aspettative nutrite nei riguardi degli insegnanti: *Ai miei professori vorrei dire ...*

2° Creazione della motivazione

Si è iniziato col chiedere cosa immaginassero su quanto avremmo fatto, sui contenuti del corso ed a parlare delle loro attese.

Agganciandoci a quanto da loro detto, abbiamo proseguito con un discorso del tenore seguente:

Come avete anche espresso nei questionari compilati, non tutti farete gli operatori sociali, tutti, però, avrete nella vita dei contatti sociali e immagino reputiate importante dare una buona immagine di voi.

Chi di voi non vuol dare una buona impressione e rendersi gradevole a una ragazza o un ragazzo o - più in generale - ad una persona che per un qualsiasi motivo v'interessa?

La capacità di avere successo nei rapporti sociali è un'arte che si può possedere in misura diversa: chi la possiede la può sempre affinare, chi non la possiede la può acquisire; è proprio questo ciò che ci prefiggiamo col corso che stiamo iniziando.

Pensate che la cosa v'interessi?

Cominceremo col vedere,- per ciascuno di voi, come spontaneamente fareste e quindi in che misura già possedete quest'arte; vedremo poi come poterla sviluppare.

3° Gioco dei ruoli

Al centro dell'aula è stato posto un tavolo con due sedie e gli alunni, due per volta, sono stati invitati a simulare il primo incontro tra un ipotetico utente che esponeva un suo problema e un operatore sociale.

La simulazione era ripresa con la telecamera, curando anche i primi piani che mettevano in risalto le espressioni del viso, i movimenti delle mani, ...; i colleghi erano invitati contemporaneamente a *calarsi* nei panni dell'utente e ad annotare su un foglio a ciò predisposto gli stati emotivi che avvertivano nel corso degli interventi dell'operatore.

Alla fine di *ogni simulata* si faceva un breve commento, nel corso del quale il docente esponeva i concetti teorici che potevano avere una connessione con quanto emergeva dai colloqui.

Dopo un certo numero di *scene rappresentate*, il docente faceva una esposizione più organica sulla tipologia di interventi dagli alunni spontaneamente messi in atto e si passava alla visione delle registrazioni, soffermandosi per illustrare i singoli interventi, analizzarne le modalità, confrontarli coi vissuti suscitati nell'utente e nei colleghi, proporre alternative atte a migliorarli e stabilendo costantemente il nesso coi principi teorici espressi.

Si sceglieva quindi la scena più rappresentativa e si proponeva di ripeterla, questa volta col docente che faceva da operatore; successivamente il docente stesso spiegava i motivi e la dinamica dei singoli interventi messi in atto, sempre alla luce dei concetti teorici espressi.

Si riprendevano quindi le simulate fino a coinvolgere tutti gli alunni.

4° Esposizione sistematica

Esaurito il *girone di andata*, il docente faceva notare come il programma era stato già svolto con la loro collaborazione attiva; non restava altro che mettere le idee in ordine, ripresentandole in modo sistematico e con un criterio logico.

A questo punto distribuiva un foglio in cui vi era uno schema della trattazione e si passava alla spiegazione organica del programma stesso, che non rappresentava più una novità, essendo stato trattato a partire dagli spunti che loro stessi avevano fornito nelle *simulate*.

5° Verifica delle acquisizioni

Completata la trattazione sistematica, sono state riprese le *simulate* invertendo i ruoli: gli alunni che avevano simulato l'utente rappresentavano la parte dell'operatore e viceversa.

In questo *secondo girone* agli alunni furono distribuite delle schede nelle quali dovevano annotare loro stessi i tipi d'interventi e la valutazione sulla modalità di attuazione; ad ogni *simulata*, seguiva la discussione nella quale verificavano la bontà delle loro osservazioni.

Il gradimento da parte degli alunni è stato notevole ed anche il profitto è stato più che soddisfacente.

Esponendo l'esperienza ai professori coi quali lavoravamo, si è levato un coro unanime: Va bene, ma era la materia che si prestava ad un'impostazione del genere; provi con la matematica!

Abbiamo raccolto la provocazione come una sfida e l'estate seguente abbiamo organizzato presso la nostra sede un corso di recupero per studenti di un plesso di periferia di un istituto professionale alberghiero, promossi con *debito formativo* in matematica.

CORSO DI RECUPERO IN MATEMATICA

D'accordo coi professori e con la presidenza, i ragazzi del primo biennio dell'Istituto Alberghiero, sezione di Monte Po, una ventina di alunni promossi col *debito formativo* in matematica, sono stati convogliati, nel periodo estivo, al nostro Istituto per seguire un corso di recupero; da parte nostra è stata un'attività svolta a titolo di volontariato e coordinata personalmente dal Direttore.

Espletata la fase di socializzazione, si è introdotto il discorso sull'utilità della matematica e sulle difficoltà che, di fatto, incontravano.

1° Creazione delle motivazione e rimozione dei pregiudizi

Sollecitati a parlarne, tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare che lo studio della matematica era perfettamente inutile nella vita corrente, specie con l'introduzione delle calcolatrici tascabili; non è valsa a modificare le posizioni l'osservazione che la calcolatrice poteva facilmente essere dimenticata, mentre la testa ordinariamente era un *accessorio* fisso, in *dotazione di serie*.

Proseguendo la discussione in un contesto brioso, addivennero a qualche concessione, sia pure con due limiti ben precisi:

Si, alcune nozioni potevano anche essere utili, ma certe astruserie a cosa potevano servire, se non a complicare la vita?

Anche ad avere una qualche utilità, cosa potevano farci se non capivano nulla, dando i professori per scontate delle conoscenze che scontate non erano?

Riferendosi alla seconda domanda, il docente ha dato pienamente ragione facendo notare come la difficoltà di capire non dipendeva per nulla da una loro incapacità, ma proprio, come loro stessi affermavano, alla mancanza di conoscenze precedenti. Li ha quindi ampiamente rassicurati dicendo che ora non si dava niente per scontato e che su questo potevano stare tranquilli: saremmo partiti dal presupposto che potevano non saper nulla dei programmi passati.

Per quanto riguardava la prima domanda, il docente ha proposto un gioco:

Ha fatto disporre i tavoli simulando un esercizio che comprendeva tre settori: ristorante, pizzeria e bar. Ha, inoltre, diviso i ragazzi in tre gruppi: gestori, fornitori e clienti, distribuendo fotocopie di banconote ai clienti e di cambiali ai fornitori, per simulare rispettivamente gli incassi e le spese d'approvvigionamento.

Si è quindi passato alla simulazione dell'attività, annotando dettagliatamente i movimenti fino a giungere al risultato finale della giornata, aiutandosi a vicenda, attraverso laboriose operazioni *alla femminina*.

Finiti, come Dio volle, i conteggi, il docente chiese di descrivere i singoli movimenti di ogni tavolo e li tradusse in un'unica espressione matematica; facendo appello alle loro sbiadite reminiscenze, li invitò a risolverla spiegando i vari passaggi.

Con loro stupore il risultato finale coincise con la cifra alla quale erano giunti attraverso i loro procedimenti empirici.

2° Ricerca dei prerequisiti

Dagli annaspamenti e dagli interventi nel risolvere l'espressione matematica si era potuto constatare come i livelli non fossero assolutamente omogenei.

L'équipe che si occupava del recupero, elaborò una lista di circa quaranta prerequisiti fondamentali, senza i quali sarebbe stato impossibile affrontare qualsiasi argomento matematico di una certa complessità e si strutturò una prova d'ingresso composta da altrettanti piccoli esercizi, di difficoltà crescente, ognuno dei quali supponeva la conoscenza di una determinata nozione fra quelle elencate.

In questo lavoro si è rivelata preziosa la collaborazione della *maestra Marinella*, con a suo attivo qualche decennio di coscienzioso insegnamento.

3° Carrellata sulla panoramica delle carenze

I risultati ottenuti sono stati disposti in un tabella a doppia entrata: in verticale i nomi degli alunni, in orizzontale i numeri degli esercizi e il risultato finale. La tabella permetteva di vedere – a colpo d'occhio – quanti e chi avevano avuto difficoltà per ciascun esercizio e quindi presentavano la non conoscenza della regola corrispondente.

Sulla scorta di questi dati è iniziata la spiegazione sistematica dei punti in cui si erano manifestate le carenze, rivolgendosi particolarmente agli alunni che le presentavano.

4° Interventi selettivi

Finita la *carrellata*, a ciascun alunno selettivamente è stato consegnato un blocco di schede; in ciascuna di esse un esercizio che aveva sbagliato, ovviamente implicante la stessa regola ma coi valori numerici diversi.

Essendo differente il numero di fogli per ciascun alunno, chi finiva prima usciva dall'aula per svolgere altre attività.

Sulla scorta dei nuovi risultati la tabella a doppia entrata veniva aggiornata segnando con colore diverso gli esercizi indovinati la seconda volta e si ripeteva la spiegazione per gli esercizi corrispondenti alle colonne in cui ancora apparivano delle lacune.

Si procedeva quindi consegnando nuovi blocchi di schede, fino a quando *tutti* gli alunni erano riusciti a svolgere *tutti* gli esercizi.

Era bello vedere alunni che si consideravano, loro stessi, negati per la matematica, manifestare entusiasmo al vedere il numero delle schede loro consegnate che si andava assottigliando.

L'entusiasmo si rivelò contagioso e ben presto si venne a creare un clima di euforia toccando con mano che in fondo la matematica non era la *bestia nera* che avevano sempre considerato.

5° Nessi con la vita quotidiana

Ciascuna regola che si andava spiegando, veniva messa in connessione con una qualche situazione della vita corrente; particolare ilarità destò la spiegazione della scomposizione di un numero in fattori primi.

Al momento opportuno, il docente tirò fuori dal frigorifero una torta gelata e – trattandosi di alunni di un istituto alberghiero – li invitò a dividerla in 24 parti, quanti eravamo.

Si fece avanti il più intraprendente e con la paletta cominciò a fare i segnali sul bordo per porzioni uguali, ma di dimensione definita arbitrariamente; ne risultarono 15 porzioni e ricominciò l'operazione ipotizzando pezzi più piccoli, ottenendone 26. Qualcuno dei presenti lo stimolò ad aggiustare più rapidamente il *tiro*, se non voleva che dovessero sorbirla con la cannuccia, tenendo conto del caldo estivo.

Intervenne il docente scrivendo alla lavagna 24 e invitandoli a procedere alla scomposizione in fattori primi:

$$\begin{array}{r|l} 24 & 2 \\ 12 & 2 \\ 6 & 2 \\ 3 & 3 \\ 1 & \end{array}$$

Invitò quindi a dividere la torta in 2, ciascuna parte in 2, ciascuna parte in 2 e ancora ciascuna parte in 3; li invitò quindi a contare i pezzi: proprio 24!

L'ilarità toccò il culmine e ciascuno si precipitò a prendere il suo pezzo esclamando: *Putenza di la matematica!*

Espedienti del genere, sistematicamente ripetuti, li confermarono nell'idea che in fondo la matematica serve a qualcosa - anche se inizialmente sembra che si tratti di cose astruse - e che in fondo non sono cose incomprensibili.

6° Risultati ottenuti

Il risultato finale fu per noi gratificante; da quanto abbiamo ufficiosamente saputo, alla ripresa dell'anno scolastico, tutti recuperarono il debito.

Qualche tempo dopo, il Direttore andando all'Istituto Alberghiero, si vide corre dietro un alunno che urlava: *Professore, professore, ho recuperato in matematica con 7!*

Sarà infantile, ma per noi sono le piccole soddisfazioni che compensano l'entusiasmo e l'amore con cui ci dedichiamo alla nostre attività.

Le esperienze da noi realizzate nelle scuole, sia coi docenti, sia con gli alunni, hanno permesso di perfezionare i nostri interventi e hanno suggerito utili spunti di riflessione per nostri corsi di **metodologia del lavoro mentale**, dei quali parleremo nel capitolo seguente.

6. Formazione e lavoro

Fin dai primi anni, il nostro Istituto si è occupato di problemi di **psicologia del lavoro**.

L'**orientamento** scolastico e professionale, del quale abbiamo parlato, rientra in questa prospettiva e focalizza l'attenzione sull'individuo per aiutarlo a scoprire la sua *vocazione* nella vita lavorativa.

Affrontando il problema da una angolatura opposta, ci ritroviamo nel settore della **selezione aziendale**.

In essa, il punto di riferimento è il lavoro da eseguire e il compito consiste nel reperimento delle persone più idonee all'incombenza specifica.

Nel tentativo di trovare un punto di incontro fra le due esigenze, abbiamo portato avanti la prospettiva di una **banca dati psicoattitudinale**; vedremo come sia stato difficile percorrere questa via per la mancanza di una seria cultura del lavoro.

Quest'ultimo punto c'è sembrato, allo stato attuale, fra i più impellenti; vorremmo andare oltre la demagogia del momento che vede nella creazione di posti di lavoro la *panacea*, atta a risolvere tutti i problemi sociali, pur sapendo che il lavoratore insoddisfatto si sentirà sempre infelice e farà male il suo lavoro, con danno – oltre che per se stesso - per le aziende e per l'intera struttura sociale.

Queste riflessioni ci hanno spinto a voler contribuire alla formazione di una **cultura del lavoro** rivolgendo la nostra attenzione ai corsi di *formazione professionale*.

SELEZIONE AZIENDALE

Con una certa frequenza le aziende richiedono, specie per la formazione dei quadri dirigenti, la selezione degli elementi più idonei a determinate mansioni fra i dipendenti o candidati da loro stessi.

L'Istituto interviene studiando, in collaborazione con i responsabili dell'organizzazione, il profilo professionale dell'attività alla quale i dipendenti sono destinati ed il grado di rispondenza tra il profilo attitudinale dei singoli candidati e quello professionale previsto.

Un simile intervento rappresenta un notevole vantaggio per l'organizzazione e per i dipendenti contribuendo alla destinazione delle persone giuste ai posti giusti.

La selezione aziendale descritta, eseguita nella forma tradizionale, presenta sul piano pratico dei limiti e degli inconvenienti.

Di regola, le persone che si presentano rispondendo ad un annuncio pubblicitario in vista di un'assunzione per un certo lavoro (in media circa 200 per volta), sono esaminate in quella prospettiva; scelte le due o tre delle quali l'azienda ha bisogno, le altre sono scartate, a volte solo perché a quella stessa inserzione avevano risposto persone con capacità o disponibilità maggiori per quella specifica esigenza.

Per questa ragione tanti rischiano di restare tagliati fuori; infatti, se scartati in una selezione, difficilmente si ripresentano per una nuova o perché non ne vengono a conoscenza o - più spesso - perché scoraggiati dal precedente insuccesso, rinunciano ad altri tentativi; perdono così altre occasioni nelle quali potrebbero risultare idonei ed essere assunti.

BANCA-DATI PSICO-ATTITUDINALE (WORK-BANK)

Questa ed altre considerazioni avevano spinto l'ISPASA ad organizzare una **BANCA-DATI PSICOATTITUDINALE**. Tutti coloro che erano in cerca di un lavoro, anche a prescindere da una richiesta del momento da parte di qualche azienda, potevano presentarsi all'ISPASA per segnalare le loro esigenze o preferenze in campo lavorativo e - nello stesso tempo - per eseguire delle approfondite indagini attitudinali nelle varie direzioni; fra l'altro, in questo modo, ciascuno avrebbe potuto avere la possibilità di scoprire le proprie capacità, anche se - a volte - insospettate e di portarle a conoscenza di centinaia potenziali datori di lavoro.

Il vantaggio sarebbe stato innegabile sia per l'azienda che avrebbe potuto subito scegliere - fra varie migliaia - la persona più adatta al proprio caso, sia per il lavoratore che avrebbe avuto la possibilità di trovare il lavoro più consono alle proprie esigenze ed alle proprie capacità.

L'organizzazione, valida sul piano teorico, ha incontrato - paradossalmente - notevoli difficoltà d'ordine pratico.

Le aziende risposero bene e anche a distanza di anni ci facevano ancora richieste di personale da assumere, ma esigevano persone con delle qualifiche specifiche e disposte ad assumere seriamente l'impegno lavorativo.

Da parte nostra, fra i *candidati lavoratori* incontravamo notevoli difficoltà a reperire le persone adatte, tanto che eravamo costretti a mettere costanti annunci sui giornali per cercare altro personale.

Coloro che si erano presentati o non avevano le qualifiche che il mercato richiedeva o erano semplicemente alla ricerca del "posto", non del "lavoro" e nicchiavano di fronte a possibili impegni da assumere con serietà.

Mi ricordai con amarezza del dialogo intercorso con un caro collaboratore prima che iniziassi-
mo:

- L'idea è bella, ma non riuscirà.
- Perché?
- Le persone che cercano lavoro non si presenteranno.
- Come mai?
- Temono che troviate loro il lavoro!

Proseguimmo faticosamente per qualche anno, finché non volendoci rassegnare al ruolo di un'agenzia di collocamento, decidemmo di deviare la nostra attenzione sui corsi di formazione professionale tentando, in qualche modo, di contribuire allo sviluppo di una *cultura del lavoro*.

Per la cronaca, riproduciamo le prime pagine del libretto con cui presentavamo l'iniziativa:

Una duplice garanzia: *la persona giusta per il posto giusto.*

PREMESSA

Lo scottante problema

Nessuno si crea illusioni su quanto sia oggi difficile trovare un lavoro adeguato.

Quando, con un pizzico di fortuna o mediante l'interessamento di qualche *santo protettore*, si riesce a trovare il tanto agognato *posto*, spesso il lavoro **riesce stancante**: i giorni trascorrono pesantemente, scanditi solo dal riposo di fine settimana o da qualche giorno di *malattia*, uniche boccate d'ossigeno in una vita lavorativa condotta all'insegna della monotonia e della frustrazione.

Eppure, il fiorire degli *hobbies* personali dimostra quanti interessi e quanto entusiasmo per l'attività esistano dentro di noi.

In realtà spesso noi conosciamo poco le nostre capacità e solitamente sfruttiamo non più del venti per cento delle nostre risorse potenziali; è questo il motivo per cui un po' tutti - chi più chi meno -, ci sentiamo insoddisfatti e non realizzati... ed a ragione!

Il vecchio modo di non affrontare il problema

Siamo tutti concordi nel fare queste riflessioni: le abbiamo tante volte sentite e altrettante volte le abbiamo ripetute adempiendo così un rito decolpevolizzante sempre identico; può solo cambiare il particolare colorito ispirato dalle circostanze.

Fra gli ingredienti di questo rito non può, ovviamente, mancare l'incriminazione della società o del governo: queste detestate entità genitoriali, perennemente responsabili delle disavventure di figli eternamente minorenni e bisognosi della loro assistenza.

Molti di questi figli sono però sempre pronti ed attivi per demolire, boicottare, snobare o ridicolizzare qualsiasi iniziativa che richieda una loro collaborazione per risolvere i loro stessi problemi: appartiene a questa categoria, fra gli altri, quella certa frangia di disoccupati che sciupano il loro tempo unicamente ad inseguire le raccomandazioni di qualche politico, in attesa di un concorso qualsiasi che offra 6 posti ai 16.000 concorrenti.

A questa categoria di persone non abbiamo niente da dire; la cosa migliore che possano fare per non turbare con dubbi o ripensamenti la loro raggiunta tranquillità, è di cestinare questo opuscolo.

Con gli altri ci possiamo porre una domanda:

***Ma è proprio vero
che non c'è niente da fare?***

Certamente non è nelle nostre possibilità creare nuovi posti di lavoro, ma possiamo fare in modo di conoscere cosa realmente offre il mercato e prendere in considerazione quello che è più adatto per noi.

Se si potesse scegliere un lavoro più consono alle proprie aspirazioni e alle proprie capacità, la persona si sentirebbe a suo agio e pienamente realizzata; al tempo stesso si creerebbero le condizioni migliori per un rendimento al massimo delle proprie possibilità.

Perché questa prospettiva si realizzi debbono verificarsi due condizioni. Conoscere quali sono le capacità e le aspirazioni di ciascuno e fare in modo che queste siano conosciute da chi può dare lavoro.

La moderna psicologia del lavoro e le odierne tecnologie possono aiutarci a realizzare questi obiettivi con delle modalità ben precise:

Studiando gli interessi, i gusti e le aspirazioni dei singoli individui.

Analizzando le potenzialità, le capacità e le attitudini delle singole persone per scoprire le convergenze tra interessi e reali capacità.

Prendendo in considerazione le esigenze particolari dei soggetti: situazioni concrete, abitudini di vita, preferenze, carattere e quanto altro può creare particolari limitazioni nella scelta del lavoro.

Prospettando, specialmente ai più giovani, il campo in cui potersi qualificare e le concrete modalità per farlo.

Mettendo in relazioni i dati emersi per i singoli individui con le richieste delle aziende che intendono assumere dipendenti.

La nostra proposta.

Sono queste le considerazioni che ci hanno spinto ad organizzare la

BANCA DATI o WORK BANK

della SEZIONE DI PSICOLOGIA DEL LAVORO dell'ISPASA

Una rete di computer immagazzina le richieste provenienti dai datori di lavoro ed elaborando le informazioni sulle singole persone che cercano una occupazione, evidenzia le coincidenze tra gli interessi, le capacità, le esigenze particolari delle persone e le esigenze del lavoro per il quale il dipendente è richiesto; diventa così possibile trovare

la persona giusta per il posto giusto

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Fu chiesto a Freud, negli ultimi anni della sua vita, quale fosse la persona normale; domanda in un certo senso provocatoria, poiché egli aveva evidenziato come in tutti esista un certo grado di patologia. Ci si aspettava chi sa quale lungo e complicato discorso, ma egli rispose con una sola frase: «**La persona normale è quella capace di amare e di lavorare.**»

Per un quarto di secolo, l'ISPASA si è prevalentemente occupata, in conferenze, corsi, convegni, del tema dell'amore; oggi affronta con più insistenza il tema del lavoro, quasi a voler sottolineare che la piena realizzazione in questo campo costituisce il secondo dei due pilastri sui quali si basa la completezza e la normalità di un individuo.

Capacità di lavorare non s'identifica con fortuna o furbizia nel trovare un *posto*, allo stesso modo come capacità di amare non è riducibile all'intraprendenza nel trovare un *partner* con cui fare l'amore.

Tutti siamo convinti che non ci si può improvvisare medici o ingegneri, ma sottovalutiamo l'importanza della **professionalità nel lavoro in quanto tale**.

In tutte le circostanze in cui ci occupiamo di formazione professionale, accanto alla trattazione dei temi specifici, cerchiamo di dare uno spazio adeguato alla discussione sul significato del lavoro in modo da contribuire allo sviluppo di una cultura in tal senso.

Oltre ai corsi dei quali abbiamo già parlato, negli ultimi anni, ne abbiamo gestito altri per la formazione professionale, cofinanziati dal F.S.E. :

Tecnici di Vendite (700 ore)

Operatori di Comunità e Centri Diurni per Anziani (700 ore)

Operatori Socio Assistenziali di Centro Diurno (400 ore)

Operatori di Centri Antiviolenza

Operatori di Centri per Prevenzione

Primo Intervento nel Maltrattamento e Abuso sui Minori

Abbiamo anche collaborato con vari *enti di formazione*, sempre con gli stessi obiettivi, pur trattando i temi specifici che ci erano chiesti.

7. *Convenzioni col Comune*

All'inizio della nostra attività abbiamo coltivato un'idea rivelatasi utopistica: voler svolgere attività di ordine sociale che fossero finanziate, almeno in parte, coi proventi dell'attività professionale.

Ad alimentare quest'idea contribuiva la constatazione che il lavoro professionale andava a gonfie vele e potevamo *permetterci il lusso* di svolgere altre attività non retribuite; d'altronde, per molto tempo siamo stati i soli a dare questo tipo di prestazioni - la laurea in psicologia in Italia era di là da venire - e gli enti pubblici non erogavano servizi del genere, almeno per quanto riguardava il campo degli adulti.

Queste ad altre considerazioni non ci facevano apparire impellente la necessità di convenzionarci con enti pubblici allo scopo di poter svolgere attività d'ordine sociale, cosa che in alcuni settori facevamo con un certo successo e senza condizionamenti..

D'altra parte, il nostro Istituto non era assolutamente sorto in funzione e con la prospettiva di convenzioni o di finanziamenti da attingere nel pubblico.

Col trascorrere del tempo, la situazione mutò radicalmente e ci siamo decisi a seguire l'esempio di tanti altri che già da molto tempo si muovevano in tal senso.

È questo il motivo per il quale abbiamo iniziato con notevole ritardo; fin ora abbiamo avuto, nel recente passato, solo tre convenzioni col comune di Catania:

Centro socio – educativo per minori.

Sportello al servizio dei bambini e delle famiglie

Assistenza domiciliare agli anziani

Nelle pagine seguenti, ci soffermeremo maggiormente sul primo, trattandosi dell'esperienza per noi più coinvolgente.

CENTRO SOCIO - EDUCATIVO “SPAZIO BLU”

Avviamento del Centro

L'inizio dell'attività del Centro *Socio - Educativo* è avvenuta ufficialmente il 31 marzo 1999, data della stipula del contratto col Comune di Catania.

Il mese d'aprile fu destinato all'analisi dei bisogni nel territorio, con particolare riferimento alla fascia adolescenziale, alla programmazione, all'organizzazione e alla pubblicizzazione del servizio.

Il 3 Maggio 1999 si è avviata l'attività nella zona Tondicello della Playa di Catania, presso alcuni locali messi gentilmente a disposizione dalla parrocchia. I primi ragazzi si sono timidamente presentati grazie al volantaggio nel quartiere, presso le scuole elementari e medie della zona, le parrocchie e i centri sociali; in seguito vi è stato un “passaparola” continuo tra i ragazzi che ha incrementato il numero dei nostri iscritti.

Ad onor del vero, il primo impatto non si può dire sia stato incoraggiante: visti come elementi estranei al quartiere e di conseguenza *infiltrati sospetti*, siamo stati accolti con lancio di uova e di altra roba marcia.

Dopo un qualche momento di smarrimento, ci siamo stampati sul viso *un sorriso per la stampa*, ci siamo detti “ci riusciremo” e siamo *partiti alla carica*, senza tuttavia rinunciare alla ricerca di qualche mediatore che c'introducesse e si facesse garante in un contesto per noi insolito.

Come era ovvio, la scelta cadde sul parroco ospitante e su un'altra *figura istituzionale* del quartiere, lo *zu Carmelo*: l'uno autorità riconosciuta e carismatica, operante in zona da quasi mezzo secolo; l'altro, l'anziano del quartiere, imparentato con buona parte di esso, depositario della memoria storica e persona universalmente riconosciuta come *saggia* e investita d'autorevolezza indiscussa.

Lo *zu Carmelo* si può individuare facilmente: trascorre le sue giornate seduto in posizione strategica su un terrazzino per controllare ogni attività e dominare tutto. La sua testa canuta di tanto in tanto si poggia sul petto a schiacciare un pisolino, ma un sesto senso lo mantiene vigile e pronto a intervenire ad ogni emergenza.

I ragazzi lo osservano a riverente distanza e sanno (non si sa chi glielo abbia insegnato!) che a lui bisogna portare rispetto; lo conferma qualcuno di loro che, avendo assaporato la consistenza delle sue mani, alla minaccia di rito:

Lo vado a dire a mio padre,

si è sentito seccamente rispondere:

Chiama tuo padre e le piglierà anche lui, perché non ti ha saputo insegnare la buona educazione!

I padri, da canto loro, ne hanno già fatto l'esperienza e ricordano bene gli scappaccioni presi dallo *zu Carmelo*, poiché, in tempi non del tutto remoti, la fase di ragazzini turbolenti l'avevano attraversata anche loro.

Lo *zu Carmelo* sembra approvare la nostra presenza fra i ragazzi; così, con la sua protezione e la benedizione rassicurante del parroco, nel giro di pochi giorni, si stabilisce una qualche comunicazione tra operatori e ragazzi. Il *sospetto* tuttavia aleggia tra noi e loro: ci si studia da ambo le parti in attesa di nuove iniziative.

Intanto la comunicazione si articola in maniera variegata: le dinamiche fra educatori e ragazzi si sommano e s'intrecciano con le dinamiche che vanno emergendo all'interno del gruppo. Appare subito chiara a noi, che abbiamo l'occhio un po' allenato, l'esistenza di gerarchie e *dinamiche perverse* all'interno del gruppo dei nostri giovani interlocutori. Ci rendiamo conto che la necessità primaria d'intervento è proprio in questa direzione e sulle modalità di comunicazione, cercando innanzi tutto di renderle meno *perverse*.

Consapevoli dell'urgenza di dare un'organizzazione funzionale, di stabilire regole precise, d'operare interventi sistemici, d'occupare spazi di vuoto educativo, organizziamo i nostri piani per il raggiungimento graduale di questi obiettivi.

Carichi di buona volontà e buone speranze, diamo così inizio alla nostra attività, dapprima nel pomeriggio e successivamente, col subentrare delle vacanze scolastiche, anche nelle mattinate.

Superate le prime perplessità, i ragazzi cominciano ad acquistare fiducia e spinti dalla curiosità o perché non c'è di meglio da fare o perché coinvolti dai primi coraggiosi, col passare del tempo si presentano al *Centro* in numero sempre più nutrito.

La partecipazione ha registrato un crescendo d'entusiasmo, come se i ragazzi sbandati della zona aspettassero una struttura atta a far esprimere la loro esuberanza in qualcosa di più finalizzato.

Anche le famiglie, hanno rapidamente percepito l'utilità del Centro per i loro figli e si sono pienamente coinvolte in una collaborazione costruttiva.

Sia pure a piccoli passi, cominciano a prendere corpo le varie attività programmate.

Bisogna escogitare costantemente qualcosa di nuovo per tenere vivo l'interesse e rendere il nostro centro punto di aggregazione in grado di dare risposte valide e renderlo veicolo di nuove forme di *cultura* e di nuovi *contenuti*, trasmessi in maniera consona alle loro esigenze; intendiamo inoltre trasmettere strumenti intellettuali atti a sviluppare la loro capacità di apprendimento piuttosto che dare insegnamenti specifici.

Con tale consapevolezza vogliamo evitare di dare un supporto sul piano dei *saperi* scolastici, piuttosto vogliamo organizzare momenti esperienziali nei quali i gruppi possono alternarsi in modo flessibile, pur nel rispetto delle regole. Con questa finalità pensiamo di organizzare laboratori di informatica, di attività grafico – pittoriche, di ricamo, di animazione, di drammatizzazione, di educazione musicale e di danza aerobica, intercalando alle attività di laboratorio altre attività per sollecitare positive dinamiche di gruppo e relazionali.

Le nostre tendenze sadiche non arrivano al punto di voler annoiare chi pazientemente (forse masochisticamente?) ci legge, descrivendo tutte le attività svolte e trascrivendo l'intero *diario di bordo*; ci limiteremo a spigolare tra i nostri appunti interni e le relazioni presentate mensilmente al Servizio Sociale della zona.

Il recupero scolastico

Tra le varie attività svolte, un posto di notevole rilievo ha assunto il recupero scolastico e - ad esso strettamente collegato - il contenimento della dispersione scolastica, attraverso metodi finalizzati alla motivazione verso lo studio; per quest'aspetto abbiamo fatto tesoro della lunga esperienza maturata dal nostro Istituto presso le varie scuole, sia attraverso corsi d'aggiornamento, sia con l'attuazione di progetti finanziati con Fondi Sociali Europei.

Per questa attività, abbiamo volutamente evitato la connotazione di *doposcuola*; piuttosto, attraverso giochi didattici, abbiamo puntato sull'acquisizione di un metodo di studio con tecniche volutamente diverse da quelle tradizionali, basato principalmente sul *piacere di apprendere attraverso il gioco*.

La situazione scolastica iniziale dei ragazzi non era per nulla omogenea: una minoranza, pur non presentando grosse carenze in ambito scolastico, non possedeva metodo di studio e aveva scarsa motivazione a questo riguardo; i più, sempre per mancanza di motivazione, presentavano carenze incredibilmente elevate rispetto all'età e alle rispettive classi frequentate.

L'attività di recupero scolastico si è svolta anche con l'ausilio di tecniche didattiche innovative ed interattive:

Giochi d'organizzazione mentale delle informazioni attraverso percorsi mentali e pratici che insegnano l'uso delle mappe concettuali, finalizzate a:

proporre operazioni cognitive più efficaci alla comprensione di un testo-argomento-problema;

permettere un apprendimento "significativo" individuando i concetti chiave di un argomento di studio e organizzandoli in una forma gerarchica;

rendere più agevole e duraturo l'apprendimento dei contenuti grazie all'elaborazione concettuale, più efficace della memorizzazione meccanica.

Giochi informatici: approfittando dell'interesse e della curiosità dei ragazzi per l'uso del computer, si è ricorso a questo strumento per agevolare l'apprendimento. I vantaggi ottenuti sono stati notevoli, sia per la novità della tecnica nel loro ambiente, sia per la possibilità di personalizzare la didattica.

Giochi che miravano ad incrementare la fantasia mediante alcune tecniche di combinatoria linguistica divertenti ed efficaci, finalizzati ad usare la creatività per qualsiasi attività d'apprendimento;

Percorsi per giochi di gruppo finalizzati a conoscere gli altri, il proprio ambiente, esplicitare i propri sentimenti, rispettare le opinioni altrui e lavorare insieme per un apprendimento cooperativo (*cooperative learning*); metodo didattico-educativo, quest'ultimo, che punta all'utilizzazione delle risorse degli alunni e dei rapporti interpersonali per un recupero di lacune in diverse abilità di base, sia a livello cognitivo sia comportamentale, attraverso:

un'interdipendenza positiva (responsabilità condivisa e costruttiva, maturità collaborativa ...);

l'interazione «faccia a faccia» (insegnamento diretto della comunicazione e delle competenze sociali tramite esperienza, simulazione del ruolo su come essere gentile, assertivo, ...);

l'uso delle competenze sociali di base e di lavoro di gruppo (gestione costruttiva del conflitto, *problem solving*, decisione flessibile, disponibilità all'influenza reciproca ...);

l'insegnamento dell'autonomia del gruppo (imparare a risolvere i problemi per conto proprio senza l'aiuto del docente).

giochi di movimento attraverso attività sportive finalizzate a migliorare ed a velocizzare le proprie abilità e capacità cognitive: corsa delle tabelline, dei verbi, percorsi matematici.

giochi di riappropriazione della propria tradizione diretti sia ad una maggiore conoscenza della propria cultura siciliana sia ad evidenziare le lacune scolastiche, mediante esercizi-test che erano, come verifica di comprensione metacognitiva, situati alla fine di alcune leggende adattate e ristrutturare da noi operatori per i ragazzi poiché il libro in nostro possesso era di notevole difficoltà per loro.

giochi individualizzati per quei ragazzi che presentavano forti lacune in campo scolastico e, quindi, un forte bisogno d'intervento specifico – uno a uno - da parte degli operatori con metodi educativi-didattici particolari.

La sagra del dolce

Intanto arriva l'estate e le nostre attività devono strutturarsi in modo nuovo: c'è maggior tempo libero che non deve trasformarsi in *tempo vuoto*.

Nel quartiere ha gran rilevanza popolare la festa dell'Assunta vorremmo operare in tale contesto, sia per coinvolgere i ragazzi, sia per renderci visibili sul territorio, farci conoscere e operare una collaborazione costruttiva

Ma come fare?

L'idea balza fuori quando una delle operatrici porta un dolce preparato per *provare* una nuova ricetta gastronomica avuta da un'amica. Dopo aver gustato il dolce e apprezzata l'iniziativa dell'operatrice - oltre che la bontà del dolce - qualcuno propone: "Perché non organizziamo una festa del dolce?". La proposta viene accolta con molto entusiasmo, specialmente dai ragazzi che immediatamente si inseriscono nel discorso, mettendo in mostra le loro capacità e quelle delle mamme nella preparazione di torte, creme, gelati ed altre ghiottonerie.

Meravigliati per l'interesse suscitato (sinceramente non ci aspettavamo tanto) ci guardiamo negli occhi e - cogliendo l'idea - organizziamo per il 13 Agosto una *Sagra del dolce* in cui tutti, operatori, ragazzi, genitori, parenti ed amici del quartiere avrebbero avuto la possibilità di sbizzarrirsi nella preparazione e presentazione di ogni tipo di specialità dolciaria (siciliana, tradizionale, estrosa ...).

L'entusiastica collaborazione delle mamme ci ha fatto pensare che aspettavano solo l'occasione per sentirsi coinvolte ed apprezzate. Scatta subito un'atmosfera frenetica, alla ricerca di ricette nuove ed elaborate provenienti anche da altri paesi e di possibili modi di presentare il dolce con originalità ed eleganza.

Anche noi, sull'onda dell'entusiasmo, coinvolgiamo i ragazzi nel cercare notizie su alcuni prodotti alimentari, sul modo di presentarli in tavola: soprattutto tentiamo di far slittare gli interessi verso concetti di dietologia: corretta alimentazione indispensabile per mantenere sano il corpo; fabbisogno energetico giornaliero per ragazzi ed adulti, in relazione alle attività svolte; contenuto calorico di alcuni alimenti. Per ultimo, invitiamo i ragazzi a fingersi dietologi, a stilare una dieta tipo e a confrontarla con la loro alimentazione abituale.

Finalmente giunge il fatidico giorno ed ecco arrivare dolci di ogni genere, ma soprattutto - cosa da noi più attesa e gradita - la cordialità e il sorriso fiducioso di tanta gente del quartiere.

È stato un successo, primo punto a nostro favore!

Il laboratorio d'informatica

Il laboratorio d'informatica ha destato molto interesse tra i ragazzi perché offriva loro la possibilità d'accostarsi al computer, per molti di loro totalmente sconosciuto.

Il primo approccio ci ha lasciati piuttosto perplessi; posteggiata in strada, non senza inquietudine, la macchina col *prezioso carico*, siamo entrati cercando qualcuno che ci desse una mano nel portare dentro le attrezzature che avevamo portato. Volersi rendere utili pare appartenga al loro patrimonio genetico ed uno sciame di ragazzi si

precipitò verso la macchina; altri che giocherellavano nei ballatoi vicini, incuriositi chiesero spiegazioni; ci stupì non poco cogliere il seguente scorcio di dialogo che non ha bisogno di commento:

- Dove state andando?
- A prendere i computer.
- Li state andando a rubare?

Sistemato il laboratorio, non è stata impresa facile spiegare che le tastiere non erano strumenti musicali a percussione; ancora più difficile è stato il far capire che esiste un nesso ben preciso e definito tra la pressione di un tasto e quanto dovrà avvenire sullo schermo; la loro idea iniziale era di imparare l'uso del computer con un procedimento simile a quello usato per imparare a suonare ad orecchio la chitarra.

Inizialmente vi zompavano sopra con l'eleganza e la grazia di elefanti in un negozio di cristalleria; appena arrivati al Centro, iniziava la lotta tra i ragazzi che volevano entrare nella sala dei computer e gli operatori che tentavano di far rispettare i turni.

Sbolliti i furori iniziali, è stato possibile svolgere ordinatamente lezioni sulla videoscrittura, l'uso della grafica e l'utilizzazione di programmi didattici.

La preparazione al Natale

La partecipazione al laboratorio di arti figurate, con la manipolazione di plastilina, pasta di sale e cartapesta, ha suscitato un vivo interesse perché permetteva di dare sfogo alla fantasia e alla creatività e nello stesso tempo di apprendere nuove tecniche da utilizzare per la realizzazione di addobbi e di scenografie.

Il tempo trascorre e noi operatori, pur essendo ancora solo l'inizio dell'autunno, pensiamo di coinvolgere i ragazzi in attività inerenti alla preparazione delle festività natalizie.

Abbiamo in mente iniziative d'ampio respiro che esigono lunga maturazione e progettazione, paziente preparazione, cura dei particolari e partecipazione costante e corale di tutte le risorse, anche territoriali. Pensiamo pertanto di coinvolgere alcuni artigiani del quartiere, i genitori e naturalmente tutti i ragazzi. Tenendo conto degli obiettivi ambiziosi che ci prefiggiamo, non ultimo quello di dare fiducia in se stessi ai ragazzi, di farci conoscere nel quartiere e di poterci meglio inserire nel tessuto locale, l'impresa non appare certo facile; l'attività frenetica e creativa di progettazione fa registrare entusiasmi e delusioni, ansie e nervosismi, litigi e prese di posizioni (a volte anche fra noi adulti).

Il fervore e la vitalità di questi giorni sono però bruscamente interrotti da un episodio triste che ci lascia sconsolati e depressi: la morte di un ragazzo del quartiere.

Ad un tratto tutto ci sembra marginale; non abbiamo più neanche la voglia di discutere per portare avanti i nostri punti di vista.

I ragazzi che di solito per un niente passano alle mani, in questi giorni non hanno neanche voglia di litigare. Parlano poco, fanno i duri ma siamo certi che sono tanti gli interrogativi che giungono alle loro menti, primo fra tutti: “perché il nostro compagno ci ha lasciati?” Dobbiamo uscire da questa angosciosa situazione, la vita deve continuare. Noi adulti per primi dobbiamo rompere la morsa della tristezza e pensiamo di farlo cercando di aiutare i ragazzi a riflettere su come dare un senso alla vita. A poco a poco l’attività di preparazione al Natale riprende.

Intanto novembre rosicchia luce alle giornate ed i ragazzi si rifugiano al *Centro* sempre più numerosi. Ne approfittiamo per dare loro delle incombenze, visto che per i mesi di novembre e di dicembre il *Centro* ha in cantiere due grosse attività: l’allestimento del presepio e la preparazione della recita natalizia.

L’avventura del presepio

L’idea centrale del lavoro per la realizzazione del presepio è quella di costruire un grande plastico in vetroresina per creare un paesaggio che riproduca in scala i luoghi santi nel modo più fedele possibile e nello stesso tempo rispettoso della prospettiva. A tal punto, dopo aver presentato ai ragazzi le nostre idee e il relativo piano di realizzazione, li invitiamo a dividersi in base alle loro competenze e preferenze. Un gruppo aiuterà un falegname del quartiere (che ha dato la sua disponibilità ad aiutarci) nell’approntare la struttura del paesaggio, che si estenderà per circa 25 metri quadri; un altro gruppo costruirà le cassette in cartone e sulla scorta dei libri tenterà di ricostruire, con la pasta di sale, il Tempio e la casa di Erode; altri ragazzi si occuperanno di realizzare la scenografia che ci servirà per la rappresentazione teatrale, altri ancora, insieme a noi operatori e ad alcune mamme volenterose penseranno ai costumi di scena; infine un gruppo di ragazzi ben motivato e disposto a impegnarsi con molta assiduità costituirà il *cast* degli attori e cantanti richiesti dal copione. Distribuiti gli incarichi, ogni gruppo coordinato da un operatore si mette al lavoro con l’impegno di portare a termine quanto stabilito e soprattutto di essere pronti alla collaborazione reciproca per la buona riuscita dell’insieme.

Il gruppo del presepio - insieme a un volenteroso falegname - ha avuto l’incarico di effettuare la struttura del paesaggio poggiando sopra un’impalcatura di legno una serie di cassette (quelle per la frutta hanno risposto bene allo scopo) affiancate, numerate e con ai bordi attaccate strisce di masonite rigorosamente sagomate secondo il profilo orografico richiesto dal paesaggio: ci pare di vedere ancora lo sguardo stupito dei ragazzi che vogliono rendersi conto come da numeri e da calcoli vengano fuori delle curve irregolarmente tracciate sulla masonite e da queste strisce sorgano come per incanto profili montuosi e vallate!

«*Putenza di lu girbiuni!*» Esclama qualcuno. La matematica può servire anche a costruire un presepio? Incuriositi tornano a guardare quelle curve irregolari tracciate sulle carte geografiche e quei numeretti tanto piccoli scritti accanto (si chiamano *curve di livello*, spiega il nostro Direttore che per la circostanza funge da ingegnere e da geografo) felici di aver scoperto qualcosa di nuovo che difficilmente potranno dimenticare.

Nella fase successiva c'è da appallottolare carta di giornali e riempire le cassette.

Una decina di ragazzi decisi a lavorare di gran lena, con una pila di giornali davanti fanno a gara ad appallottolare i fogli e lanciarli nelle cassette, gridando a più non posso “canestro”, “goal”; qualche palla *casualmente* fa centro dopo essere rimbalzata dalla testa pelata del nostro Direttore che in piedi sull'impalcatura e in precario equilibrio sorveglia i lavori cercando di fare buon viso a cattivo gioco, finché – quando il tragitto delle palle si stabilizza nella nuova direzione - spazientito tira fuori dalla tasca un fazzoletto bianco, lo agita in segno di arresa ed esclama:

Ragazzi, la vostra collaborazione è stata veramente preziosa però adesso se non vi dispiace gradirei un po' di ... tregua

Le operazioni proseguono col rivestimento in vetroresina, l'immissione dell'acqua nel *lago di Tiberiade* per farla scorrere lungo il *fiume Giordano* fino al *Mar Morto* e poi farla *segretamente* tornare al lago d'origine.

L'impianto elettrico ha *elettrizzato* un po' tutti, per via della complessità e del rischio della corrente - sebbene, per precauzione, si fosse usata la bassa tensione - costretta a circolare fra barattoli da marmellata e piombini che vi scendevano dentro comandati da un motorino: si trattava di artigianali reostati che dovevano emulare il *Padreterno* nel far sorgere e tramontare il sole con tutte le conseguenze connesse al fenomeno.

Infine l'avventura della registrazione delle voci da sincronizzare col gioco delle luci.

Passate le festività tutto è stato smantellato, ma ci piace ricordarlo e descrivere agli amici come era realizzato, riportando il testo della presentazione.

Nel ricordare l'evento i Ragazzi di *Spazio Blu* al *Tondicello* della Plaia - scartata l'idea di *suggestive metafore* e di pittoreschi *pastori* come abbellimento - propongono una riflessione sull'evento stesso ponendolo nel contesto della Creazione e commentandolo solo con la *Parola di Dio*.

È nata così l'idea del Presepio *suoni e luci*,
nello scenario della *Terra Santa*,
che ora intendono presentare anche agli amici:

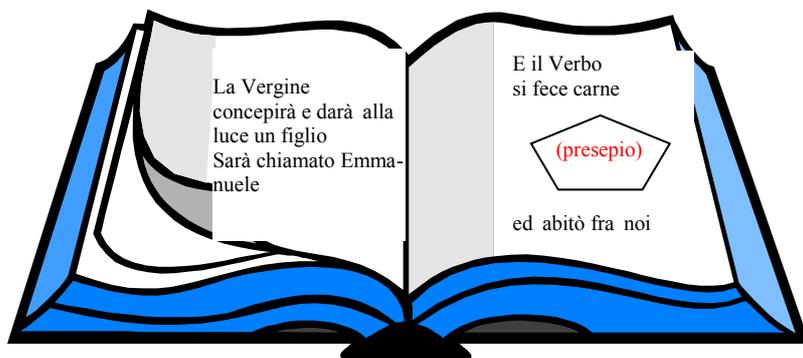
Luci: La **Luce** della *Creazione*, dal suo apparire alla formazione dello splendore del ciclo giorno-notte
La **Luce** della *Redenzione* che parte dalla Grotta e illumina il mondo.

Suoni: La **Parola** della *Creazione* e della Promessa
La **Parola** del Messaggio Evangelico

Scenario, costituito dai luoghi in cui Gesù annunciò la Lieta Novella, fedelmente riprodotti - in rappresentazione prospettica - per permettere di localizzare i momenti della Sua vita e rendere il Messaggio più facilmente comprensibile.

Attraverso il grande libro della Bibbia, **Vecchio e Nuovo Testamento**,
si assiste alla storia del mondo.

Un grande libro aperto mostra le scritte:



Nella seconda pagina, fra le due frasi, uno squarcio fa apparire all'interno il **Presepio**, inizialmente buio per poi illuminarsi in sincronia coi brani biblici:

Dalla Parola - il **Verbum** creatore di Dio -
che dà origine alla luce (*Dio disse: Sia la luce*)
alle vicissitudini umane nell'attesa del Messia,

finché il **Verbum** si fa Carne per abitare fra noi:
veniva nel mondo la vera **Luce**, quella che illumina ogni uomo.

Luigi Minio

«Siamo i ragazzi di Spazio Blu,
al Tondicello della Plaia.
Benvenuti alla visita del nostro presepio.

Vedete di fronte un grande libro
che rappresenta la Bibbia,
il Vecchio e il Nuovo Testamento.
All'interno dove è scritto: «il **Verbo si fece carne**»,
si vede la rappresentazione della Terra Santa,
riprodotta in prospettiva.

In primo piano la grotta di Betlemme,
alle spalle Gerusalemme col Tempio
e il palazzo di Erode,
verso il centro Samaria
e in fondo la Galilea con Nazaret.
Sulla destra il deserto di Giuda
che scende fino al mar Morto,
il fiume Giordano e in alto il lago di Tiberiade.
Sulla sinistra Emmaus e più in alto Arimatea.

Per maggiori dettagli potrete vedere le carte
e le nostre ricerche sul pannello di destra.

Adesso in silenzio ascoltiamo la Parola di Dio.»

I ragazzi e gli amici di *Spazio Blu* (Tondicello della Plaia)

Presentano il loro

PRESEPIO 2000

Saranno gli stessi *ragazzi del Tondicello* ad illustrare il Presepio
e a fare da *ciceroni* nella visita ai luoghi della vita di Gesù.

Luci	Colonna sonora (Voci con sottofondo musicale)
<p>La scena è buia.</p> <p>Un leggero chiarore appare ad oriente</p> <p>Si profilano all'orizzonte i colori dell'aurora</p> <p>Il chiarore si fa più intenso fino ad illuminare l'intero paesaggio</p> <p>Lentamente la luce si affievolisce mentre a ponente scendono i colori del tramonto</p> <p>Si vanno accendendo le luci all'interno delle case ed i fuochi dei pastori.</p>	<p>In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso; lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.</p> <p>Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.</p> <p>E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, su tutte le bestie »</p> <p>Dio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò. Li benedisse e comandò loro: «Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra».</p> <p>Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che i pensieri del loro cuore non era altro che male.</p> <p>E i profeti parlarono a Suo nome.</p> <p>Oracolo del Signore per bocca di Amos, mandriano presso Tekoa</p> <p>«Rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine»</p> <p>Oracolo del Signore per bocca di Isaia figlio di Amoz</p> <p>Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».</p> <p>«Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di erba, come il bue. Ogni attrezzo da guerra e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco.</p> <p>Oracolo di Michea, il Morashtita</p> <p>E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che dovrà governare; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio lascerà il popolo in schiavitù fino a quando colei che deve partorire partorerà.</p>

<p>Le luci delle case si spengono e il paesaggio diventa nuovamente buio</p>	<p>Oracolo del Signore per bocca di Geremia figlio di Helkia.</p> <p>«Ecco, verranno giorni, dice il Signore, nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: <i>Signore-nostra-justizia</i>.</p> <p>Verranno giorni, dice il Signore, nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova.</p> <p>Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore.</p> <p>Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.</p>
<p>Si illumina la grotta all'interno</p>	<p>Oracolo del Signore per bocca di Ezechiele figlio di Buzi</p> <p>Susciterò per loro un pastore che le pascerà. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore.</p> <p>Io, il Signore, ho parlato.</p> <p>In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.</p> <p>In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.</p> <p>E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.</p>
<p>Si illumina la grotta all'esterno</p> <p>Si illumina l'interno presepio.</p>	<p>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.</p> <p>Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.</p> <p>Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.</p> <p>Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.</p> <p>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.</p> <p>C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.</p> <p>Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.</p> <p>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».</p> <p>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».</p>

La rappresentazione natalizia

Nel frattempo in un altro locale, la regista *Marinella* coadiuvata da tre operatrici si ritrova a *toreare* col gruppo dei più scalmanati.

Ebbene, sì! L'idea di fare l'*attore* non poteva non sedurre i più esibizionisti, con la vocazione di fare ... spettacolo a tutti i costi; nel loro immaginario, infatti, l'attore è il personaggio che si esibisce, non quello che pazientemente studia il copione, si esercita nella dizione e nello studio degli atteggiamenti coerenti col personaggio da rappresentare.

Il lavoro si rivela faticoso oltre ogni previsione: alcuni ragazzi, non essendo abituati a parlare in italiano, stentano nella recitazione; altri pur apparentemente sicuri di sé, al momento di provare, manifestano insicurezza e timidezza con conseguenti tentennamenti e ripensamenti sulla loro volontà di andare avanti; altre volte ragazzi capaci e spigliati s'impegnano ma poi, per *sopraggiunti motivi familiari*, di studio ... rinunciano e quindi ci tocca ricominciare, reclutando altri ragazzi per colmare il vuoto e ripetere la procedura d'*iniziazione*.

Arriva dicembre, con esso Natale ed eccoci al fatidico giorno in cui i ragazzi saliranno sul palco del teatro gentilmente offerto dalla comunità parrocchiale e si cimenteranno nella rappresentazione laboriosamente preparata.

Dietro il sipario fervono i preparativi per dare gli ultimi ritocchi alla scenografia montata il giorno prima; i ragazzi trepidanti ed emozionati indossano i costumi di scena chiedendo continue rassicurazioni perché l'acconciatura o il trucco siano perfetti; qualcuno manifesta residui d'insicurezza e ansioso chiede «E se dimentico la parte?». Anche per questo piovono ampie rassicurazioni: «Tranquilli - dice un'assistente - non vi preoccupate, eventualmente saremo pronti a suggerire». Ogni tanto qualche piccolo attore fa capolino dal sipario e si precipita dietro le quinte per annunciare che la platea si anima di pubblico.

Giunge l'ora fissata e la sala è al completo. Sul palco adesso la scenografia è in ordine, dietro le quinte operatori e ragazzi si sistemano ognuno al posto stabilito.

Tutto è pronto, il sipario sta per aprirsi quando improvvisamente due *attori*, chissà per quale motivo, dimenticando la nascita di Gesù e la rappresentazione, danno inizio ad un violento litigio, "*corron parole grandi più di loro*" avrebbe detto il Pascoli; sguardi inferociti, insulti, minacce di mandare a monte lo spettacolo.

La conoscenza dei tipi non fa presagire nulla di buono, urge quindi mettere in moto tutti i canali diplomatici: regista, operatori, compagni, qualche genitore presente, ... manca solo lo *zu Carmelo*, che sistemerebbe tutto *con le buone maniere...* ma non ci sembra il caso!

Finalmente le trattative sono coronate da successo, i ragazzi si rendono conto del modo maldestro di chiarire i malintesi e nella prospettiva della nascita di Gesù Bambino fanno pace.

Con grande sospiro di sollievo finalmente inizia la rappresentazione “*Notte fantastica*”.

Buio in sala, il sipario si apre ed eccoci per magia indietro di duemila anni, ma con la televisione già esistente, ... capita nell'arte!

Alcuni giornalisti dell'antica Roma, infatti, in collegamento satellitare con una piccola città della Giudea per seguire il censimento ordinato da Cesare Augusto, danno notizia di un fatto di cronaca: prendendo lo spunto da una coppia di Nazaret rifiutata dagli alberghi del luogo; fanno notare le carenze alberghiere di Betlemme e intervistano gli albergatori, il prefetto, i pastori per chiarire l'incredibile caso di Maria, giovane donna costretta a partorire in una grotta.

La suggestione del sottofondo musicale, i canti, la scenografia contribuiscono a creare l'atmosfera magica dei luoghi e della vita nella Palestina al tempo di Gesù; i piccoli attori superano loro stessi compenetrandosi nei ruoli e coinvolgendo il pubblico fino alla commozione.

Cala il sipario, scrosciano gli applausi e scompaiono rapidamente *pietosi* fazzoletti: qualche lacrima non s'è potuta trattenere, ma il pudore impedisce di mostrarla!

Per noi operatori, più che i calorosi complimenti, la gratificazione maggiore è stata nel costatare come quest'esperienza ha radicalmente cambiato i ragazzi: hanno finalmente formato un gruppo affiatato che per molto tempo ha continuato a discutere su quanto avevano realizzato e del successo ottenuto; in particolare si è sensibilmente modificato il loro modo di relazionare, divenuto più collaborativo, superando l'aggressività e la rudezza che li soleva accompagnare.

Le attività sportive

I ragazzi partecipano sempre di buon grado alle attività sportive che vengono proposte ma ... tutte le volte che si trovano fra i piedi una pallottola di carta, un sasso, una pigna, una lattina, si improvvisano *Pelé* e giù a calciare!

Idea! Perché non organizziamo un torneo di calcio in modo da canalizzare in un'iniziativa organizzata quello che è un interesse tipico dei ragazzi e degli adolescenti? L'idea riscuote immediatamente grande successo per cui, in men che non si dica sotto l'esperta guida di *Mister Gaetano* si costituisce la squadra di calcio "*Spazio Blu*" per partecipare al torneo annuale inter-lidi presso il campo S. Francesco, adiacente la spiaggia libera n° 1.

Al torneo, oltre la nostra squadra, partecipano altre società (Palestro Catania, Civita Catania, Fasano Gravina, Librino Catania, S. Giovanni Galermo Catania).

L'età dei giocatori sarà compresa tra gli 11 e i 14 anni. I ragazzi fanno salti di gioia e si immedesimano ognuno nel giocatore loro *idolo*.

Tutti vogliono essere inseriti nella squadra. Naturalmente non mancano momenti di conflitto che tendono a degenerare. Cerchiamo di risolverli su due piedi ma, in tema di piedi, quando l'atmosfera è surriscaldata, si rischia che i ragazzi ... scambino noi per il pallone.

Per alcuni giorni le discussioni si ripetono; decidiamo di riunirli per discutere sulle dinamiche interne al gruppo. A parole tutti sono d'accordo ma ... nei fatti ...!

Finalmente ecco arrivare la convocazione dei *calciatori*, dei *guardalinee*, degli *arbitri*. Per il momento tutto sembra sotto controllo. Giornalmente la squadra, accompagnata dal *Mister* coadiuvato da uno o più operatori, si reca al campo per gli allenamenti. Dopo un paio d'ore in lontananza si avvertono già le urla dei ragazzi che, accaldati e scalmanati (sembrano pulcini usciti dall'uovo), ritornano al *Centro* raccontando e commentando i vari passaggi del pallone, i calci di rigore, gli errori (a volte accusandosi a vicenda) e le emozioni al momento dei *goal*.

Gli allenamenti sono costanti, le partite si susseguono, fin quando giunge il faticoso giorno della finale del campionato. Siamo tutti in campo, i ragazzi sono emozionati, sperano di vincere anche se sanno di dover competere con una squadra molto forte. Appena scendono in campo, tutti, grandi e piccini, a fare il tifo con trombe, striscioni *Forza "Spazio Blu"* ...

I giocatori si animano; ecco Ronaldo (*al secolo*, il nostro Alessandro) che parte all'attacco ed è subito *goal*. Tra tifo, incoraggiamenti e *goal*, la partita volge al termine. La nostra squadra si è piazzata seconda nella classifica generale.

In totale, *Spazio Blu* si è accaparrate tre coppe; una per il piazzamento della classifica generale (secondo posto), una per la vittoria della super coppa e infine una per la simpatia.

Il ricamo

Con piacere notiamo come le ragazze che frequentano il laboratorio di ricamo sotto la guida esperta di **Giusy**, una volta apprese le tecniche di base, interpretano spesso in chiave originale i motivi decorativi.

Maria, ad esempio, è una vera artista; ha costruito un simpatico astuccio porta colori, lo ha decorato con motivi allegri e lo ha rifinito con cura.

Il risultato è stato sorprendente ed ha sollecitato l'interesse delle compagne meno allenate che hanno tentato di cimentarsi nello stesso lavoro. Maria, gratificata, dal canto suo, si sente lusingata nell'essere promossa al ruolo di esperta.

A margine del lavoro si persegue un altro obiettivo: le ragazze, si sa, non disdegnano il parlare delle loro piccole beghe o anche di crucci e di problemi più o meno intimi; per le operatrici vigili non riesce difficile canalizzare i discorsi verso una positiva socializzazione e una forma di dinamica che le aiuti nel superamento di tante difficoltà.

Dalle conversazioni emergono qua e là e non sempre chiaramente, situazioni di disagio familiare. Pur evitando intrusioni in un ambito molto riservato, ci poniamo in atteggiamento d'ascolto e con le dovute cautele tentiamo di offrire quel sostegno di cui hanno tanto bisogno.

Le arti figurative

Un gruppo particolarmente creativo, sapientemente guidato dalla nostra maestra d'arte **Antonella**, ha dato vita al laboratorio grafico pittorico; l'arte non deve essere imbrigliata, ciascuno, quindi, era lasciato libero di scegliere la tecnica a lui più congeniale per esprimere la sua vena artistica.

Alcuni ragazzi hanno preferito lavorare col DAS, realizzando oggetti vari: piccoli cestini con frutta, bugie (portacandele, s'intende, non la materializzazione di quelle che sogliono dire loro), animaletti ecc. I lavori eseguiti, dopo l'essiccazione, venivano dipinti e lucidati con vernici adatte. Con questa tecnica hanno trovato modo, oltre che di comunicare e sbizzarrirsi, di esercitare la motricità fine.

Altri ragazzi, utilizzando la pasta di sale, si sono cimentati nella realizzazione di casette ed animali destinati al presepio.

Un gruppo di ragazzi sono stati da supporto all'attività teatrale creando scenografie per le recite; in occasione di quella per il carnevale si sono anche avventurati nel modellare le maschere con la cartapesta. Questa tecnica li ha particolarmente coinvolti per il procedimento: si trattava di sminuzzare una certa quantità di giornali, lasciarli a bagno, impastarli con colla e modellarli; non era previsto dalla procedura, ma spesso la faccia del vicino serviva egregiamente come forma ...

Un'altra tecnica dimostratasi di loro gradimento era l'uso della polvere di ceramica; con essa hanno realizzato lavoretti che venivano poi affissi alle pareti e utilizzati come addobbi per feste da loro organizzate.

La tecnica del graffito si è rivelata adatta per realizzare composizioni di farfalle.

Divertente è stata pure la lavorazione della corteccia di pino - raccolta nelle scorribande fra i boschi - per la composizione di paesaggi in miniatura.

L'animazione

L'animazione con la varietà delle sue sfaccettature, ha costituito per certi versi l'elemento portante di tutta l'attività del centro.

Come ciliegina sulla torta, si è aggiunta la collaborazione dei tirocinanti dei nostri corsi, guidati dai docenti, che ha dato un ulteriore impulso e una ventata d'entusiasmo.

Fin dalle 15, giochi di movimento, di creatività, balletti e diavolerie del genere galvanizzavano i nostri baldi giovani (o quasi) che stavano ad attendere dietro la porta l'arrivo degli operatori.

Fra le tante trovate, notevole successo ha riscosso il gioco del cinema.

I ragazzi sono stati invitati a preparare, con l'aiuto degli esperti di laboratorio, il materiale per la realizzazione del *cinema blu*, una sala cinematografica in miniatura con tutti gli accessori e gli annessi: l'insegna, il botteghino con tanto di scritta, la locandina del film, oltre alla sala con le sedie predisposte. È stato anche allestito un minibar in cui si vendevano *pop-corn* e patatine.

La proiezione del film è stata proposta come un gioco in cui gli stessi bambini hanno svolto i vari ruoli previsti: spettatori, maschera, addetti al bar e al botteghino

I soldi erano costituiti da fotocopie di banconote e riproduzione in cartoncino degli spiccioli, preparati dai ragazzi stessi e utilizzati per l'acquisto dei biglietti e delle patatine. Naturalmente i conti dovevano quadrare ed entravano in gioco i calcoli da eseguire e quindi un pizzico di matematica..

Prima della proiezione – sul piccolo schermo, naturalmente – si enunciavano i temi che sarebbero poi stati discussi, in accordo con la videocassetta proiettata, nel cineforum che ne seguiva; come, ad esempio, il concetto d'importanza dell'aiuto agli altri.

Sotto forma di animazione venivano trattati i vari temi di ordine educativo (educazione sessuale, portamento femminile, igiene della persona, ...), con qualche puntatina di ordine didattico.

* * *

Un fatto rilevante è stato il gemellaggio - nell'estate 2000 - con due altri centri di San Giovanni la Punta: il **Clan dei Ragazzi** e **Villa Angela**.

Nel periodo estivo siamo stati spesso loro ospiti usufruendo delle loro splendide strutture sportive e dei loro campi da gioco.

Insieme a loro abbiamo anche organizzato alcune escursioni nell'ambito del progetto *Conosci la tua terra*, del quale parleremo nel capitolo seguente.

Progetto “Conosci la tua terra”

Finalmente!

Liberi dalla rigida routine scolastica, i ragazzi del Tondicello hanno fruito di nuove e diverse opportunità educative!

Zainetti colmi di ogni cianfrusaglia, qualche macchina fotografica, qualche telefonino pronto a lanciare messaggi, radioline per ascoltare le ultime novità discografiche. Un vero gruppo di vacanzieri, i loro possessori.



Per le escursioni più impegnative veniva utilizzato un pullman particolarmente confortevole, attrezzato con aria condizionata e televisione; l'autista, un tipo molto allegro, assecondava i gusti musicali dei bambini e gli operatori si inserivano costantemente con giochi – dall'ultima barzelletta all'elezione di miss – con canzoni e quanto altro si potesse rivelare utile per far trascorrere piacevolmente il tempo, specie nei lunghi tragitti.

Ma un momento, i ragazzi non devono osservare e conoscere?

Almeno questo è uno degli obiettivi del progetto e gli operatori non hanno trascurato nessun'occasione per inserirvi elementi culturali facendo intervenire chi fra loro era, di volta in volta, più qualificato o avvalendosi di persone esterne.

VILLA ROMANA DEI MOSAICI DI PIAZZA ARMERINA

La prima escursione prevista si è svolta nell'entroterra della Sicilia.

Il giorno precedente l'umore dei bambini era brioso e contagioso, chiedevano cosa dovevano portare e come vestirsi, iniziavano a formare i gruppetti, i genitori inizialmente preoccupati per i loro figli ci sommergevano di raccomandazioni.

Finalmente il faticoso giorno è arrivato: l'appuntamento era previsto alle 8 di mattina e noi avevamo insistito sull'importanza della puntualità; al nostro arrivo sul posto di partenza, con sorpresa, tutti erano presenti, perfettamente attrezzati e - la cosa più importante - particolarmente euforici.

La destinazione era Piazza Armerina.

Una nostra operatrice, originaria della zona, ha iniziato a fare da cicerone, suscitando un notevole interesse. Arrivati ai pavimenti in mosaico non si sono stupiti della tecnica avendola appresa, con la guida di Antonella, nel laboratorio di *Spazio Blu*; si sono mostrati sorpresi di fronte alla pazienza dei Romani nel fare dei mosaici così grandi, tenendo conto che loro si stancavano tanto facilmente a creare e completare un solo quadrato.

L'interesse si è poi rivolto a quello che rappresentavano, mostrandosi interessati di fronte alle scene di caccia, agli animali feroci, alla *toilette* delle donne romane e alle scene di vita quotidiana.

Al termine della visita e con il caldo sempre incalzante, ritorniamo sull'autobus ringraziando l'inventore dell'aria condizionata; la frescura di una zona alberata costituì il luogo ideale per agevolare l'appetito – qualora ce ne fosse stato bisogno – in vista del pasto e per dare ai ragazzi la possibilità di scatenarsi con giochi all'aperto.

Con l'ora del rientro a casa, iniziò la richiesta di notizie sulla prossima escursione.

PARCO ZOO DI SICILIA (BEPASSO)

Conoscere le varie specie animali, le loro abitudini e modi di vivere è essenziale nella crescita di un ragazzo. Il compito dell'adulto è infondere l'amore ed il rispetto nei loro confronti; è per questo motivo che abbiamo ritenuto opportuno organizzare una piacevole giornata al Parco Zoo.

Oltre che ad ospitare molte specie di volatili, felini e mammiferi, si può accedere, attraverso il **trenino del tempo**, al "**Parco della Preistoria**" che ricostruisce l'evoluzione dell'uomo e dell'ambiente; in esso sono anche presenti vari esemplari di dinosauri ricostruiti in dimensioni reali.

Pur essendovi molto caldo, i ragazzi, come sempre pieni di energia, si sono mostrati molto interessati, non solo a vedere, ma anche a conoscere più approfonditamente il tipo di vita, di alimentazione, la durata della gestazione e addirittura, il nome latino di ogni animale. Particolare interesse hanno suscitato i felini come il leone, il leopardo, la tigre e il velocissimo ghepardo. Abbiamo assistito ad una divertente scena con l'elefante che allungando la proboscide accettava ben volentieri i *creachers* da una ragazzina; i nostri ragazzi, incuriositi, hanno voluto provare anche loro dando dei rametti di erba che l'elefante ha subito gradito.

Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per tutto il parco con il trenino e poi tutti a giocare.

I ragazzi si sono divertiti e lungo il viaggio per il ritorno a casa, è stato proposto un gioco a *quiz* con premi per chi rispondeva correttamente a ciò che avevano imparato sugli animali.

CASTELLO DI MANIACE

La visita guidata a Maniace è stata particolarmente apprezzata dai ragazzi e dalle famiglie del quartiere; alcune delle quali hanno voluto partecipare.

Passiamo da Villa Angela per prelevare un gruppo di ragazzi, portatori di handicap, accompagnati dai loro assistenti. I nostri ragazzi già li conoscevano per via del gemellaggio; familiarizzano subito con loro e straordinario a vedersi, attivano atteggiamenti di solidarietà e aiuto imprevisto verso i compagni in difficoltà.

Durante il tragitto facciamo un gioco, allo scopo di verificare cosa i ragazzi avessero imparato sugli animali nella gita precedente. Tutti partecipano attivamente e dimostrano di aver notato e di ricordare più di quanto ci saremmo aspettati.

Superata la città di Bronte troviamo una prima guida insolita: il nostro Direttore, **Professor Minio** che, trattandosi dei luoghi della sua infanzia, ci illustra l'ambiente.

Prima tappa è un antico abbeveratoio all'uscita della città, alimentato da acqua sorgiva, dove i contadini di ritorno dalla campagna si fermavano per far bere gli asinelli e i muli, mezzo di locomozione quasi esclusivo nei tempi passati. Ne prende lo spunto per parlarci del lavoro dei campi nel secolo scorso e delle insidie di quell'abbeveratoio, infestato dalle sanguisughe; il rischio era che le bestiole si attaccassero alla bocca degli animali succhiandone il sangue.

Poco distante, il ponte Cantera sovrastante un braccio del fiume Simeto che in quel punto aveva scavato una profonda gola formando uno strapiombo denominato *Bazu a Cantera*, tristemente famoso perché da esso si lanciavano gli innamorati delusi che col suicidio intendevano porre fine alle loro pene.

Entrati nel territorio dell'ex duca di Nelson, il Professore si appresta ad illustrare la figura e la storia del famoso Ammiraglio inglese. Uno dei ragazzi lo previene

chiedendo “Chi è Nelson?”; subito un compagno con aria da saputello spiega agli altri che si tratta di quello dei piatti (Nelsen); probabilmente ci sarebbe stata una *mega-lavata* dimostrativa di stoviglie o una vendita promozionale di detersivi. Il Professore fa notare come la differenza di una vocale potrebbe anche avere la sua importanza, ed è per questo che i maestri insistono tanto sull’esattezza nello scrivere; continua la spiegazione parlando dei mille anni di storia della primitiva abbazia, dal generale bizantino Maniace alla figura dell’Ammiraglio Nelson e degli avvenimenti storici all’origine della costituzione della ducea.

Giunti a destinazione, i ragazzi sciamano ed a loro si associano i compagni in difficoltà. Li osserviamo a distanza e notiamo due nostri ragazzi che porgono la mano ad un compagno per aiutarlo a superare un ostacolo. Guardiamo con ammirazione: qualche istante prima litigavano per nulla e adesso un gesto di solidarietà li avvicina.

All’interno del castello, accompagnati da una guida del luogo, i ragazzi, hanno modo di osservare i numerosi quadri che raffigurano Nelson e le sue imprese, pongono alla guida domande pertinenti, notizie sulle battaglie illustrate nei quadri e fanno collegamenti con quanto hanno precedentemente ascoltato.

Particolarmente incuriositi si sono dimostrati anche per il tipo di arredamento molto elegante e raffinato, che metteva insieme lo stile tradizionale italiano e quello inglese.

I camini - uno per stanza e sempre diversi - ed un pianoforte in radica di noce sono stati i pezzi più ammirati.

Giunge frattanto, espressamente invitato, Don Nunzio Galati, parroco del luogo ed autore di un pregevole volume sulla storia di Maniace, che aggiunge tanti altri dettagli sulle origini dell’abbazia, chiamata poi pomposamente *castello* dai discendenti di Nelson, sulla chiesa col suo pregevolissimo portale e sugli scavi per riportare alla luce il primitivo edificio.

Conclusa la visita al castello, si avvicina l’ora di pranzo ed ecco il pronto intervento degli operatori che, armati di affettatrice portatile e aiutati dalle volenterose mamme, improvvisandosi salumieri, organizzano nel parco un *Panino party*: panini a volontà farciti secondo i gusti e le richieste dei ragazzi.

Placati i morsi della fame e della sete, passano all’esplorazione del grande parco; manifestano interesse per la flora e per la fauna del luogo, catturando lucertole ed altri animalletti, a sentir loro solo a scopo scientifico, non certo per spaventare le ragazze, come noi pensavamo.

GOLE DELL'ALCANTARA

Catania arde sotto il solleone. L'ipotesi di una gita per visitare le "Gole dell'Alcantara" lascia intravedere spiragli di frescura all'ombra di pareti rocciose e accanto alle *chiare, fresche e dolci acque*

Il pullman si ferma sullo spiazzale da cui si domina l'insolito straordinario strapiombo in fondo al quale scorre il fiume.

Scendiamo da una gradinata panoramica, in una spiaggetta di rocce dove l'acqua è bassissima; i ragazzi tolgono le scarpe e noi li preveniamo con giri in acqua per conoscere il posto e assicurarci che non vi siano pericoli.

Scatta la solidarietà di gruppo ... si tengono per mano e camminano con insolita prudenza. Qualche gridolino di soddisfazione, qualche sospiro per la frescura ritrovata anche se l'acqua è fin troppo fredda; qualche esclamazione di meraviglia nel vedere le pareti rocciose di un colore così diverso da quello a cui siamo abituati. Le rocce spigolose delle pareti sfumano nella rotondità dei ciottoli di fiume che attirano la curiosità dei nostri ragazzi. Sassi così simili e così diversi fra loro: li raccolgono, li conservano, ci interrogano ... a volte siamo in grado di rispondere, a volte, con molta onestà, diciamo che ci documenteremo. Qualcuno ha la lente d'ingrandimento e scopre piccoli insetti e crostacei, pulci d'acqua che saltano qua e là. Invitiamo i ragazzi ad osservare l'ecosistema per conoscerlo e rispettarlo.

Giungono frattanto i nostri amici dell'Istituto Villa Angela. Avanzano curiosi ma lentamente e incerti. Per loro non è così facile andare avanti in un terreno accidentato, la loro disabilità costituisce una remora ma i nostri ragazzi corrono incontro e alleviano con gesti premurosi le loro difficoltà: mostrano e donano loro ciò che hanno raccolto, spiegano con semplicità che si tratta di animaletti, piantine o altro e li incoraggiano a tenerli in mano senza aver paura. Gli amici disabili inizialmente sono esitanti, poi incuriositi prendono in mano quei piccoli esseri senza timore; i loro occhi brillano di gioia, sono felici. Più di loro però lo sono i nostri ragazzi di *Spazio Blu*: sanno di aver fatto un grande gesto porgendo la mano a chi ha bisogno di aiuto.

Riemersi in *superficie*, una delegazione di mamme avvicina il Direttore dell'ISPASA per ringraziarlo della bellissima giornata fatta passare ai loro figli - e ... via, anche a loro - e come segno di riconoscenza gli regalano una bottiglia di mandarinetto.

ESCURSIONE A FIUMEFREDDO

Spiaggia assoluta e assalita. A ciascuno i suoi 30 cm. di demanio, a ciascuno il suo spicchio di ombrellone e la felicità è a portata di mano.

I ragazzi si catapultano fuori dal pullman come se vedessero per la prima volta il mare. In effetti è un mare diverso dal loro. Qui non c'è la sabbia dorata della Playa; solo ciottoli e un mare più profondo.

Ci liberiamo degli indumenti; i ragazzi sono velocissimi e nel giro di pochi secondi sono tutti in acqua. *Farli uscire dal bagno sarà un'impresa* dice un'operatrice; *non si stancano mai, ma dove prenderanno tanta energia* continua un'altra.

Dopo aver diviso i ragazzi in gruppi, per controllarli meglio, alcuni di noi restano a riva, altri decidono di creare una piscina con pareti umane: distanziandoci in acqua, circoscriviamo un tratto di mare in cui i ragazzi possono nuotare e tuffarsi liberamente.

In tarda mattinata, si organizza una staffetta in acqua, mentre i pochi che non hanno aderito, fanno da telespettatori.

Il tempo passa e il solito affamato reclama, perché sente un languore allo stomaco. Gli operatori in tempo da *record* organizzano le distribuzioni dei viveri, ma i ragazzi sono ancora più veloci nel farli fuori.

Anche noi adulti tentiamo di mangiare qualcosa tra urla, rivendicazioni e contestazioni dei ragazzi: *mi ha preso lo zainetto e lo ha nascosto, ha bevuto nella mia lattina*, non si fermano mai; sembrano caricati con *duracell* che non finisce mai. A noi adulti invece, *cala la palpebra*, ma troppo lusso. Occorre stare sempre vigili e pronti. Allora si sente *Chi ha portato il caffè, dobbiamo stare il più svegli possibile*. Intanto in spiaggia si organizzano giochi, raccolte di ciottoli, che dipinte nel laboratorio di pittura diventeranno fermacarte o altro.

Intanto il sole giunge al tramonto. Gli operatori chiamano i ragazzi per uscire dall'acqua e per fare in fretta entrano in acqua anche loro: non l'avessero mai fatto. Al via di un ragazzo, tutti cominciano a spruzzare acqua agli operatori, compresa all'animatrice fresca di parrucchiere. La battaglia fra ragazzi ed operatori infuria sempre più fra urla di gioia ed entusiasmo. Il clacson del pullman che ricorda l'ora tarda pone fine alla battaglia con una dichiarazione d'armistizio.

LA PINETA DI LINGUAGLOSSA, (OSPITI DEL CLAN DEI RAGAZZI)

Lasciamo il nostro Tondicello e la nostra Playa per recarci in montagna.

Allontanandoci dalla caotica città di Catania ci immettiamo in paesini di montagna dove la vita è più a misura d'uomo. Lungo la strada sono i ragazzi stessi a notare dettagli che a noi adulti sfuggono: l'uomo in scafandro non è altro che un manichino in abito da smielatura per pubblicizzare la vendita sul posto di miele prodotto da vicini alveari; cavalli e altri animali lasciati liberi al pascolo; contadini che ai margini delle strade vendono i prodotti tipici delle loro campagne.

Ancora alcune curve e tutti giù: siamo a Piano Provenzano.

L'aria è frizzante ma piacevole, dopo il caldo della città; un leggero venticello fa cadere gli aghi dei pini su un suolo dove non cresce un filo d'erba. Spieghiamo ai ragazzi che gli aghi contengono una resina che fa da diserbante.

I ragazzi sciamano e li lasciamo liberi di esplorare, felici di provare nuove sensazioni.

Dove sono i teppisti della strada alla ricerca d'emozioni su rumorosi motorini? Qui tutto assume un'altra dimensione più pacata e distesa. La grande aula chiamata bosco offre loro sicuramente maggiori spunti di riflessione ed occasioni conoscitive che non le nostre spiegazioni cattedratiche.

Siamo tentati di far lezione all'aperto, ma no! lasciamo che una volta scoprano da soli, ascoltiamoli, non lasciamoci prendere dalla fretta.

La natura non annulla però gli stimoli. Avvertiamo un certo appetito, risvegliato – se ce ne fosse bisogno! – da una voce: Su ragazzi, tutti di nuovo sul pullman, si va al *Clan dei Ragazzi* per il pranzo.

Giunti sul posto i ragazzi sembrano sbalorditi non avendo mai visto una casa tutta in legno: *Sembra la casa dei sette nani, solo un po' più grande*, dice una bambina. Entriamo nella casa di legno e una rapida esplorazione ci fa capire che non si tratta della casa dei sette nani, ma che lo *chalet*, appartenente al Clan dei Ragazzi, i nostri *gemellati*, offre molti confort: servizi igienici efficienti, una grande sala da pranzo, il bar e soprattutto un buon odorino proveniente dalla cucina, che farebbe risuscitare i morti.

Finalmente si mangia! Piattoni colmi di pasta, di carne e contorni vari vengono subito divorati dai ragazzi che sembrano lupi affamati. In meno di un'ora l'appetito è saziato e siamo di nuovo pronti a riprendere la strada del bosco.

I ragazzi raccolgono pigne, cortecce di alberi, mentre noi insistiamo nel dire che dobbiamo essere ospiti discreti, che non dobbiamo togliere nulla al bosco per rispettare la natura.

Per la prima volta imparano che la natura non va danneggiata inutilmente, che ciò che è bello può essere osservato nel suo ambiente senza essere deturpato e portato via come trofeo di caccia.

Per loro è un concetto nuovo, ma se ciò servisse per iniziare un cammino di sensibilizzazione ecologica, ci sentiremmo soddisfatti di aver compiuto questa escursione.

L'obiettivo sarebbe raggiunto, come si dice nel gergo scolastico.

ZAFFERANA ETNEA E LA VALLE DEL BOVE

L'escursione a Zafferana e alla Valle del Bove per assistere alla colata di lava, organizzata con la collaborazione della *Pro Loco*, è fra quella che difficilmente si potranno dimenticare. Il pullman *aveva registrato il tutto esaurito*, tanto che alcune

mamme - entusiaste forse più dei figli – sono costrette a seguire la comitiva a bordo dell'auto della Coordinatrice.

Prima destinazione è il parco di Zafferana dove esplorata la zona, si organizzano giochi che puntano sul rispetto e la conoscenza della natura, come il raccogliere rifiuti trovati. Trascorsa così la mattinata, verso l'ora di pranzo il pullman, si dirige verso l'Emmaus per pranzare al ristorante dell'albergo e poi verso la Valle del Bove dopo aver preso a bordo una guida locale.

Sfortunatamente il pullman non è un fuori strada, non ha quindi potuto evitare ai ragazzi un paio di ore di strada a piedi, in salita per giunta. Lo spettacolo offerto ai loro occhi li ripaga ampiamente della fatica e dopo una mezzoretta di contemplazione il gruppo imbocca la via del ritorno e ... si sa, *alla discesa ogni santo aiuta!*

Raggiunto il luogo dove sostava il pullman, trovano pronta la merenda con pane e nutella: *Che mondo sarebbe senza la nutella!* Esclama qualcuno.

ANCORA COL CLAN DEI RAGAZZI

Fra una escursione e l'altra previste dal progetto “*conosci la tua terra*”, il periodo estivo ci ha dato l'opportunità di apprezzare le attrezzatissime ed efficientissime strutture del Clan dei Ragazzi, l'Ente col quale ci siamo gemellati: il parco giochi, le strutture sportive, i laboratori.

Oltre al calcio, nel quale i ragazzi erano abbondantemente allenati, hanno avuto la possibilità di potere svolgere altre attività sportive, quali: basket, pallavolo, squash, tappetini elastici, ecc.

Anche le ragazze hanno partecipato con grande entusiasmo a tutte le attività sportive, compreso il calcio che è notoriamente prerogativa dei ragazzi.

Non sono mancate altre attività ludiche, quali: ballo, teatro e giochi di società, svolte insieme ai ragazzi del Clan.

Tutto questo ha dato la possibilità di socializzare coi ragazzi della struttura ospitante e di crearsi nuovi amici.

PARCO RONZA DI ENNA

L'escursione al *Parco Ronza* suscita una iniziale curiosità perché non sanno cosa sia; chiedono se vi sono giochi all'interno del Parco, ma più ci avviciniamo alla metà prevista, più i loro occhi sono colpiti dalla maestosità della natura, dal verde e dagli immensi alberi.

Scesi in fila indiana si avviano all'interno del Parco e rimangono colpiti dai vari animali ospitati; si divertono finché l'approssimarsi dell'ora del pranzo non suggerisce una tregua all'animazione che si era creata. La pausa non è molto lunga, avendo fretta di riprendere i giochi preferiti.

Alcuni dei genitori presenti caldeggiavano l'idea di tornarvi, invitando tutte le altre famiglie, per una grande salsicciata e così concludere in bellezza il *progetto* estivo.

La proposta è interessante e si iniziano i preparativi, trascurando però di interpellare le condizioni meteorologiche dell'autunno che incombe.

Per varie domeniche consecutive il tempo si presenta piovoso e d'autorità c'impone di concludere il progetto.

Progetto “Conosci il tuo mare”

Mentre il progetto *Conosci la tua* terra volgeva al termine, si iniziava la programmazione del progetto *Conosci il tuo mare*.

Nella sede centrale dell'ISPASA era stato allestito un grande acquario (circa 800 litri) con la riproduzione di un fondale marino; si andavano raccogliendo, oltre che pesci, invertebrati delle nostre coste: molluschi, crostacei, anemoni, spirografi, ascidie, ricci e tanti altri organismi che cominciavano ad appassionare i ragazzi, per la loro bellezza e per le forme curiose.

Si iniziavano anche ricerche sui libri per organizzare le schede dei singoli organismi, si cercavano videocassette con documentari e si pregustava, per la prossima estate, l'osservazione diretta in mare, ma... *fu troppo breve ahimè!* L'interruzione forzata del progetto fece naufragare ogni entusiasmo.

Attendendo il rinnovo ...

La convenzione col Comune di Catania si era frattanto conclusa per la naturale scadenza dei termini e attendevamo il rinnovo; per non far disperdere i ragazzi e continuare l'attività educativa, gli operatori dell'ISPASA hanno proseguito il lavoro a titolo di volontariato, anche perché il *promesso rinnovo* era previsto in tempi brevi.

Col passare dei mesi abbiamo potuto appurare che il significato di *breve*, nell'accezione data dal Comune, era diverso da quello inteso nel linguaggio corrente.

Il panettiere e il droghiere, dal canto loro, si dimostravano poco entusiasti a fornire ai *volontari* il necessario per la sopravvivenza a titolo di... *volontariato*; prolungandosi l'attesa, siamo stati costretti ad interrompere il servizio, sempre aspettando il *promesso rinnovo* ...

È passato oltre un anno, gli operatori hanno cercato altre attività, i ragazzi si sono dispersi, le famiglie che inizialmente volevano andare in delegazione dal Sindaco, si sono rassegnate e noi qui ... e così sia!

SPORTELLO AL SERVIZIO DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE

L'attività dello *Sportello* – realizzata nell'ambito della legge 285/97 per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - è iniziata a marzo 1999 nei locali messi a disposizione dal Comune di Catania in Via Sardo 1.

Scopo del servizio è di dare

Un sostegno per i minori che vivono situazioni difficili nella famiglia, nella scuola, nella strada.

Un coordinamento tra gli utenti (bambini, adolescenti, genitori, famiglie, scuole) e le strutture presenti nel territorio che si occupano di minori.

Alla base dell'iniziativa vi è una constatazione ben precisa: spesso i minori e i nuclei familiari in difficoltà si trovano nell'incapacità di analizzare le cause del proprio disagio e di utilizzare le risorse che il territorio offre; ciò si verifica o per mancanza di conoscenza o per sfiducia o per un'errata interpretazione dei servizi (visti esclusivamente come *assistenziali* e quindi favorevoli al perpetuarsi di uno stato di dipendenza).

Lo *Sportello* si propone l'obiettivo prioritario di potenziare le risorse individuali e familiari degli utenti, facendo utilizzare i servizi territoriali come strumenti e agenti del proprio cambiamento.

L'orientamento degli operatori nei riguardi dell'utente non va quindi inteso come la pura consulenza nella scelta del servizio, ma come scelta di un cambiamento da realizzare, utilizzando il servizio stesso, che sia quello del settore pubblico, del privato o del privato sociale.

Il volantino sottostante (stampato in quattro facciate e capillarmente diffuso) è uno dei tanti che hanno pubblicizzato il servizio e sintetizza questi concetti:

<p style="text-align: center;"><i>Come districarsi nel dedalo?</i></p> <p>Lo “Sportello al servizio delle famiglie e dei bambini”, gestito dall’ISPASA in convenzione col Comune di Catania e con la collaborazione della ASL 3, è una struttura snella che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ dà una rapida consulenza e un sostegno alle famiglie, genitori e figli, quando questo è richiesto; ➤ guida e accompagna l’utente nella ricerca del servizio che fa al suo caso. <p><i>Il servizio non ha carattere “assistenziale”:</i> vuole essere un aiuto nella soluzione dei problemi che sono alla base del disagio.</p>	<p style="text-align: center;"><i>I SERVIZI ESISTONO VIENI CON NOI A TROVARE QUELLO GIUSTO</i></p> <p style="text-align: center;">Sportello al servizio delle famiglie e dei bambini</p> <p style="text-align: center;">095.201.777</p> <p>Un interlocutore amico</p> <p>Un punto d’incontro tra { problemi della famiglia</p> <p style="text-align: center;"></p> <p style="text-align: center;">servizi esistenti</p>
<p style="text-align: center;"><i>I figli sono una gioia ma ... a volte danno anche problemi ...</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – inconvenienti fisici – problemi scolastici – difficoltà di comportamento – disfunzioni alimentari – amicizie pericolose – devianze – pericoli di ogni genere – disarmonie tra i genitori, che si riflettono sui figli – ... <p style="text-align: right;"><i>e tanti altri ...</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>... esiste una molteplicità di servizi, spesso ignorati, nel settore pubblico e nel privato sociale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – nel settore sanitario – in campo educativo – nella prevenzione – nella consulenza – nell’assistenza – ...

Organizzazione

Lo **Sportello**, come da progetto, è stato costituito da due operatori telefonici, forniti dall’ISPASA, da un avvocato esperto nel diritto di famiglia, da un’assistente sociale del Comune e da uno psicologo della ASL.

La realizzazione dell’idea di fondo, che vede la collaborazione tra istituzioni diverse, teoricamente rappresenta l’idea vincente della 285, ma nella pratica ha rivelato una serie di difficoltà. La paradossale disposizione logistica del servizio e l’insufficiente chiarificazione al vertice degli obiettivi e dei ruoli delle strutture coinvolte ha creato problemi di non facile soluzione.

Allo **Sportello** è stata assegnata la sede in via Sardo 1, dove hanno svolto la loro attività gli operatori della cooperativa ISPASA, (una psicoterapeuta e una psicologa, sostituita poi da un’assistente sociale) con il compito di operatori telefonici, mentre l’assistente sociale, referente del Comune, aveva la sede al Centro Sociale di via Caduti del Lavoro – dall’altra parte della città – la psicologa della ASL a S. Pietro Clarenza e l’avvocato nel suo studio di Piazza Europa.

Non è stato possibile, anche per la diversa interpretazione del ruolo di referente assunto dall'assistente sociale (referente del Comune) e dalla psicologa (referente della ASL) mantenere un costante dialogo tra gli operatori e coinvolgerli tutti nel servizio concreto all'utente.

Questo ha comportato - d'accordo coi funzionari del Comune - l'assunzione di diversi ruoli da parte dei professionisti dell'ISPASA, con una comprensibile, inevitabile e frustrante *crisi di identità*.

L'operatore come “interlocutore amico”

Gli operatori che l'ISPASA ha assegnato allo Sportello, scelti fra gli esperti particolarmente preparati nei settori specifici, hanno impegnato a fondo la loro professionalità ed esperienza per analizzare le problematiche presentate dall'utenza ed aiutare i minori e le famiglie a trovare le risposte adatte ad ogni singola situazione.

Molte volte era proprio quello che le persone volevano: qualcuno che li ascoltasse e che condividesse con loro, per qualche momento, i loro problemi, aiutandoli a vederli in maniera più chiara.

Siamo riusciti in quest'intento?

Difficile da parte nostra poterlo valutare; dei piccoli gesti, come il mazzo di fiori portato all'operatrice in segno di gratitudine o espressioni del genere «*finalmente ho trovato una persona gentile che mi ascolta*», ce lo fanno pensare.

Il “punto d'incontro bisogni – servizi”

Altro importante scopo dello *Sportello* era di far conoscere i servizi del territorio rivolti ai minori.

Stranamente, quest'aspetto si è rivelato molto più problematico di quanto avremmo potuto immaginare.

Abbiamo avuto l'impressione che una diffidenza impalpabile aleggiasse attorno alla nostra attività. Alle richieste miranti a conoscere con esattezza la funzione dei differenti servizi, ricevevamo risposte evasive ed incomplete, quasi che ogni servizio volesse restare nel suo chiuso, eludendo ogni forma di comunicazione e di scambio; spesso dovevamo ricorrere ad amicizie personali per conoscere qualcosa in più di quanto non fosse *dichiarato sulla carta*.

Il risultato non è stato migliore seguendo le vie ufficiali, poiché lo *Sportello* ha ripetutamente e inutilmente bussato alle porte dell'assessorato ai Servizi Sociali e si è trovato incomprensibilmente escluso anche dagli incontri realizzati tra “*alcuni*” servizi della 285.

Il servizio come fattore di cambiamento

Abbiamo già accennato che il servizio non ha carattere assistenziale, ma intende essere di aiuto nella soluzione dei problemi che sono alla base del disagio.

Quello che, infatti, si auspica è un cambiamento nella prospettiva: orientarsi verso una cultura che rivolga la sua attenzione ai bisogni evolutivi dell'infanzia e non solo alle emergenze.

Nell'ambito dell'attività clinica, siamo abituati a vedere il bambino solamente dal punto di vista delle sue difficoltà o delle sue problematiche. Osservare il bambino da un punto di vista evolutivo, significa sostenerlo nel suo sviluppo normale, indirizzarlo verso attività (vedi centri *socioeducativi*) o verso strutture presenti nel territorio, che possano essergli di supporto e – nello stesso tempo - dare alla famiglia una visione delle risorse che il territorio offre.

Se da un certo punto di vista la violenza, la istituzionalizzazione, la dispersione scolastica, il lavoro minorile, la devianza richiedono interventi seri, è anche vero che il percorso di crescita è fatto di opportunità, di relazioni affettive adeguate e significative.

Queste considerazioni ci hanno spinto a promuovere corsi per genitori e incontri nell'ambito delle scuole; lo scopo è di fare in modo che le istituzioni non debbano supplire o espropriare le competenze delle famiglie, ma rafforzare e valorizzare le stesse.

L'utenza

CHI SI E' RIVOLTO ALLO SPORTELLO

Non sempre le richieste giunte sono state quelle che ci aspettavamo. Molti si sono rivolti allo *Sportello* per chiedere lavoro, casa, assistenza a persone anziane o disabili, chiarimenti su contravvenzioni e sentenze, e così via.

PER CHI E' STATA EFFETTUATA LA RICHIESTA

Nei limiti del nostro possibile, abbiamo offerto il nostro aiuto, indirizzato le persone ai servizi e agli uffici adatti, e via... qualche volta abbiamo anche organizzato collette fra di noi per venire incontro ad emergenze veramente gravi, alle quali la *burocrazia* non sarebbe potuta arrivare.

TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA

Frequenti sono state le richieste di aiuto da parte di donne vittime di violenze in famiglia. Spesso, in questi casi, vi erano gravi disagi economici e il coniuge violento,

oltre ad essere ufficialmente disoccupato e *nullatenente*, era nello stesso tempo l'unico sostentamento del nucleo familiare.

Molte sono state, specialmente nell'ultimo anno, le richieste di consulenza legale per separazioni consensuali e inoltre di richieste per gratuito patrocinio.

Certo, quando è stato possibile si è lavorato per tentare di ricucire i conflitti familiari e per cautelare i minori perché non fossero strumento di ricatto, ma spesso le separazioni erano in atto da diversi anni ed entrambi i coniugi si erano ricostruiti una loro vita di coppia; le loro richieste erano di poter legalizzare lo stato di fatto o di far rispettare gli accordi presi per il mantenimento dei figli.

... e ora?

Nel corso di questi anni l'utenza è andata aumentando, grazie anche alla pubblicizzazione capillare e al passa-parola.

Il prossimo marzo scadrà il contratto e quindi dovremmo chiudere battenti.

Almeno questa volta abbiamo avuto una risposta chiara: nella nuova programmazione dei servizi non rientrerà più questa attività.

Non intendiamo affatto entrare nella politica dei servizi, ma ci sia lecito chiederci se si tratti di un buon investimento da parte del Comune avviare una attività per interromperla quando diventa veramente efficace e se ne costata l'utilità sociale.

Quanto a noi, non rientra certo nel nostro stile abbandonare persone che hanno bisogno di aiuto.

Pur non pubblicizzando ulteriormente il servizio, la nostra linea telefonica è rimasta attiva per un certo tempo presso la nostra sede centrale, abbiamo continuato a rispondere alle chiamate e abbiamo tentato di venire incontro, nei limiti delle nostre possibilità, alle richieste ... e così sia!

PARTE III

Attività Professionali

Le prestazioni professionali, in convenzione con enti o rivolte ai privati, abbracciano i principali campi di applicazione della psicologia nel settore della consulenza, della terapia e in altri settori delle attività umane.

I campi abituali d'intervento ruotano attorno a quattro:

Psicologia clinica, aiuto all'individuo, adulto o bambino, in difficoltà per problemi di ordine psicologico.

Consultorio familiare, aiuto alla coppia o alla famiglia in crisi o che comunque viva dei problemi.

Psicologia applicata al lavoro, come orientamento, come selezione e in altri settori in cui venga richiesto l'intervento.

Psicologia applicata allo studio, per docenti, studenti, professionisti, manager.

Abbiamo in qualche modo trattato dei vari settori; ci sembra opportuna una ulteriore precisazione sui primi due campi.

PSICOLOGIA CLINICA

Con questo termine, mutuato dalla medicina e consacrato dall'uso anche in campo psicologico, si suole indicare un intervento d'aiuto rivolto ad una persona o ad un gruppo che si trova in difficoltà per motivi di ordine psicologico.

Si parla di consulenza, quando oggetto dell'intervento è una difficoltà ben circoscritta, che s'intende superare; si parla di psicoterapia (anche questo è un termine che trae origine dalla medicina e che si usa in psicologia in senso traslato) quando si tendono a modificare gli schemi di comportamento indesiderabili che provocano lo stato di disagio o ad operare un cambiamento nella struttura stessa della personalità, nei casi in cui la causa del disagio è connessa con la personalità stessa nella sua globalità.

Ovviamente, questa distinzione è puramente teorica, poiché nella pratica è difficile una separazione netta.

Nell'ambito delle psicoterapie esistono molti orientamenti; si sogliono indicare col termine di psicoterapie ad orientamento psicoanalitico quelle in cui, nel processo di cambiamento, si fa appello a contenuti inconsci e alle esperienze passate, specialmente infantili, messe in relazione col modo di agire o di essere attuale; la psicanalisi, nel senso proprio del termine, è una delle tecniche di psicoterapia, che richiede un trattamento particolarmente lungo (comporta diversi anni con più sedute settimanali), basato sulle teorie freudiane, che si prefigge il cambiamento attraverso la rievocazione e il rivivere emotivamente le esperienze passate a partire dalla primissima infanzia.

Interventi del genere si esplicano con modalità differenti, secondo i modelli interpretativi teorici ai quali ciascuno psicologo aderisce.

Da oltre un ventennio alcuni dei nostri collaboratori fanno anche ampio uso dell'**ipnosi** e delle tecniche di rilassamento, quali il **training autogeno** e la tecnica di Jacobson.

Altri psicologi sono specializzati nelle tecniche di psicodiagnostica ed intervengono nei casi in cui delle chiarificazioni in tal senso possono rivelarsi utili.

Volendo schematizzare, le attività che l'ISPASA svolge attraverso il Consultorio di psicologia ruotano attorno ai seguenti aspetti:

- Indagini psicodiagnostiche
- Consulenza psicologica
- Psicoterapia individuale, familiare, di coppia

Psicoterapia infantile
Terapie sessuali
Psicoterapia di gruppo
Tecniche di rilassamento, training autogeno, ipnosi

Le difficoltà nelle quali questi interventi sono utili abbracciano un campo vastissimo dell'attività umana. Vi rientrano anche gli stati di disagio genericamente designati come **nevrosi** o etichettate col termine tanto popolare quanto improprio di **esaurimento nervoso** (da un certo tempo questo termine tende a passare di moda, sostituito da un altro che si va facendo strada: **depressione**); citiamo, solo a titolo di esempio, alcuni casi fra i più significativi e frequenti per i quali ci si rivolge allo psicologo:

Difficoltà nei contatti sociali, timidezza, paura degli esami
Problemi esistenziali
Ansie, depressioni, fobie
Problemi connessi con la salute e l'integrità del corpo
Disturbi psicosomatici, tensione, stress
Reattività abnorme, nervosismo, irritabilità
Patologia mentale
Difficoltà e disarmonie sessuali
Problemi connessi con l'uso di droga, tossicodipendenza
Disadattamento scolastico e professionale
Rendimento insoddisfacente nello studio

In questo contesto è d'obbligo chiarire la differenza tra psicologo e psichiatra: lo psichiatra è un medico specializzato nella cura prevalentemente farmacologica delle malattie mentali; lo psicologo si occupa delle persone che, pur non rientrando nei casi patologici, hanno dei problemi; anche quando lo psicologo si occupa di un ammalato mentale, lo fa nella prospettiva di aiutarlo a risolvere eventuali problemi psicologici che hanno provocato o alimentano la malattia.

Come ciascuno ha un proprio medico di famiglia a cui si rivolge per inconvenienti di un certo rilievo nel campo della salute fisica, così è auspicabile che ciascuno abbia un proprio **psicologo di fiducia**, da non confondere col confidente o col consigliere con cui si stabilisce un rapporto di dipendenza.

Ci si rivolge allo psicologo in momenti di particolari perplessità o turbamenti, allo scopo di capire eventuali motivi che sfuggono al proprio livello di coscienza od avere un riscontro obiettivo e professionale su quanto gli sta accadendo.

Non è detto che l'intervento dell'amico o del parente a cui spesso ci si rivolge sia sempre il più obiettivo e professionale, anzi...!

CONSULTORIO FAMILIARE

Abbiamo ampiamente trattato dei nostri interventi in questo campo ed abbiamo concluso parlando della nostra scelta attuale: occuparci solo degli aspetti d'ordine psicologico.

Accenniamo qui solo alle differenze col consultorio di psicologia.

L'attività del Consultorio familiare si differenzia per tre aspetti da quella del Consultorio di psicologia:

- 1) L'attenzione è centrata sulla famiglia e sugli aspetti ad essa connessi; vi rientrano, ad esempio, le problematiche connesse con la sessualità e quelle prematrimoniali e matrimoniali.
- 2) L'approccio è interdisciplinare; vi intervengono quindi specialisti di altri settori, quali il ginecologo, il legale, il pedagogo, il consulente etico; anche se la legge che istituisce i consultori pubblici in Italia non prevede alcune di queste figure.
- 3) Ha carattere di consulenza e non di terapia; il consultorio familiare, infatti, è concepito come una struttura snella, di diagnosi, di pronto intervento, di consulenza per le situazioni risolubili per questa via e di smistamento verso le strutture competenti per i casi in cui si richiede un trattamento più approfondito.

Il nostro Istituto attualmente svolge attività di:

Sensibilizzazione dell'utenza attraverso conferenze.

Corsi di educazione sessuale.

Corsi di preparazione al matrimonio.

Consulenza nei problemi di vita familiare.

Consulenza nei **disturbi sessuali**.

Consulenza pedagogica.

Preparazione psicofisica al parto.